

175ª SEDUTA

(Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Vice Presidente GRILLO

indi

del Vice Presidente VIZZINI

INDICE

	Pag.
Commissioni legislative:	
(Comunicazione di pareri resi)	6547
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	6547
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione)	6546
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	6546
(Votazione di richieste di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	6557
« Norme per il trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale in servizio ed in quiescenza, in attuazione dell'accordo relativo alla revisione dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il periodo 1982-84 » (617/A):	
(Votazione per: appello nominale)	6599
(Risultato della votazione)	6599
PRESIDENTE	6598, 6599
PARISI FANCESCO, Assessore alla Presidenza	6598
VIZZINI (PCI)	6598
Interpellanze:	
(Annunzio)	6549
(Per lo svolgimento urgente):	
RISICATO * (PCI)	6555
(Svolgimento unificato):	
PRESIDENTE	6599, 6609
RUSSO (PCI)	6600, 6603, 6608
TRICOLI (MSI-DN)	6600, 6605, 6609
NICITA, Presidente della Regione	6601, 6604, 6607
Interrogazioni:	
(Annunzio)	6547

(Per lo svolgimento urgente):

PRESIDENTE	6553
RUSSO (PCI)	6552
NICITA, Presidente della Regione	6553

Inversione dell'ordine del giorno:

PRESIDENTE	6598, 6599
----------------------	------------

Mozione (Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE	6556, 6557
PARISI GIOVANNI (PCI)	6557
NICITA, Presidente della Regione	6557

Mozioni e interpellanze (Discussione unificata):

PRESIDENTE	6558, 6563, 6578, 6583, 6594, 6595, 6597, 6598
CUSIMANO (MSI-DN)	6563, 6593
PARISI GIOVANNI * (PCI)	6569
LA RUSSA (DC)	6574, 6591, 6596
VIZZINI * (PCI)	6575
GANAZZOLI (PSI)	6579, 6594, 6596
GIULIANA (DC)	6581
FRANCO (PCI)	6583
NICITA, Presidente della Regione	6585
RUSSO (PCI)	6591, 6595, 6597

Per l'inversione dell'ordine del giorno:

PRESIDENTE	6558
RUSSO (PCI)	6558
TRINCANATO (DC)	6558
CUSIMANO (MSI-DN)	6558
NICITA, Presidente della Regione	6558

Per richiamo al Regolamento:

PRESIDENTE	6556
TRINCANATO (DC)	6556

Sulla sollecita costituzione della commissione di indagine sull'addestramento professionale dei lavoratori in Sicilia:

PRESIDENTE	6554
----------------------	------

IX LEGISLATURA

175ª SEDUTA

16 NOVEMBRE 1983

DAVOLI (MSI-DN)	6553
RISICATO (PCI)	6554
FRANCO (PCI)	6554

Sulla situazione dell'Istituto Ettore Maicrana di Erice:

VIZZINI (PCI)	6555
NICITA, Presidente della Regione	6555

(*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 10,10.

GRAMMATICO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno indicate, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Norme riguardanti la concessione di contributi in favore degli artigiani » (numero 678), dagli onorevoli Trincanato ed altri, in data 10 novembre 1983;

— « Contributi a favore delle imprese artigiane per sostenere gli oneri contrattuali relativi all'attuazione della legge sull'apprendistato » (numero 679), dagli onorevoli Trincanato ed altri, in data 10 novembre 1983;

— « Norme finanziarie per l'Ente acquedotti siciliani (E.A.S.) » (numero 680), dal Presidente della Regione (Nicita), su proposta dell'Assessore regionale per i lavori pubblici (Nicolosi), in data 10 novembre 1983;

— « Disposizioni per l'inquadramento nell'Amministrazione regionale dei corsisti di cui alla legge regionale 30 gennaio 1981, numero 8 » (numero 681), dagli onorevoli Laudani ed altri, in data 12 novembre 1983;

— « Provvidenze a favore dei lavoratori

dipendenti da imprese turistiche » numero 682), dagli onorevoli Piccione Paolo ed altri, in data 12 novembre 1983;

— « Istituzione di un fondo presso l'E.M.S. per il settore metanifero » (numero 683), dagli onorevoli Canino ed altri, in data 15 novembre 1983.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 14 novembre 1983, sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

« Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali »

— Ristrutturazione funzionale ed organizzazione dell'Amministrazione regionale siciliana per le attività culturali e ripartizione delle funzioni in materia fra gli enti locali (numero 667). Parere sesta Commissione.

— Opzione per i ruoli dell'Amministrazione regionale beni culturali del personale utilizzato ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 5 marzo 1979, numero 16 (numero 670).

— Provvidenze a favore di cittadini involontariamente coinvolti e danneggiati da azioni mafiose (numero 673).

— Provvedimenti per i componenti delle Commissioni provinciali di controllo dipendenti dalla Regione e di altre pubbliche amministrazioni, nonché di enti e di istituti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza della Regione (numero 675).

« Agricoltura e foreste »

— Deroghe eccezionali per l'anno 1983 alla legge 13 agosto 1979, numero 198 (numero 672).

« Industria, commercio, pesca e artigianato »

— Norme riguardanti gli enti economici regionali (numero 669).

« *Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione* »

— Interventi a favore dei corsisti di cui alla legge regionale 30 gennaio 1981, numero 8 (numero 668). Parere prima Commissione.

— Provvedimenti per i corsisti di cui agli articoli 5 e 7 della legge regionale 30 gennaio 1981, numero 8 (numero 671). Parere prima Commissione.

— Interventi urgenti a favore dei lavoratori dipendenti da imprese turistiche (numero 674).

Comunicazione di pareri resi dalla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 10 novembre 1983, sono stati resi dalla Commissione « Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport » i seguenti pareri:

— Paternò. Articolo 10 Decreto Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, numero 1035. Riserva numero 1 alloggio popolare in favore del carabiniere Costa Gaetano (numero 352).

— Palermo. Riserva numero 9 alloggi popolari per le Forze di polizia. Articolo 10 decreto Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 (numero 353).

— Grammichele. Riserva numero 2 alloggi popolari per le Forze dell'ordine e numero 1 a favore della signora Iozia Maria. Articolo 10 decreto Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 (numero 356).

Comunicazione delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative permanenti.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative permanenti:

« *Finanza, bilancio e programmazione* »

— Assenze

Riunione del 10 novembre 1983: Sardo, Guerrera, Campione, Costa, Cusimano, Gannazzoli, Granata (congedo), Nicoletti, Pul-lara.

« *Agricoltura e foreste* »

— Assenze

Riunione del 10 novembre 1983: Leanza Vincenzo, Errore, Lo Giudice, Placenti, Plumari.

« *Industria, commercio, pesca e artigianato* »

— Assenze

Riunione del 9 novembre 1983: Gentile Raffaele, Coco, Merlino.

« *Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport* »

— Assenze

Riunione del 10 novembre 1983: Cardillo (congedo commissione), Merlino.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

GRAMMATICO, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere: se risulti a verità la notizia secondo cui il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele avrebbe deciso la chiusura dei due sportelli di Castel di Judica, dopo circa quaranta anni di presenza in quel centro agricolo;

— se non reputi tale decisione ingiustificabile, alla luce dei servizi che la Cassa di Risparmio offre ai cittadini (credito agrario, commerciale, eccetera) ed allo stesso comune (mutui e vari) i quali non potrebbero essere più espletati in loco, poiché l'altro istituto di credito presente (Banca Popolare di Belpasso) non è autorizzato a compiere dette operazioni bancarie;

— se siano a conoscenza del vivo malcontento che ha suscitato la notizia della paventata chiusura fra la polazione ed, in particolare, fra gli operatori economici, che si vedrebbero costretti a servirsi di banche presenti in altri centri, con comprensibili disagi;

— se siano a conoscenza del documento di protesta, contro la chiusura dei due sportelli, votato all'unanimità dal Consiglio comunale;

— quali immediati interventi intendano adottare per scongiurare la chiusura dei due sportelli della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele di Castel di Judica ed evitare le conseguenti, inevitabili ripercussioni negative sulla già precaria economia locale » (816) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

CUSIMANO - PAOLONE.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere quali iniziative intende assumere per garantire il finanziamento del progetto esecutivo per la elettrificazione rurale delle contrade di Santa Margherita, Pomilia, Chiaruzza, Patria, Ganzeria, Piano Zacco;

— del relativo finanziamento in base alla legge regionale 12 agosto 1980, numero 84 è stata data comunicazione al comune di Chiaramonte già nel 1981. Da allora tutto tace, mentre risulta dal Compartimento Enel di Palermo che, essendo state esaurite le somme a disposizione per la provincia di Ragusa, bisognerà attendere il rifinanziamento della legge » (817).

AIELLO - CHESSARI.

« All'Assessore per il bilancio e le finanze per conoscere:

— quale sia il costo dell'affitto dei servizi resi alla Soged dal Centro di elaborazione elettronica del Consorzio degli esattori » (818) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

RUSSO - CHESSARI.

« All'Assessore per i lavori pubblici per sapere:

— quali provvedimenti urgenti intende

assumere perché sia ripristinata, lungo il tratto Vittoria-Ragusa, la strada statale 115, dissestata e in alcuni punti pericolosa per il movimento veicolare, soprattutto lungo i "tornanti" della dorsale iblea, dove mancano addirittura i guard-rail;

— quali iniziative intende assumere, direttamente o sollecitando l'Anas, per dare soluzione ad un antico problema che è quello del collegamento tra i comprensori del vittorinese e del comisano con il resto della provincia iblea e della Sicilia » (819).

AIELLO - CHESSARI.

« All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per conoscere:

a) in quale data la Giunta di Governo della Regione ha approvato le indicazioni programmatiche di urbanistica commerciale ed in quale data le indicazioni medesime sono state inviate alle amministrazioni comunali della Sicilia, così come previsto dal titolo 1, articolo 1, della legge regionale 4 agosto 1978, numero 26, e se queste ne hanno tenuto conto ai fini dell'elaborazione ed approvazione dei rispettivi piani di sviluppo e di adeguamento della rete commerciale;

b) se sono stati rispettati i termini e gli adempimenti indicati dall'articolo 33 della legge regionale 4 agosto 1978, numero 26 (820) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*.

TRINCANATO.

« All'Assessore per la sanità:

in relazione alle numerose proteste e denunce attuate dalle donne siciliane e dal loro movimento in ordine allo stato di attuazione della legge sui consultori;

in relazione alla campagna nazionale « Azione Donna » in seguito alla quale è ulteriormente cresciuta la domanda delle donne di una adeguata informazione sessuale e di interventi tesi alla prevenzione e tutela della salute, nonché di servizi che consentano di vivere la sessualità e la maternità in modo libero e consapevole;

in relazione, infine, all'entrata in funzione delle unità sanitarie locali e dei relativi po-

teri loro conferiti, per conoscere lo stato di attuazione della legge regionale sui consultori con particolare riferimento a:

1) il numero dei consultori effettivamente funzionanti in Sicilia in rapporto a quelli finanziati;

2) il numero delle strutture pubbliche avviate e di quelle convenzionate;

3) la allocazione materiale dei consultori e la adeguatezza dei locali in cui si svolge il servizio;

4) le *équipes* di personale effettivamente operanti;

5) la qualità e quantità delle prestazioni erogate;

6) le esperienze di gestione sociale realizzate;

per sapere se non ritenga che lo stato di attuazione della legge sui consultori e, a cinque anni della sua approvazione, a tali livelli di inadeguatezza e di inefficienza da vanificare gli obiettivi posti con la legge medesima e da rendere improduttiva la spesa prevista;

per sapere in particolare se risponde a verità che nella città di Catania la situazione è assurda e drammatica, considerato che, dei cinque consultori avviati, solo due sono effettivamente funzionanti mentre gli altri mancano di attrezzature, di locali idonei e di operatori;

per sapere quali provvedimenti intende assumere con la massima urgenza per garantire in tutta l'Isola l'attuazione corretta e piena di una legge che, conquistata dalle donne attraverso tante lotte, nega oggi alle stesse i più elementari diritti civili » (821).

LAUDANI - GENTILE ROSALIA -
BARTOLI.

« All'Assessore per i lavori pubblici:

— premesso che la esigenza di dotare una città come Palermo di un palazzo dei congressi è da tempo unanimemente avvertita;

— considerato che l'Assemblea regionale siciliana interpretando questa esigenza, ha provveduto da tempo, con apposita legge regionale, ad assicurarne il funzionamento;

per sapere a che punto sono le necessarie procedure per una pronta realizzazione dell'opera » (822).

GANAZZOLI - GRANATA - MUSOTTO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GRAMMATICO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali per sapere:

1) se sono a conoscenza che parecchi istituti educativi assistenziali che ospitano minori o anziani, non ricevono le rette nei tempi dovuti, ma con ingiustificati ed incomprensibili ritardi;

2) se sono a conoscenza che in atto detti ritardi persistono in forma assai grave obbligando gli istituti di cui sopra a contrarre debiti col relativo pagamento di consistenti interessi;

3) che cosa il Governo regionale ha fatto o intende fare per ovviare alle inadempienze sia dei comuni che della stessa amministrazione regionale.

Quanto sopra, ovviamente, assurge ad un aspetto di particolare gravità perché in mancanza della dovuta corresponsione della retta si mettono in serio rischio gli stipendi dei dipendenti e l'assistenza dovuta ai bisognosi » (479) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PICCIONE NICOLÒ.

« All'Assessore per gli enti locali:

la città di Castelvetro è da circa otto mesi senza amministrazione comunale e subisce le conseguenze della completa paralisi

amministrativa con gravi effetti negativi sui servizi e sulle attività economiche e produttive.

In tutti questi mesi la Democrazia cristiana, che detiene la maggioranza assoluta del Consiglio disponendo di 21 consiglieri su 40, è apparsa lacerata da profonde e insanabili divisioni interne e da contrasti di interessi e non è riuscita ad eleggere il sindaco e la Giunta comunale, né ha saputo avviare a trattative con altre forze politiche per indicare un programma e per dare soluzione alla crisi.

Come spesso accade, la Democrazia cristiana ha scaricato la propria grave crisi politica sulle istituzioni bloccando il regolare e necessario funzionamento del comune e aggravando in modo intollerabile i problemi e le difficoltà di tutta la cittadinanza.

Il fatto che la Democrazia cristiana controlla la maggioranza assoluta del Consiglio comunale non consente ad altre forze politiche di costituire una giunta e blocca la situazione in una spirale di rinvii senza sbocco. Dalla fine di marzo, infatti, il Consiglio comunale di Castelvetro si è riunito dieci volte passando da una seduta deserta ad un lungo rinvio imposto dalla maggioranza democristiana.

Ed è proprio per protestare ancora una volta energicamente, in modo netto ed efficace e per richiamare l'attenzione, fin troppo distratta, dell'Assessorato regionale degli enti locali che a conclusione dell'ultima seduta del Consiglio i consiglieri comunali del Partito comunista italiano, del Partito socialdemocratico italiano e del Movimento sociale italiano hanno occupato per 24 ore l'Aula consiliare, lanciando contemporaneamente una petizione cittadina che chiede l'intervento dell'Assessorato degli enti locali per lo scioglimento del Consiglio.

La richiesta dei consiglieri e dei cittadini appare più che fondata e motivata oltre che dalla giusta esigenza di fare esprimere gli elettori anche dalla situazione di paralisi, disamministrazione e illegalità in cui si trova il comune di Castelvetro.

Fra le tante ripetute violazioni di legge si segnala che:

— non è stato ancora approvato il bilancio di previsione per il 1983 né è stato mai posto all'ordine del giorno del Consiglio;

— non sono stati approvati, ignorando le ripetute diffide dell'Assessorato regionale degli enti locali, i conti consuntivi del 1979 e degli anni successivi;

— circa 400 delibere adottate dalla Giunta dal mese di luglio 1982 ad oggi non sono state mai approvate dal Consiglio comunale;

— la commissione edilizia, scaduta da anni, non è stata mai rinnovata e la sua attività è bloccata mentre centinaia di progetti attendono di essere esaminati;

— non è stata mai istituita la commissione, prevista dalla legge, per esaminare le richieste dei cittadini danneggiati dal terremoto del giugno 1981 e ciò ha fatto perdere al comune un primo finanziamento di un miliardo;

— non sono state destinate le somme stanziare dalla Regione a favore del comune a norma della legge numero 1 del 1979;

— il Consiglio comunale non ha potuto decidere circa l'istituzione dell'imposta Socof prevista dalla legge 26 aprile 1983, numero 131, deliberata dalla Giunta il 26 maggio 1983;

— viene invece riscossa — e ciò è illegittimo — l'addizionale sull'energia elettrica prevista dal decreto legge numero 55 del 28 febbraio 1983 deliberata dalla Giunta il 25 marzo 1983 e mai ratificata dal Consiglio comunale.

La grave situazione del comune di Castelvetro è stata più volte segnalata all'attenzione dell'Assessorato degli enti locali, che ha disposto numerose ispezioni del cui esito gli amministratori non si sono molto preoccupati. La più recente di queste ispezioni risale al 19 febbraio 1983 ed è stata avviata a norma degli articoli 54 e 91 dell'Orel.

Gli interpellanti chiedono pertanto di conoscere:

— quali sono le valutazioni dell'Assessorato regionale degli enti locali sulla gravissima situazione esistente da tempo al comune di Castelvetro e quali sono le conclusioni delle ispezioni disposte in questi ultimi tempi;

— quali atti si intendono compiere con

urgenza per accertare che esistano tutte le condizioni previste dalle norme vigenti per procedere allo scioglimento del Consiglio comunale di Castelvetro » (480).

VIZZINI - RUSSO - PARISI GIOVANNI - BARTOLI - MARTORANA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali per sapere se sono a conoscenza:

— della situazione esistente nel comune di Misterbianco, dove l'amministrazione — Democrazia cristiana - Partito socialista italiano — opera in aperta violazione di leggi e regolamenti contrastando palesamente con le norme dell'ordinamento degli enti locali, perseguendo così finalità privatistiche, di partito e di fazione;

— dall'atteggiamento provocatorio posto in essere dalla Giunta di deliberare con i poteri del Consiglio per centinaia e centinaia di milioni, e di progettare per la stessa materia attraverso decine di delibere (strade e illuminazione pubblica); in particolare con le delibere numero 540 del 29 luglio 1983, numero 541 del 29 luglio 1983 e numero 542 del 29 luglio 1983, venivano affidati a trattativa privata alla cooperativa Camm i lavori per la pavimentazione della via delle Rese, ma questi ultimi erano stati eseguiti prima che la Giunta deliberasse formalmente; con delibera numero 392 del 6 giugno 1983 per affidare a trattativa privata ad una cooperativa Ispa un lavoro di oltre 400 milioni; con delibera numero 456 del 12 luglio 1983 per acquistare a trattativa privata in provincia di Modena attrezzature, per il servizio di nettezza urbana per un prezzo superiore di circa 100 milioni rispetto al mercato locale; con delibera numero 585 del 12 agosto 1983, per acquistare a trattativa privata attrezzature per la raccolta di rifiuti solidi urbani sempre in provincia di Modena;

per sapere se sono a conoscenza del fatto che il bilancio di previsione per l'esercizio 1983 è stato approvato alla fine di settembre 1983 con 16 voti di maggioranza su 32 consiglieri (in seconda convocazione), la spesa prevista è di 19 miliardi;

inoltre, per sapere se sono a conoscenza di un gruppo di delibere (22) approvate all'inizio dell'anno scolastico con le quali si sono concessi a trattativa privata quasi a una sola ditta i lavori di tinteggiatura delle scuole, per 86 milioni circa, e dell'installazione di numero 76 lampade per circa 80 milioni.

In relazione alla normativa che disciplina la nomina delle commissioni esaminatrici dei pubblici concorsi presso gli enti locali, ed in particolare all'articolo 28 della legge 125 del 1980, per sapere se sono a conoscenza della prassi instaurata dalla maggioranza Partito socialista italiano — Democrazia cristiana di nominare per ogni commissione esaminatrice un membro della Commissione provinciale di controllo, il segretario generale del comune, di eleggere l'esperto della stessa maggioranza, e come se non bastasse la stessa maggioranza ha eletto per ogni commissione la rappresentanza della minoranza, operando direttamente la scelta dei componenti del suddetto organo di loro gradimento, in violazione della lettera e dello spirito della legge.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intendano adottare, e se non ritengano di nominare un commissario per esaminare gli atti, e di disporre una indagine amministrativa al fine di accertare eventuali illegalità commesse e le responsabilità conseguenti; nonché per ripristinare la legalità e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni » (481).

BUA - DAMIGELLA - LAUDANI.

« All'Assessore per gli enti locali — premesso che la Giunta comunale di Castelvetro il 25 marzo 1983 ha adottato con i poteri del Consiglio la delibera numero 521 con cui si istituisce una addizionale sul consumo dell'energia elettrica a norma della legge numero 131 del 1983 e che tale delibera, pur non essendo stata mai ratificata dal Consiglio, è stata resa esecutiva con la conseguente maggiorazione delle tariffe Enel; poiché non può esserci dubbio sul fatto che non rientra nei poteri della Giunta imporre nuovi tributi e che quindi in tutti questi mesi in modo illegittimo è stata riscossa una imposta che poteva essere deliberata soltanto dal Consiglio comunale; poiché di

ciò sono perfettamente consapevoli i gruppi consiliari, le organizzazioni sociali e i cittadini ed è fin troppo facile prevedere che gli amministratori di Castelvetro saranno chiamati a rispondere del loro illegittimo operato e a restituire le somme riscosse — per conoscere quali urgenti iniziative si vogliano adottare:

— per compiere un rigoroso e completo accertamento dei fatti e delle responsabilità degli amministratori di Castelvetro e se a questo scopo l'Assessorato degli enti locali non ritiene doveroso disporre una apposita ispezione;

— per tutelare gli interessi dei cittadini e degli operatori economici di Castelvetro che non debbono più pagare l'addizionale sul consumo dell'energia elettrica e debbono avere rimborsate, d'ufficio, le somme indebitamente riscosse » (482).

VIZZINI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dallo odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento urgente di interrogazione.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, è stata annunciata la interrogazione numero 818 relativa al costo dell'affitto dei servizi resi alla Soged dal Centro di elaborazione elettronica del Consorzio degli esattori. Noi chiediamo che questa interrogazione possa essere svolta o nella seduta di oggi o nelle sedute che si terranno domani; perché credo che sia abbastanza urgente e, comunque, ha avuto un iter piuttosto strano.

Io mi ero permesso, nella seduta precedente, di chiedere all'Assessore al bilancio notizie sui termini esatti della questione, sul-

l'ammontare dell'affitto pattuito tra la Soged e il Consorzio degli esattori, (avevo parlato di cifre abbastanza consistenti), e in quella sede l'Assessore al bilancio mi fece osservare che non era stato presentato alcun documento ispettivo e quindi non poteva dare una risposta precisa. Non appena questo documento ispettivo fosse stato presentato, l'Assessore avrebbe dato la risposta.

Questo documento è stato presentato. Data la presenza anche del Presidente della Regione, che è stato fino a poco tempo fa Assessore al bilancio e alle finanze, noi riteniamo che sia urgente conoscere esattamente quale sia l'ammontare dell'affitto pattuito tra la Soged e il Consorzio degli esattori relativamente al centro di elaborazione elettronica e relativamente anche alla cifra complessiva globale che è stata concordata. Vogliamo altresì conoscere la durata del contratto e se, nel corso di queste ultime settimane, siano state sollevate osservazioni da parte dell'Avvocatura dello Stato.

Difatti quando si è costituita la Soged una preoccupazione avanzata dal Banco di Sicilia e dalla Cassa di risparmio fu proprio quella di far fronte alle spese e quindi di essere coperti dalla Regione per quanto riguarda le spese in più che si sarebbero dovute sostenere. Ebbene, quando l'Assessore al bilancio afferma che non abbiamo pagato una lira, se ne parla dopo il 31 marzo, fa una osservazione tecnicamente giusta, ma politicamente sbagliata, per il semplice fatto che il costo (e si parla addirittura di otto miliardi annui) peserà sulle spese di gestione, e poiché la Regione dovrà intervenire per coprire l'avanzo di gestione, è chiaro ed evidente che noi come Regione non pagheremo direttamente al Consorzio degli esattori privati, (lo farà la Soged), ma pagheremo alla Soged l'avanzo di gestione.

Quindi, non mi pare che la questione possa essere affrontata con le battute o con le puntate polemiche dell'onorevole Assessore al bilancio; credo che invece vada data intanto una risposta doverosa e nello stesso tempo siano prese tutte le misure per cautelare la Regione.

Vorrei ricordare al Governo, al Presidente della Regione che il patto tra la Regione, il Banco di Sicilia e la Cassa di risparmio, su questo punto era abbastanza chiaro, in quanto era stato stabilito che la Regione

sarebbe intervenuta per il pagamento delle spese in più. Ora mi pare sia assolutamente necessario, ripeto, avere una risposta puntuale e non trincerarsi dietro aspetti formali che non hanno nulla a che vedere con le questioni che noi solleviamo. Quindi, per concludere, onorevole Presidente, se fosse possibile discutere questa nostra interrogazione nel corso della seduta odierna o nelle sedute di domani credo che noi faremmo cosa utile anche per portare un elemento di chiarimento su una questione che suscita tante apprensioni.

Vogliamo conoscere la misura esatta dell'importo stabilito per l'affitto dei locali e del centro di elaborazione elettronica, e vogliamo sapere la durata di questo contratto, vogliamo sapere anche se la Regione ha fatto dei passi per chiedere pareri relativamente a questo contratto, ed in caso affermativo quali pareri ha fornito l'Avvocatura dello Stato per una esigenza di chiarezza che si impone in vicende come questa.

NICITA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato dall'onorevole Michelangelo Russo richiede una risposta puntuale e precisa in termini brevissimi; potremmo concordare di discutere questa interrogazione martedì pomeriggio così andremo avanti nei lavori che sono già organizzati. Per altro le richieste avanzate dall'onorevole Russo trovano nella sostanza il Governo pronto; tuttavia è obiettivamente importante che ci sia una documentazione appropriata e non delle affermazioni generiche. Quindi potremmo concordare che questa discussione si faccia martedì pomeriggio.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Sulla costituzione della Commissione parlamentare di indagine relativa ai corsi di qualificazione professionale in Sicilia.

DAVOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVOLI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, ho chiesto di parlare per sollecitare la costituzione della Commissione parlamentare di indagine conoscitiva in relazione ai corsi di qualificazione professionale in Sicilia. E' uno scandalo, è una vergogna che noi abbiamo denunciato da tempo, con un'interrogazione del 7 dicembre 1983, primo firmatario il sottoscritto; poi in Aula il Presidente dell'Assemblea ha dato assicurazione a tutti i parlamentari — quindi non possiamo fare a meno di credergli — che si sarebbe costituita questa Commissione. In atto, invece, non vediamo alcunché, soltanto dichiarazioni da parte dell'Assessore per il lavoro, che leggiamo sulla stampa. Ma non è necessario, a nostro avviso, soltanto vedere cosa bisogna fare, è pure importante indagare su quanto è stato fatto, su quanto è stato sperperato, perché vi sono trentamila corsisti, tra personale docente e non docente, che si trovano in una situazione oltremodo precaria. Vi è un'incertezza totale in questo settore. Vi è mancanza assoluta di raccordo tra il mondo della scuola ed il mondo del lavoro; non vi è alcuna garanzia di professionalità, non sono incentivati i settori che dovrebbero essere incentivati secondo le vocazioni naturali della nostra Isola, soprattutto l'artigianato, l'agricoltura, il turismo. Non sono previste le scuole di formazione professionale soprattutto nel campo della informatica, dei servocomandi, dei *computers*, cioè in quei settori che potrebbero garantire forse decine di migliaia di posti di lavoro ai ragazzi siciliani.

Io, onorevole Presidente, devo brevissimamente, per sottolineare l'aspetto eclatante della situazione, comunicare ai colleghi, alla Presidenza in quale situazione si trova l'associazione nazionale « Santa Maria delle Grazie », ente morale che gestisce corsi di formazione professionale, finanziati dalla Regione a Milazzo, Santa Teresa Riva, Lipari, Messina, Palermo, Catania, Sciacca, Agrigento e Marsala.

Il presidente di detto ente, tale Bravi Antonio, a Milazzo ha la moglie che lavora in qualità di direttrice nel corso ed il figlio assunto, all'età di quindici anni, come impiegato di segreteria; a Catania lavorano la cognata e tre nipoti, altri cugini insegnano

nel centro di Milazzo. Il fatto che all'Associazione Santa Maria delle Grazie non siano stati assegnati i corsi per l'attività 1983-84 non ha sorpreso alcuno; sorprende, invece, che le inadempienze dell'ente si siano scoperte solo adesso, permettendo una gestione allegra dei tre-quattro miliardi che la Regione annualmente ha affidato all'ente stesso.

Da anni i preposti al controllo hanno lasciato correre parecchie malefatte. Così sono passate inosservate tre vertenze di lavoro ed un procedimento penale presso la Pretura di Lipari. Anche il Pretore di Milazzo ha avviato da tempo un'inchiesta sullo stesso centro di Milazzo. Vertenze di lavoro ed inchieste si registrano anche a Sciacca e Ribera. All'Ispettorato del lavoro di Messina si trovano denunce di dipendenti per inadempienze contrattuali. L'ente inoltre non ha provveduto a versare i contributi ed è questa l'unica inadempienza di cui si è accorto l'Assessorato del lavoro.

Non bisogna dimenticare neppure che l'ente « Santa Maria delle Grazie » ha presentato i rendiconti con notevole ritardo. In questi giorni, infine, alcuni dipendenti hanno denunciato penalmente l'ente per gravi reati quali il falso in atto pubblico, la truffa e l'interesse privato. L'accusa più grave è quella di aver fatto risultare il figlio del Presidente presente al lavoro per oltre tre anni, mentre in effetti frequentava l'Istituto tecnico di Milazzo, dove si è diplomato solo quest'anno. Lo stesso Presidente viene accusato di aver lavorato clandestinamente all'interno dell'ente risultando, quindi, datore di lavoro e dipendente al contempo. Tutto ciò, ovviamente, a discapito di principi ispiratori di un Ente morale e delle leggi vigenti. Io potrei riferire altre cose, ma credo che non sarebbe opportuno in questo momento. Vi voglio dire che vi è molta carne al fuoco. E' una situazione assurda, grottesca, aberrante, che rasenta il codice penale. E siccome l'ente « S. Maria delle Grazie » è uno tra quelli, e forse il più conosciuto, che ha gestito finora in Sicilia questi corsi professionali, ritengo che la Presidenza dovrebbe avere la sensibilità ed il dovere di proporre ancora, alla Presidenza della Regione, che fra l'altro è qui presente e sta ascoltando, e, vedo, con attenzione, la costituzione immediata di una Commissione

parlamentare di indagine conoscitiva per il presente e per il passato.

RISICATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RISICATO. Onorevole Presidente, vorrei ricordare che sulla questione dell'Ente « Santa Maria delle Grazie » di Milazzo ho presentato all'inizio di quest'anno — quindi da oltre nove mesi — una interrogazione che è rimasta senza risposta, nella quale i fatti cui accennava poc'anzi l'onorevole Davoli sono stati già denunciati insieme ad altri fatti e ad altre circostanze.

FRANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente sul problema sollevato dall'onorevole Davoli in maniera appassionata e documentata; non vorrei, però, che ci fosse un equivoco sul punto di fondo.

In seguito alle segnalazioni pervenute, tra le quali anche quelle dell'onorevole Davoli, era stata chiesta la costituzione di una Commissione di inchiesta che è stata votata da questa Assemblea nei primi di aprile, ma non è stata ancora insediata. Il mancato insediamento della Commissione di indagine che è alla base della nuova normativa rende difficoltoso l'avvio della legge per cui è stato avviato un piano monco, la legge a tutt'oggi non è finanziata. Abbiamo motivo di ritenere che vi siano in piedi ancora istituti che non hanno titolo o che svolgono corsi non perfettamente in regola con le norme stabilite dalla legge. Quindi, è un problema della Presidenza dell'Assemblea. Noi, come gruppo comunista, sollecitiamo ulteriormente la Presidenza dell'Assemblea a farsi carico di questo problema affinché in tempi rapidissimi si possa insediare questa Commissione d'indagine sulla formazione professionale in Sicilia.

PRESIDENTE. Desidero assicurare gli onorevoli colleghi che la Commissione sarà costituita e si procederà al sollecito necessario per gli adempimenti dovuti.

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

RISICATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RISICATO. Signor Presidente, scopo del mio intervento è quello di chiedere al Presidente della Regione ed al Presidente dell'Assemblea di mettere in discussione alla prima seduta utile della prossima settimana l'interpellanza da me presentata il 28 luglio in ordine alle presunte responsabilità dell'Amministrazione comunale di Messina, in relazione alla gara di appalto-concorso del Teatro Vittorio Emanuele; una gara sulla quale pesano pesantissimi e giustificati sospetti che fanno pensare che sia stata manipolata, una gara con cui si utilizzano, oltre 11 miliardi prelevati, pare illegittimamente, dai fondi di cui alla legge 1; una gara che ha visto vincitrice una impresa su cui gravano precedenti abbastanza clamorosi; una gara che è stata definita con la formula dell'appalto « chiavi in mano » e che a distanza di pochi mesi vede proposte di previsione in aumento, contrariamente a quelli che erano gli impegni assunti dall'Amministrazione comunale e dell'impresa stessa. Io ho denunciato questi fatti con una interpellanza rivolta al Presidente della Regione; ritengo che siano fatti di tale gravità da non consentire un ritardo nella risposta, un ritardo nell'intervento del Governo. Quindi, chiedo che sia posta all'ordine del giorno della prima seduta utile della prossima settimana.

Sulla situazione dell'Istituto Ettore Majorana di Erice.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Onorevole Presidente, prendo la parola molto brevemente perché vorrei che il Governo fornisse all'Assemblea qualche notizia rassicurante su quanto sta avvenendo all'Istituto « Ettore Majorana » di Erice che, pur essendo riconosciuto da Enti interna-

zionali, dallo stesso Governo, dall'Assemblea che ha approvato norme di finanziamento dello « Ettore Majorana » e dall'opinione pubblica più qualificata, è stato costretto a bloccare una serie di iniziative già programmate per carenza di fondi (ed in fondo si tratta di somme non molto consistenti).

C'è un atto pubblico di denuncia da parte del professor Zichichi, che è il Presidente dell'« Ettore Majorana », un atto che è indirizzato al Governo, una critica che è indirizzata al Governo che, probabilmente a causa della crisi che si è recentemente conclusa, non ha potuto provvedere al finanziamento adeguato ai programmi, ai piani dell'« Ettore Majorana » del 1983. Credo che si tratti di questione molto urgente e molto seria, e avrei piacere che il Governo desse qualche notizia che rassicurasse noi e l'opinione pubblica, perché penso che sia necessario risolvere il problema con molta rapidità, accogliendo richieste di maggiore finanziamento, al fine di attuare le iniziative che, erano già state programmate anche riguardo ad una partecipazione internazionale, che, come è noto, è molto qualificata e impegna spesso volte numerosi studiosi di vari Paesi che vengono ad Erice a contribuire alla elaborazione di soluzioni di problemi molto gravi ed urgenti del nostro Paese e del mondo intero.

NICITA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, in ordine all'intervento dell'onorevole Vizzini riguardante il Centro Majorana di Erice, desidero comunicare che la Giunta di governo nella seduta di ieri sera ha approvato il relativo disegno di legge per il quale sarà richiesta la procedura d'urgenza.

Per richiamo al Regolamento.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, desidererei rivolgerle preghiera perché i disegni di legge che hanno formato oggetto di ampio esame da parte della Commissione speciale per le zone terremotate vengano, in base all'ultimo comma dell'articolo 29 *bis*, inviati presso una delle commissioni permanenti.

L'Assemblea ha, a suo tempo, nominato una commissione speciale per l'esame di tre disegni di legge la quale ha lavorato in maniera intensa, ma, prima per scadenza dei termini, poi per le note vicende, non ha potuto concludere il proprio lavoro.

Il nostro regolamento prevede diverse ipotesi; io qui non intendo elencarle e mi adagio sulla più immediata che si basa sull'ultimo comma dell'articolo 29 *bis* che così recita: « Scaduto tale ulteriore termine, la commissione speciale decade dal suo mandato ed il disegno di legge — in questo caso i disegni di legge — vengono deferiti dal Presidente dell'Assemblea ad una commissione legislativa permanente, secondo il criterio della prevalente competenza, a meno che un sesto dei componenti dell'Assemblea o tutti i componenti di un gruppo parlamentare non si avvalgano della facoltà prevista dal secondo comma dell'articolo 68 del nostro Regolamento ».

Ora, poiché nessuno si è avvalso di questa facoltà, il problema esiste; d'altra parte il lavoro è stato fatto diligentemente e con raccordi di vario genere. Vorrei pregare la signoria vostra di sciogliere questo nodo, al fine di dare la possibilità ai comuni delle zone terremotate di usufruire delle agevolazioni previste dai disegni di legge presentati dalle tre forze politiche qui presenti in Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Trincanato, desidero rassicurarla che la sua opportuna segnalazione sarà presa tempestivamente nella dovuta considerazione.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e

per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 88.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GRAMMATICO, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana

constatato che la Montedison, perseguendo nella sua strategia di scorpori e di ridimensionamenti, ha ripetuto il proposito di abbandonare la produzione di "intermedi" nello stabilimento di Priolo;

considerato che la chiusura di tali impianti significherebbe la perdita di mille posti di lavoro a Priolo (dove già altre migliaia di posti-lavoro sono andati perduti) e comporterebbe altri tagli occupazionali nelle zone minerarie del centro-Sicilia, dalle quali provengono i sali potassici, che in tali impianti vengono manipolati;

verificato il proposito — ripetutamente enunciato da parte dell'Eni — di resistere alle sollecitazioni perché esso intervenga per rilevare tali produzioni, in quanto il settore "starebbe fuori dalla strategia industriale" dell'ente di Stato;

denunciato che tale linea di chiusura di impianti è in palese contraddizione con l'accordo raggiunto, al termine della conferenza siciliana delle Partecipazioni statali, tra Regione, enti economici nazionali e Governo centrale — 1) mantenimento dei livelli occupazionali complessivi nella regione; 2) localizzazione in Sicilia degli impianti di ossido di etilene e propilene-polietilene lineare, eccetera — oltre che costituire una precisa smentita degli impegni assunti in quella sede dall'allora Ministro delle Partecipazioni statali, onorevole De Michelis; considerato che la tendenza a smantellare l'industria chimica in Sicilia, e a ridimensionarla come puro polo di raffinazione, darebbe un colpo decisivo ad ogni proposito di ulteriore industrializzazione in Sicilia;

impegna il Governo della Regione

1) a promuovere un incontro con il Governo centrale per chiedere che i quattro

punti dell'accordo raggiunto nel corso della Conferenza delle Partecipazioni statali tenutosi a Palermo nel febbraio del 1982, vengano riconfermati e perseguiti con urgenti ed impegnativi atti di governo;

2) a convocare una riunione triangolare Regione-Eni-Montedison, finalizzata alla promozione di un consorzio ENI-Montedison per la riconversione ed il rilancio della linea degli "intermedi" nel polo di Priolo;

3) a definire al più presto una iniziativa legislativa mirante alla disciplina di nuovi strumenti creditizi a tasso agevolato, atti ad incentivare il Consorzio e a finanziare i suoi programmi di sviluppo;

4) a far valere nella trattativa con la Montedison ed Eni tutte le prerogative e gli strumenti della Regione, ivi compresi gli strumenti della concessione di permessi per la ricerca e lo sfruttamento di giacimenti petroliferi e la loro revoca » (88).

TUSA - PARISI GIOVANNI - BOSCO - RUSSO - ALTAMORE - AIELLO - AMATA - AMMAVUTA - BARTOLI - BUA - CHESARRI - COLOMBO - DAMIGELLA - FRANCO - GANCI - GENTILE ROLIA - LAUDANI - MARTORANA - RISICATO - VIZZINI.

PARISI GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'urgenza di discutere questa mozione sulla situazione della chimica in Sicilia, sia evidente alla luce non solo della crisi generale, ma della decisione della Montedison (ancora non ritirata) di abbandonare la produzione dei settori intermedi. Si evidenzia quindi la necessità di sviluppare una iniziativa politica della Regione rispetto alle partecipazioni statali ed al Governo nazionale, e nel contempo di cercare di enucleare una posizione della Regione, che già in una qualche misura, sia nelle riunioni della Commissione industria, sia credo in recenti incontri del Governo con i sindacati, si è manifestata, quella cioè di proporre un consorzio Montedison-Eni con

l'eventualità anche di agevolazioni creditizie della Regione. Ci troviamo di fronte anche a minacce concrete, molto vicine, di disoccupazione e di chiusura di impianti per cui vorrei chiedere che la mozione venisse discussa la settimana prossima nella seduta dedicata all'attività ispettiva.

PRESIDENTE. Il Governo è in grado di precisare una data?

NICITA, *Presidente della Regione*. Nella seduta di martedì.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Votazione di richieste di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per i disegni di legge:

— « Ulteriore proroga della applicazione della normativa di cui agli articoli da 1 a 10 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 85 e modifiche alla legge regionale 21 novembre 1980, numero 119 » (676);

— « Disposizioni straordinarie e contabili per le unità sanitarie locali limitatamente all'esercizio finanziario 1983 » (677).

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge numero 676.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 677.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Per l'inversione dell'ordine del giorno.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, tenendo conto della complessità delle mozioni che dovremmo discutere riguardanti sia l'attuale situazione economica e i provvedimenti governativi per affrontarla, sia la situazione nel settore della sanità, avanziamo la richiesta di discutere prima la mozione numero 87, relativa allo scioglimento del Consiglio comunale di Agrigento e la mozione numero 84 riguardante: *Inchiesta sul comportamento del Consiglio comunale di Comiso e della Commissione provinciale di controllo di Ragusa*. Perché possono essere benissimo discusse in tempi brevi in modo da consentire poi lo svolgimento delle altre che richiedono certamente tempi più lunghi.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, sono contrario alla proposta avanzata dall'onorevole Russo perché ritengo che gli argomenti che vengono affrontati dalle mozioni unificate e dall'interrogazione per quanto riguarda sia il settore sanitario, sia il problema della assistenza sanitaria hanno una loro urgenza obiettiva.

La discussione della mozione sullo scioglimento del Consiglio comunale di Agrigento può trovare ingresso in questa stessa seduta al momento in cui è stata inserita all'ordine del giorno. Il Consiglio comunale si è riunito e si è aggiornato, per mancanza del numero legale, a martedì per la seconda convocazione in cui saranno eletti sindaco e giunta. Non mi pare, pertanto, che si possa ravvisare il carattere di urgenza che ha sottolineato l'onorevole Russo. Se noi invece si vuole a qualunque costo arrivare all'inversione dell'ordine del giorno allora diciamo chiaramente che gli altri argomenti non ci interessano e che vogliamo a qualunque costo privilegiare un fatto che ha bisogno, tra l'altro, di una procedura prevista dal nostro Ordinamento degli enti locali.

Per questo motivo sono contrario all'inversione dell'ordine del giorno.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, non vorrei far perdere tempo all'Assemblea. Ritengo che l'ordine del giorno di stamane si possa esaurire nella giornata stessa, quindi suggerisco di procedere come stabilito dall'ordine del giorno, fermo restando che anche questioni particolari troveranno ingresso alla fine.

Noi desideriamo discutere anche la mozione su Agrigento ma rispettando l'ordine dei lavori.

NICITA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, vorrei invitare l'onorevole Russo a ritirare la richiesta. Ritengo infatti che la discussione delle mozioni di cui al quarto punto all'ordine del giorno richieda indiscutibilmente la presenza del Presidente della Regione nel dibattito. Per quanto riguarda gli altri argomenti posti al punto quinto e sesto dell'ordine del giorno, il Presidente della Regione cercherà di essere presente in Aula, ma in ogni caso gli Assessori competenti potranno senz'altro dare risposte esaurienti alle varie questioni.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, lei insiste?

RUSSO. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Discussione unificata di mozioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata di mozioni e di interpellanze. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mo-

zioni numeri 65, 66, 89 e delle interpellanze numeri 344, 459 e 478.

GRAMMATICO, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana

constatato che il quarto comma dell'articolo 8 della legge finanziaria per il 1983, attualmente all'esame del Parlamento, fa divieto a tutti i comparti del pubblico impiego ed espressamente agli enti locali, di procedere ad assunzioni anche temporanea a qualsiasi livello, comprese quelle per la copertura di vuoti negli organici o comunque già programmate;

considerato che la quasi totalità degli enti locali siciliani, e segnatamente quelli dei capoluoghi di provincia, sono impossibilitati a funzionare in maniera decente ed accettabile a causa dei vistosi vuoti negli organici;

rilevato che in Sicilia il rapporto abitanti-dipendenti comunali è di gran lunga inferiore alla media nazionale, ove si pensi che il comune di Palermo, con 3.400 dipendenti contro i 10.600 necessari, ha l'organico più povero fra le grandi città del sud;

considerato che all'origine di tale situazione vi è la responsabilità delle amministrazioni degli enti locali, inette ed incapaci di assicurare un posto di lavoro ai disoccupati anche quando esistono concrete possibilità di impiego, le quali per anni hanno speculato in maniera cinica e spregiudicata sul bisogno dei cittadini, sfruttando per finalità elettoralistiche possibilità di impiego che, inutilizzate, si avviano ad essere soppresse;

condannato il metodo dei due pesi e delle due misure, e cioè il sollecito intervento a favore delle clientele che, sfruttando le pieghe della legge giovanile sono state sollecitamente impiegate negli enti locali, mentre i cittadini privi di padrini attendono da anni lo svolgimento dei concorsi pubblici;

considerato che, pur tuttavia, bisogna evitare che la drastica normativa governativa finisca per penalizzare ulteriormente la Sicilia, dove più alto è il numero dei disoccupati, e frustare le attese di quanti atten-

dono da anni l'espletamento dei concorsi al fine di una dignitosa sistemazione;

rilevata la necessità di assicurare ai cittadini servizi adeguati alla necessità ed alla domanda,

impegna il Presidente della Regione

ad indire con urgenza una riunione di tutti i parlamentari nazionali eletti in Sicilia per la predisposizione e presentazione di emendamenti finalizzati alla deroga del quarto comma dell'articolo 8 della legge finanziaria per quanto concerne gli enti locali siciliani, in considerazione della gravissima crisi economica ed occupazionale che investe l'Isola, della necessità di rendere funzionali i servizi comunali e della esigenza di non allargare ulteriormente la forbice fra aree progredite e zone depresse e di non accentuare divari e disuguaglianze fra le città del nord e quelle del sud;

ad intervenire presso gli enti locali siciliani, anche attraverso l'invio di commissari *ad acta*, al fine di procedere entro il corrente anno a tutte le assunzioni consentite dalle leggi vigenti ed al completamento dei concorsi in via di espletamento » (65).

CUSIMANO - GRAMMATICO -
DAVOLI - PAOLONE - TRICOLI -
VIRGA.

« L'Assemblea regionale siciliana

constatato che dai dati forniti dal Ministero degli interni sulla situazione finanziaria dei comuni d'Italia durante l'anno 1981 si ricava la grande disparità esistente fra il nord ed il sud, documentata dal fatto che il comune di Milano ha speso 818 mila lire per abitante, quello di Torino 675 mila, quello di Roma 618 mila, a fronte delle 457 mila lire spese per ogni cittadino palermitano e delle 400 mila lire per ciascun catanese;

rilevato che la spesa pro-capite per ripartizione territoriale è la seguente:

- Italia nord-occidentale: lire 427 mila;
- Italia centrale: lire 411 mila;
- Italia nord-orientale: lire 374 mila;

— Italia meridionale: lire 294 mila;

— Italia insulare: lire 299 mila;

rilevato che tali differenze diventano ancora più marcate nei piccoli comuni, che registrano una spesa media pro-capite di 215 mila lire, con scarti che vanno dalle 320 mila lire dell'Emilia Romagna alle 150 mila lire della Sicilia;

constatato che tali dati dimostrano il perdurante tradimento perpetrato ai danni delle popolazioni meridionali ed insulari e la vanificazione degli impegni meridionalistici e si traducono in pesanti disuguaglianze per quanto riguarda la disponibilità di strutture e servizi essenziali;

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo centrale e presso i parlamentari nazionali eletti in Sicilia al fine della presentazione, in sede di discussione della legge finanziaria attualmente all'esame del Parlamento, di una serie di emendamenti tendenti a modificare l'attuale sistema di assegnazione dei fondi da parte dello Stato ai comuni dell'Isola, onde superare i torti storici ed eliminare le discriminanti e punitive sperequazioni attualmente in vigore » (66).

CUSIMANO - GRAMMATICO -
DAVOLI - PAOLONE - TRICOLI -
VIRGA.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che ancora una volta la manovra fiscale e finanziaria del Governo nazionale è caratterizzata da gravi elementi di iniquità sociale e territoriale, senza peraltro apparire efficace per i fini conclamati;

considerato che il Governo nazionale persevera in una politica di tagli indiscriminati della spesa sociale e della finanza locale, rinuncia ad una politica delle entrate (evasione ed erosione fiscale, misure di finanza straordinaria), rinuncia ad una politica di effettivo e qualificato rilancio degli investimenti, dello sviluppo, della occupazione;

considerato che in questo quadro la so-

luzione della questione meridionale appare sempre più lontana e il Mezzogiorno e la Sicilia sembrano destinati ad un'ulteriore emarginazione e decadenza economica e sociale, anche per l'estendersi dei poteri criminali (mafia e camorra);

considerato che sempre più forti a livello nazionale si fanno gli attacchi alle autonomie locali e regionali e in particolare alle autonomie speciali, sia attraverso misure di governo volte a limitare i poteri delle Regioni o a svuotarli, sia attraverso una vera e propria campagna ideologica e con forti ritorni centralisti e perfino con toni autoritari;

considerato che questa campagna e queste limitazioni dei poteri delle Regioni, particolarmente di quelle ad autonomia speciale, trovano appigli nel malgoverno e nella cattiva amministrazione cui queste Regioni sono state sottoposte dai gruppi dominanti;

considerato che una battaglia meridionalistica deve trovare le Regioni unite, ma anche pronte a mettere ordine al loro interno e in particolare nel gestire con trasparenza e democraticità, senza cedimenti ad infiltrazioni mafiose o camorristiche, la cosa pubblica;

impegna il Governo della Regione

a) a farsi portatore della protesta del popolo siciliano presso il Governo nazionale per le inique misure fiscali, sanitarie, previdenziali e finanziarie;

b) a richiedere un mutamento degli aspetti più iniqui socialmente e più antimeridionali delle misure governative e a proporre una politica economica che sia caratterizzata più nettamente dal lato delle entrate, ricorrendo anche a misure straordinarie di imposte sui grandi patrimoni e di tassazione sui titoli del debito pubblico di nuova emissione, restringendo la vasta area dell'evasione fiscale;

c) a chiedere una utilizzazione delle somme ricavate da maggiori entrate per incrementare il Fondo investimenti qualificando particolarmente verso le forze produttive del Mezzogiorno e verso un piano straordinario per l'occupazione giovanile nel Sud;

d) ad individuare nell'ambito delle leggi di bilancio regionale tutte le misure idonee ad accelerare la spesa, a diminuire i residui passivi, a spostare maggiori risorse verso lo sviluppo dei settori produttivi;

Invita il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

a promuovere un incontro fra le Regioni meridionali per esaminare la grave situazione del Mezzogiorno, per elaborare una strategia comune di difesa delle autonomie meridionali dagli attacchi centralisti, per dare nuovo respiro al meridionalismo democratico e autonomista » (89).

PARISI GIOVANNI - RUSSO -
AIELLO - ALTAMORE - AMATA -
AMMAVUTA - BARTOLI - BOSCO -
BUA - CHESSARI - COLOMBO -
DAMIGELLA - FRANCO - GANCI -
GENTILE ROSALIA - LAUDANI -
MARTORANA - RISICATO - TUSA -
VIZZINI.

« Al Presidente della Regione:

— considerato il carattere restrittivo che è venuto ad assumere, presso le Commissioni provinciali di controllo, l'articolo 15 del decreto legge 30 dicembre 1982, numero 952, in materia di nuove assunzioni da parte dei comuni, delle province, dei loro consorzi e aziende;

— rilevato che il limite posto dall'articolo 15 del citato decreto legge numero 952 del 1982, distinto in misura del 15 per cento e in misura del 50 per cento delle unità lavorative che cesseranno dal servizio dall'1 gennaio 1983, rispettivamente nei comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti e inferiore ai ventimila abitanti, assume un carattere penalizzante (discriminatorio rispetto ai principi generali di diritto) dell'autonomia programmatica dell'ente locale rispetto alle proprie risorse oltre che rispetto all'attuazione della legislazione regionale vigente a sostegno dell'occupazione giovanile;

— osservato, inoltre, che detta norma, restrittivamente interpretata dalle Commissioni provinciali di controllo, ha invece una

propria *ratio* in relazione ai decreti del Presidente della Repubblica 1 giugno 1979, numero 191, e 7 novembre 1980, numero 810, e che comunque, rispetto all'obiettivo limite d'incremento occupazionale verificabile o — meglio — che si verificherà a partire dall'1 gennaio 1983, tale norma non può farsi estendere, né interpretarsi, né applicarsi con effetti tanto lesivi dell'autonomia dell'ente locale e senza motivate quanto conseguenti ripercussioni;

— considerati gli angosciosi problemi umani che verrebbero a porsi per i livelli occupazionali consolidati nel 1982 e per quelli ricadenti nell'anno 1984 in conseguenza delle esigenze della pubblica amministrazione locale;

— tenuto conto che, ove dovesse affermarsi di fatto la diversa interpretazione che sembra trovare sostegno presso molte Commissioni provinciali di controllo, invece che un limite agli incrementi occupazionali verificabili nel 1983 addirittura si verrebbe a stabilire un incomprensibile blocco all'occupazione, e ciò nonostante le necessitanti sostituzioni negli organici rilevate da anni;

evinto altresì che la norma assumerebbe un aberrante carattere anche sotto il profilo di una rigida austerità che per certo non può esimere la pubblica amministrazione dalla logica nei suoi fini conseguenti e quindi dal conseguire un necessario livello di efficienza e di funzionalità rispetto ai propri compiti istituzionali presenti, nonché rispetto ai fini dell'auspicata riforma e ottimizzazione dei servizi della pubblica amministrazione, nonché in vista della conseguente attuazione dell'ente intermedio, venendosi d'altra parte, a porre limiti obiettivi a qualunque ipotizzabile razionalità nell'organizzazione e nell'impiego di energie lavorative adeguate agli obiettivi istituzionali;

tenuto conto altresì delle prerogative proprie della Regione e delle conseguenze oggettive che determinano per altro verso lo stato di emergenza, anche economica, che vive la nostra Regione, per conoscere:

a) se al di là di ogni iniziativa tesa a correggere l'interpretazione della norma sostanziale o meglio per gli effetti interpretativi della stessa, non si reputi urgente e ne-

cessario un provvedimento che in conformità alla prerogativa della Regione e nel rispetto dei criteri oggettivi volti a limitare incrementi occupazionali, comunque garantisca certezza ai livelli occupazionali necessari, contemplati negli organici della pubblica amministrazione;

b) se non ritiene, dato lo stato di emergenza in cui versa la vita economica e sociale dell'Isola, che sia egualmente prioritario alle condizioni di superamento del difficile momento economico, dare assoluta certezza all'efficienza della pubblica amministrazione, oltre che all'avvenire dei giovani, già abbastanza reso angosciato anche per i padri per effetto dei pesanti sacrifici che ulteriormente si richiedono a tutto il Paese, in forza dell'inquietante stato dell'economia nazionale » (344).

SANTACROCE - MEZZAPELLE -
CARDILLO - PULLARA - GRILLO
MORASSUTTI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici — premesso che la ricostruzione delle case distrutte dal terremoto del gennaio 1968 nei comuni della Valle del Belice, come è noto, procede con esasperante lentezza per ritardi burocratici e materiale indisponibilità dei mezzi finanziari necessari a realizzare i progetti presentati dai privati ed approvati dai comuni. Lo Stato, infatti, eroga con grave ritardo le somme stanziare per legge, non consentendo, così, il finanziamento di tutti i progetti presentati e delle opere progettate.

I tempi della ricostruzione sono diventati insopportabilmente lunghi e ciò causa sofferenze e disagi alle migliaia di cittadini costretti a vivere ancora, a sedici anni dal terremoto, nelle baracche. Suscita, pertanto, preoccupazione e sdegno la decisione del Governo Craxi di stanziare per il Belice nel 1984 soltanto 50 dei 135 miliardi previsti da precedenti disposizioni legislative, prendendo a pretesto una presunta lentezza della spesa che è causata — come è stato ripetutamente ed esaurientemente dimostrato e denunciato — dai ritardi del Tesoro nell'accreditare le somme stanziare.

La decisione del Governo deve essere modificata dal Parlamento nei prossimi giorni

in sede di approvazione della legge finanziaria perché è inaccettabile e ingiusto che si possano ancora allungare i tempi della ricostruzione del Belice.

Il Governo della Regione non può continuare a tacere e deve prendere posizione difendendo fondamentali e irrinunciabili diritti dei terremotati del Belice — per conoscere quali urgenti iniziative si intendono adottare per:

— chiedere al Governo Craxi di rinunciare all'inaccettabile decisione di tagliare 85 dei 135 miliardi previsti per la ricostruzione del Belice per il 1984;

— ottenere dal Governo precise garanzie che le somme stanziare saranno accreditate con tempestività e con la necessaria continuità così da consentire l'approvazione di tutti i progetti presentati per la costruzione di case;

— sollecitare il Governo ed emettere il necessario provvedimento di proroga dell'Ispettorato alle zone terremotate prevedendo anche di potenziare e adeguarne l'attività » (459).

VIZZINI - MARTORANA - RUSSO - COLOMBO.

« Al Presidente della Regione — considerato il rinnovato interesse delle forze politiche, economiche e sociali e dello stesso Governo nazionale per i problemi inerenti alla realizzazione del manufatto stabile per l'attraversamento dello Stretto di Messina e per lo sviluppo dell'area integrata dello Stretto;

considerata l'importanza che una simile problematica riveste per l'intera Regione siciliana e il valore nazionale ed europeo che essa sempre più deve assumere in relazione agli interessi che coagula soprattutto in riferimento ad un nuovo snodo del traffico e al flusso delle merci dall'Europa verso i paesi mediterranei;

considerata la legittima attesa dell'intera popolazione siciliana in relazione ad una questione vitale per tutta l'Isola, già da troppo tempo dibattuta senza esiti concreti e causata per ciò stesso, di scetticismi e di diffusa sfi-

ducia — per sapere se intende riferire all'Assemblea:

a) sui lavori, sulle ricerche e sull'attività complessiva, fin qui svolti, dalla società "Stretto di Messina s.p.a." con particolare riferimento ai materiali acquisiti, alle ipotesi di fattibilità avanzate e ai costi relativi;

b) sui contatti avuti e sugli eventuali accordi intercorsi con il Governo nazionale al fine di accelerare gli studi di fattibilità e i tempi per la realizzazione del manufatto in questione e di approntare un programma generale e le relative risorse finanziarie per lo sviluppo dell'intera area integrata dello Stretto » (478).

FRANCO - RISICATO - RUSSO -
PARISI GIOVANNI.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 27 ottobre 1982, oltre un anno fa, il gruppo del Movimento sociale italiano, aveva presentato due mozioni, la prima riguardante una deroga relativa al blocco delle assunzioni negli enti locali, prevista dalla legge finanziaria all'esame del Parlamento nazionale ed una seconda che chiedeva una modifica al sistema di assegnazione dei fondi agli enti locali nell'Isola da parte dello Stato. Allora si era iniziato in Parlamento la discussione sulla legge finanziaria ed il Movimento sociale italiano poneva sul tappeto il problema del blocco delle assunzioni e di un nuovo sistema di assegnazione dei fondi; con gli atti ispettivi che sono in discussione finalmente stamattina, dopo oltre un anno, si sollecitava il Governo regionale affinché assumesse una posizione decisa e promuovesse una riunione di tutti i parlamentari nazionali eletti in Sicilia al fine di impostare un discorso nuovo e diverso.

Perché una riunione dei parlamentari nazionali? Perché autorevoli parlamentari nazionali eletti in Sicilia ricoprono cariche di Governo sia a livello di Ministero che di

Sottosegretariato, o addirittura, presiedono Commissioni fondamentali per l'esame di questi problemi.

Presidenza del Vice Presidente VIZZINI

Chiedevamo una riunione perché ognuno potesse assumersi una precisa responsabilità. E' chiaro che l'iniziativa del Movimento sociale italiano rientrava nella logica della battaglia che da anni il Partito conduce e non a parole — sottolineo, non a parole — in difesa dei diritti del Mezzogiorno e della Sicilia.

Con queste mozioni, tra l'altro, il Movimento sociale italiano denunciava il tradimento perpetrato ai danni della Sicilia e nello stesso tempo richiamava questa Assemblea regionale siciliana ad un dovere fondamentale: difendere le prerogative siciliane. Noi rifiutiamo la « politica dei piagnistei », rifiutiamo la politica di chi si sente escluso, intendiamo però, a fronte alta, richiedere quanto spetta alla Sicilia e denunciamo contemporaneamente la responsabilità non solo del Governo nazionale nei confronti della Sicilia ma anche il lassismo delle forze politiche regionali di maggioranza...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego di non disturbare!

CUSIMANO. Per carità, mi rendo conto dei problemi urgentissimi che vi sono; d'altro canto era stata chiesta addirittura l'inversione dell'ordine dei lavori. Io chiedo solo una cortesia: siccome l'influenza ha colpito anche me, e stanotte ho avuto la febbre, forse ce l'ho ancora, ma sto cercando di svolgere il mio dovere, pregherei i colleghi di mettermi nelle condizioni migliori per potere assolvere al mio compito e svolgere il mio intervento senza essere, in un certo senso, disturbato.

Parlavo della necessità per la Sicilia di chiedere quanto le spetta. Ma debbo fare un piccolo passo indietro. Il tradimento nei riguardi della Sicilia da parte dei vari go-

verni nazionali è iniziato con la riforma tributaria, con la quale vennero eliminate tutte le entrate comunali: imposta di famiglia, imposta di consumo, partecipazione all'imposta generale sull'entrata, per invitare gli italiani a pagare unitariamente le imposte e le tasse, addossando allo Stato l'onere di ridistribuire agli enti locali una parte delle somme incassate attraverso la stessa riforma tributaria unitaria. Come è noto, e come fu allora denunciato dal Movimento sociale italiano, consolidando le entrate di allora, si perpetrava una grave ingiustizia nei confronti delle zone più povere dove maggiori erano i bisogni e minori le entrate; consolidando le entrate dell'anno precedente, dato che la legge prevedeva quale assegnazione agli enti locali l'erogazione delle somme necessarie al pagamento delle spese previste in bilancio, comprese tutte le rate di mutuo e di debiti vari, si attuò un vero e proprio tradimento nei confronti della Sicilia. Perché era noto che la Cassa depositi e prestiti largheggiava in concessioni di mutuo con certe Regioni. Sono note le statistiche che indicano nelle Regioni del nord Italia, e soprattutto dell'Emilia Romagna, una assegnazione massiccia di fondi e una contrazione massiccia di mutui, per cui i comuni ubicati in quelle Regioni avevano maggiori entrate e quindi maggiori spese per la contrazione di mutui.

Inoltre vi era la possibilità allora per certi comuni del triangolo economico di avere entrate per partecipazione all'imposta generale sull'entrata, per cui i comuni del nord avendo un incasso e quindi una spesa di gran lunga superiore sono stati privilegiati. Di quello che dico ho le prove, che sono poi a conoscenza di tutte le forze politiche esistenti in Italia, nonché del Governo regionale, anche perché i dati sono stati forniti dal Ministero degli interni che ha appunto indicato nella situazione finanziaria dei comuni d'Italia durante l'anno 1981 come vengono spesi i soldi e come vengono assegnati.

Onorevole Presidente della Regione, lei è a conoscenza che in base a quei dati, il comune di Milano ha speso nel 1981, 818 mila lire per abitante; quello di Torino 675 mila lire; quello di Roma 618 mila, a fronte delle 457 mila spese per ogni cittadino palermitano e delle 400 mila lire per ciascun

cittadino catanese. Attraverso questi dati quindi — che non interessano ai colleghi di questa Assemblea, perché sono presi da altri problemi — traspare che Milano ha la possibilità di assolvere al compito istituzionale di fornire servizi con una assegnazione da parte di questo Stato democratico, che dovrebbe essere uguale per tutti, doppia rispetto al cittadino catanese, che è cittadino non di serie B ma addirittura da terzo mondo.

Ma oltre questi dati, il Ministero degli interni ha indicato questa statistica, onorevole Presidente della Regione, che è veramente vergognosa per la Sicilia, nell'Italia nord-occidentale ogni cittadino ha avuto in media, compresi i piccoli comuni, 427 mila lire, nell'Italia centrale ha in media 411 mila lire, nell'Italia meridionale 294 mila lire, nell'Italia insulare 299 mila lire. Anche qui, attraverso la grande politica di questi Stati retti da governi con maggioranza di solidarietà nazionale, con questo criterio di assegnazione di fondi, la Sicilia, che pure ha tanti bisogni, è stata considerata la « Cenerentola ».

Ma le differenze, i tradimenti nei confronti del Mezzogiorno e della Sicilia sono ancora più eclatanti quando andiamo a vedere le assegnazioni ai piccoli comuni che registrano una spesa media pro-capite di 215 mila lire con scarti che vanno dalle 320 mila lire dell'Emilia Romagna alle 150 mila lire della Sicilia. Onorevole Presidente della Regione, basterebbero questi dati per indicare il disinteresse, il tradimento da parte del Governo e dei vari governi nazionali nei confronti della Sicilia e dei siciliani. Perché tale enorme differenza di assegnazione, che va a scapito dei servizi?

Invero se un comune ha meno fondi, dato che la riforma tributaria non consentiva più, ed io aggiungo giustamente, una imposizione fiscale da parte dei comuni, perché lo Stato aveva aumentato tutte le percentuali per assumersi la responsabilità di assistere tutti i comuni, è chiaro che lo Stato, assegnando più fondi al nord e meno al sud, privilegia il nord che può fornire ai propri abitanti servizi seri, mentre penalizza il sud che non può assolutamente delegare l'ente locale e risolvere i problemi dei servizi delle proprie popolazioni.

Ecco perché nascono i problemi delle stra-

de, della mancanza di acque delle fognature che non vengono assolutamente realizzate, della pulizia nelle città (con conseguenti epidemie), dei trasporti, dell'assistenza. E' in crisi la politica stessa degli enti locali che è fondamentale in una comunità umana nell'anno di grazia 1980. La Regione siciliana, dovendo trasferire dei poteri agli enti locali, ha varato una legge, la numero 1 del 1979 (voluta da tutti noi) con la quale ha trasferito poteri ai comuni e contemporaneamente ha assegnato centinaia di miliardi per sopperire ai bisogni degli enti locali perché lo Stato non assegna questi fondi ai comuni siciliani. Da dove togliamo questi fondi, onorevoli colleghi? Li sottraiamo ai bisogni della Sicilia che ha tante necessità. Se lo Stato assegnasse agli enti locali somme sufficienti, ovviamente noi potremmo diminuire una parte di quegli stanziamenti perché le necessità degli enti locali verrebbero coperte dagli stanziamenti statali e potremmo anche imporre ai comuni di assolvere a determinati compiti trasferiti agli enti locali e ai comuni attraverso i fondi nazionali.

Ma dove la carenza, onorevoli colleghi, diventa tragica è nel comparto del personale. Perché con le varie leggi finanziarie votate dal Parlamento, di volta in volta, si sono bloccate le assunzioni o si sono operate scelte penalizzanti le assunzioni nei comuni. Gli enti locali in Sicilia — e noi lo sappiamo perché siamo degli operatori politici — e, soprattutto i capoluoghi di provincia non possono assicurare servizi efficienti per l'assoluta mancanza di personale...

GRAMMATICO. Addirittura non possono pagare più gli stipendi!

CUSIMANO.... e per i vistosi vuoti di organico. Inoltre, onorevoli colleghi, della maggioranza — e mi rivolgo prevalentemente ai colleghi che si sono interessati alle cooperative giovanili e che hanno assunto migliaia di unità di personale non qualificato — non si risolvono certamente così i gravi problemi, o si coprono i vuoti degli enti locali. Avete fatto la vostra politica clientelare, avete assunto migliaia di persone, alcune delle quali invero sono validissime e sono state destinate in certi settori, ma la stra-

grande maggioranza non può essere utilizzata per coprire i vuoti degli organici.

La stampa nazionale negli anni passati mandava in Sicilia i propri inviati speciali; « Il corriere della sera », sostenne che negli enti locali siciliani si portava avanti la politica assistenziale delle assunzioni nei comuni e portava l'esempio di Messina, onorevole Leanza, che diventò la pietra dello scandalo; poi con l'occupazione giovanile il discorso è diventato diverso...

DAVOLI... della provincia di Messina, del comune di Brolo.

CUSIMANO... la provincia di Messina è privilegiata, ha avuto le grandi possibilità, con i soldi dei siciliani. Ma, comunque con quegli articoli si accusava la Sicilia ed alcuni comuni di fare una politica di assunzione indiscriminata. Ed è la solita manovra per coprire quelle che sono le richieste di certi potentati del Nord di prendere posizione, attaccando soprattutto il meridione d'Italia. E' di questi giorni un articolo di Montanelli sul *Giornale* della « grassa » Lombardia, che accusa il Mezzogiorno d'Italia e la Sicilia di vivere alle spalle del lavoratore lombardo, del produttore lombardo.

Questo è un altro capitolo che dovremmo aprire; mi meraviglio e mi dispiace che la stampa siciliana in ordine a questo articolo di Indro Montanelli non abbia preso una posizione molto netta e chiara. Ricordo che la posizione decisa e chiara l'ha presa il *Secolo d'Italia*, giornale del Movimento sociale italiano che ovviamente è un quotidiano che rispecchia la situazione in campo nazionale e, quindi, non prende posizione settoriali, ma ha contestato a Montanelli quel tipo di intervento e di impostazione che è umiliante per i lombardi, non per i siciliani ed i meridionali; perché, attraverso quell'impostazione viene ad essere colpita una zona di Italia che sta pagando le conseguenze di un tipo di politica meridionalistica a parole. Tale posizione non l'ha presa l'ultimo giornalista, ma Giovannini, direttore del *Secolo d'Italia*, impegnando in tal modo tutto il giornale e la sua linea. Non ho letto, l'articolo in questione e me ne dispiace, lo segnalo però ai giornalisti siciliani, perché possano assumere un atteggiamento di ripulsa, di condanna, documentando la falsità delle im-

postazioni di Indro Montanelli a proposito della politica meridionalistica e della Sicilia.

Ma, tornando all'argomento delle assunzioni negli enti locali, anche in questo caso il Ministero degli Interni ha fornito dei dati. Il rapporto abitanti-dipendenti negli Enti locali, tra il nord e il centro Italia e il Mezzogiorno, e soprattutto la Sicilia è veramente vergognoso. La Sicilia ha la più bassa media tra le regioni italiane; non mi riferisco solamente alle regioni Lombardia o Piemonte, ma in generale ha la media più bassa nel rapporto abitanti-dipendenti negli enti locali: Palermo ne ha 3.400 a fronte dei 10.600 che dovrebbe avere per rispettare la media nazionale, non le punte massime, tanto è vero che in Sicilia ci si è preoccupati nei Consigli comunali di rivedere gli organici alla luce di una legge. Sono state rifatte le piante organiche e sono state mandate alla Commissione regionale Finanza locale in quale, dopo il visto delle varie commissioni provinciali di controllo, le ha approvate, quindi sono state trasmesse ai comuni. Nel frattempo, altro blocco delle assunzioni non si possono fare più i concorsi.

Voi, democratici cristiani, proprio l'anno scorso avevate preso la palla al balzo ed ogni grosso personaggio della Democrazia cristiana, nelle varie interviste, comunicava che 30 mila o 100 mila giovani siciliani potevano essere assunti attraverso i concorsi negli enti locali. Evidentemente, in previsione delle elezioni anticipate, tutto faceva gioco. Basta prendere i vari giornali dell'epoca, basta farvi un'occhiata per fare un consiglio a chi, ovviamente, non ricorda queste cose. Però, sono venute le leggi finanziarie, hanno bloccato tutto. E come si sono comportati i parlamentari nazionali del postopere? E soprattutto quelli che sono o sono stati ministri o sottosegretari, i reggimeni del potere? Si protesta, per carità, la protesta è d'obbligo, ma a parole; assunzione di responsabilità non, perché i « parlamentari » di destra delle varie correnti democristiane o socialiste o repubblicane o liberali o socialdemocratiche, ovviamente, si vorrebbero le mani e quel politico il quale volesse intervenire con senso di giustizia.

Non perché, a mio tempo, mi abbiano presentato le due nazionali, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, chi-

dendo l'intervento del Governo regionale nei confronti dei parlamentari nazionali per la modifica dell'allora articolo 8 della legge finanziaria per il 1983. Non fummo ascoltati, non si poté discutere il contenuto di quelle mozioni, si sta discutendo oggi: siamo in tempo, ma per la legge finanziaria che si sta discutendo in Senato oggi per il 1984, ed io debbo ringraziare l'onorevole Lauricella — vi sembrerà strano, ma non lo è — perché quando in sede di Conferenza dei capigruppo ho posto il problema di discutere i rapporti Stato - Regione, l'onorevole Lauricella, in un certo senso, ha fatto propria questa nostra richiesta ed addirittura ha messo questi argomenti al primo punto dell'ordine del giorno, contro il parere di certi personaggi politici che non vogliono discutere questi temi. E non mi riferisco solo alla maggioranza, ma anche al Partito comunista che, abbiamo visto, sino a sinora voleva fare precedere il dibattito su questi argomenti che sono di fondo per gli enti locali siciliani e per i siciliani da quello su una mozione particolare riguardante il Consiglio comunale di Agrigento che sarà un argomento importantissimo, ma che, ovviamente, non può avere, come fatto politico, la rilevanza del tema che stiamo discutendo.

Ricordo che la legge finanziaria del 1981 fu approvata dalla maggioranza anche dai parlamentari nazionali eletti in Sicilia ed ebbe il voto contrario del Movimento sociale - Destra nazionale. Ricordo — lo ricordo a me stesso, per carità — che i parlamentari del Movimento sociale italiano alla Camera che al Senato, presentando una serie di emendamenti in difesa degli enti locali meridionali per evitare le limitazioni vincolanti e penalizzare il Mezzogiorno e soprattutto la Sicilia e molti di quei parlamentari che hanno avuto i voti dei siciliani hanno votato contro quegli emendamenti. Lascio a voi il giudizio: giudizio politico e giudizio morale.

Ecco perché onorevole Presidente della Regione, vogliamo una discussione che non vogliamo limitarci con i parlamentari nazionali di tutti i colori, per verificare se hanno la volontà di avere un atteggiamento positivo assumendo impegno non con noi ma con i siciliani in ordine a questi argomenti. Anche perché onorevole Presidente della Regione e onorevoli colleghi, dopo la legge

finanziaria è stata approvata una legge che è di conversione; il decreto legge 55 del 1983 è stato convertito nella legge 26 aprile 1983, numero 131, che in effetti è la legge che regola i rapporti finanziari di assunzione che contiene una normativa per tutti gli enti locali d'Italia. Si tratta di un settore finanziario in cui la Regione non può avere potestà primaria tranne che la Regione non si assuma l'onere di finanziare gli enti locali. Ma questo argomento esula dalla nostra mozione. E detta legge numero 131 prevede per il 1984 e il 1985 che lo Stato erogherà lo stesso contributo del 1983 agli enti locali e ai comuni, senza tenere conto della svalutazione, senza tenere conto dei rinnovi contrattuali dei dipendenti degli enti locali, senza tenere conto dell'aumento del costo dei servizi, senza tener conto di niente.

Lo Stato continua ad incassare di più attraverso la riforma tributaria, però ha bloccato l'erogazione perché le somme per il 1984 e 1985, ripeto, sono le stesse del 1983. E' previsto solo — ecco l'intervento che dobbiamo fare, onorevole Presidente della Regione — l'istituzione di un fondo perequativo per i Comuni, da stabilire con la legge finanziaria che si sta discutendo in questo momento al Senato.

E' chiaro che noi dobbiamo contestare a monte il tipo di assegnazione di fondi ai Comuni, ma dobbiamo intervenire in sede di legge finanziaria, perché questo fondo perequativo tenga conto delle differenze di assegnazioni ai Comuni in base al rapporto di cui abbiamo parlato, che vede la Sicilia all'ultimo posto.

Onorevoli colleghi, questo è il punto centrale, secondo noi, della richiesta che facciamo al Governo e alle forze politiche. Perché questo Governo nazionale, questo pentapartito, allargato al Partito comunista, una volta approvata la legge tributaria che indicava nello Stato il percettore di tutte le imposte e tasse, tranne quelle comunali previste che sono rimaste a carico dei comuni, questo Governo, questi governanti stanno cominciando a pensare come cercare di avere altri fondi da assegnare ai comuni dimenticando la promessa iniziale; hanno escogitato pure l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'aumento di imposte e tasse comunali, la istituzione delle sovrimposte comunali sul reddito dei fabbricati.

Quindi, in Sicilia, avremo meno fondi assegnati, come abbiamo visto, rispetto alla media nazionale, con una percentuale in meno che è vergognosa; abbiamo il blocco delle assunzioni, però i siciliani pagheranno come tutti gli altri, queste sovrainposte e la sovratassa sull'abitazione perché l'abitazione in questo vostro regime, la considerate un lusso e quindi va penalizzata. Certo, voi siete quelli della Bucalossi, per cui la casa è un lusso, deve essere soltanto « utilizzata », non è il bene massimo, l'aspirazione massima di ogni famiglia, la casa deve essere colpita con le tasse perché colpendola, il cittadino rinunzi al bene « casa » come proprietà!

Avete varato una legge a proposito del finanziamento delle cooperative nella quale prevedete che le cooperative i cui soci non diventano proprietari (quindi sono lavoratori a reddito basso) della casa hanno un mutuo ad un tasso agevolato ancora inferiore di chi « pretende », in base alla vostra concezione, di avere la casa in proprietà. Secondo questa logica vanno colpiti senza dubbio i proprietari di case, di conseguenza ecco la sovrainposta. Senza considerare che in Sicilia la stragrande maggioranza di famiglie ha un solo reddito, che in Sicilia vi sono 220 mila disoccupati, che il reddito *pro-capite* più basso d'Italia si ha nelle nostre zone. I siciliani hanno metà della media del reddito nazionale e un terzo del reddito che riesce ad avere il cittadino italiano nel triangolo economico industriale. Però debbono pagare come tutti gli altri e avere meno soldi, tanto c'è Indro Montanelli che su questo argomento dà una mano a questa impostazione, dicendo: « cosa vogliamo questi meridionali, che vivono alle spalle del nord economico? »

Orbene, onorevoli colleghi, su questi temi noi chiamiamo il Governo ad assumersi le proprie responsabilità anche perché gli enti locali in Sicilia, non avendo la possibilità di avere le assegnazioni dei fondi per assicurare i servizi e i lavori pubblici uguali al resto d'Italia, sono costretti a ricorrere ai mutui con la Cassa depositi e prestiti; ora la legge 131 stabilisce iniziative finalizzate per potere contrarre questi mutui e comunque sono somme irrisorie. Bisogna rivolgersi alle banche le quali concedono mutui con un tasso che va dal 20 al 22 per cento.

Ma non basta. Le leggi finanziarie precedenti prevedevano che le rate dei mutui venissero incluse nella erogazione di fondi da parte dello Stato con la legge 131 anche questo concetto è stato stravolto, con una legge retroattiva vergognosa! Perché gli enti locali nel 1982 avevano deliberato la contrazione di mutui sapendo che le rate andavano in ammortamento e pagate con il fondo che proveniva dallo Stato, in base al bilancio consolidato, in base alle prime tre voci del bilancio.

Con la legge 131 la maggioranza, compresi quei parlamentari che prendono i voti in Sicilia, ha stabilito che solo quei comuni che avranno deliberato la sovrimposta sulle fabbricazioni avranno diritto per i mutui contratti nell'82, ma in ammortamento al 1° gennaio 1983, al 40 per cento delle rate pagate se hanno deliberato una sovrimposta dell'8 per cento, al 60 per cento se hanno deliberato una sovrimposta del 12 per cento, all'80 per cento se hanno deliberato del 16 per cento; se hanno deliberato la massima aliquota — il 20 per cento — potranno avere pagate le rate al 100 per cento.

Questa legge retroattiva farà sì che i comuni siciliani si troveranno tutti nelle condizioni di non potere fare quadrare i bilanci preventivi dell'84, appunto perché sono pochi i comuni che hanno deliberato il 20 per cento, molti hanno deliberato molto meno, per cercare di impostare un discorso diverso e serio data la situazione economica del 1982, 1983 e 1984.

Ma c'è qualcosa di più, onorevole Presidente della Regione; poiché i comuni non possono che rivolgersi alla Cassa depositi e prestiti che prevede una somma irrisoria, soltanto cinque mila miliardi per il 1983 (aumentabili, ma divisi in tutta Italia) di cui il 20 per cento va ai comuni fino a 20 mila abitanti, la legge n. 131 stabilisce che riguardo ai mutui che entreranno in ammortamento con il 1° gennaio 1984, potranno iscriversi in bilancio i due terzi, per l'84 un terzo, per l'85 non ci sarà più pagamento di ratei da parte dello Stato.

Quindi la Sicilia, gli enti locali siciliani si troveranno assolutamente scoperti, non potranno assicurare servizi, né potranno assicurare uno sviluppo. La legge numero 131 prevede la programmazione, onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, onorevoli

ministri eletti in Sicilia, ma che tipo di programmazione potranno fare i comuni siciliani senza una lira? Potranno programmare soltanto i debiti!

GRAMMATICO. Alcuni comuni non possono pagare gli stipendi!

CUSIMANO. Con questa legge e con le impostazioni precedenti i siciliani hanno ottenuto di pagare più imposte e tasse, di ricevere meno assegnazioni di fondi, di non potere completare gli organici per assicurare i servizi, di non potere contrarre mutui perché tanto lo Stato con tutti questi marchingegni continuerà a non pagare le rate.

A questo punto noi chiediamo a lei, Presidente della Regione, onorevole Nicita, cosa intende fare il Governo regionale, se intende chiamare a raccolta i parlamentari nazionali del pentapartito e gli altri per difendere la Sicilia e i siciliani, contestando loro che fino a questo momento non hanno difeso né la Sicilia né i siciliani. Se si vuole difendere l'Autonomia della Sicilia e dei siciliani, non a parole ma con i fatti, ognuno secondo noi deve assumersi la propria responsabilità. Si sta discutendo la legge finanziaria, come dicevo, si sta discutendo il bilancio dello Stato, siamo ancora in tempo per modificare certe indicazioni. E le mozioni del Movimento sociale italiano vogliono impegnare in questo senso il Governo e l'Assemblea regionale in quelle sedi sperando di avere un incontro dopo una indicazione del Governo, perché noi chiediamo che il Governo regionale, in uno con l'Assemblea regionale siciliana contesti queste scelte al Governo centrale, non i « pannicelli caldi ».

Dovete finalmente mostrare spina dorsale se volete essere veramente forze autonomistiche, non governi acquiescenti alle indicazioni dei governi centrali!

Noi vi aspettiamo alla prova, ma sono convinto che assieme a noi all'Assemblea regionale siciliana, vi aspetti alla prova il popolo siciliano, perché questi argomenti sono stati discussi e saranno discussi in tutti gli enti locali e certo un atteggiamento del Governo regionale siciliano che non vuole accogliere queste nostre proposte sarà por-

tato a conoscenza di tutti perché i siciliani sappiano come in questa Assemblea si trattano questi argomenti e quali saranno le decisioni che verranno prese.

PARISI GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI GIOVANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta in questi ultimi anni che l'Assemblea regionale è chiamata a discutere di provvedimenti economici del Governo nazionale, di misure in campo sanitario, previdenziale, finanziario. Queste misure non soltanto non risolvono i problemi della finanza statale, come del resto è dimostrato dagli avvenimenti di questi ultimi anni, dalle ripetute manovre finanziarie, che non hanno impedito l'aumento del deficit dello Stato e il peggioramento della situazione economica, queste misure quindi non solo non hanno ottenuto i fini conclamati, ma sono state e sono misure ispirate a criteri di iniquità sociale e di iniquità territoriale. Esse infatti non soltanto alla fine colpiscono sempre gli stessi strati sociali, ma dal punto di vista territoriale peggiorano la situazione meridionale e accentuano il distacco tra le due Italie.

Non è la prima volta che in tutti questi anni vi siano stati dibattiti in Assemblea, siano stati votati ordini del giorno, mozioni che spesso hanno alla fine raccolto l'adesione di tutta l'Assemblea regionale. Il fatto che queste nostre discussioni e le loro conclusioni non abbiano inciso in nulla sulle linee della politica nazionale sta a dimostrare che in questi anni il peso della Regione siciliana, come cosí delle Regioni meridionali ma, particolarmente, della Regione siciliana, è stato assolutamente inadeguato. La Regione è rimasta inascoltata a Roma, dal Governo nazionale, anche perché, diciamo chiaramente, le formule di Governo, gli schieramenti di Governo che vi sono stati a livello nazionale in questi anni e che si sono fatti portatori di queste linee economiche, sono state le stesse formule e schieramenti di Governo che si sono avute qui in Sicilia.

Alla fine è apparso chiaro come le forze politiche meridionali, siciliane, le forze di governo dominanti nelle nostre Regioni e in Sicilia non abbiano nessuna reale auto-

mia e, quindi, in realtà non abbiano la volontà e capacità di incidere in nessun modo nelle linee nazionali. E questo anche perché, ne parlerò più in là, queste Regioni, la Regione siciliana dal punto di vista della gestione della cosa pubblica, della gestione di una politica economica regionale, non hanno avuto le carte in regola e si sono quindi trovate deboli di fronte alle spinte dei Governi nazionali.

Proprio le incapacità, i ritardi delle Regioni meridionali e della Regione siciliana in particolare, la lentezza della spesa, i ritardi e anche gli elementi di non trasparenza o di corruzione, hanno dato un alibi alle forze centraliste, al Governo centrale per mettere a tacere queste deboli proteste. Io credo sia da sottolineare, ancora, il fatto che le misure economiche, finanziarie, di tagli alla spesa pubblica, alla sanità, alla previdenza sono questa volta portate da un Governo che ha una novità, cioè il Governo a Presidenza Craxi, a Presidenza socialista.

Debbo dire che, in verità, senza avere posizioni pregiudiziali, non si può francamente, onestamente, rilevare una differenza fra le linee di politica economica e finanziaria che ha presentato il Governo Craxi in questi mesi e le linee dei precedenti Governi; governi Cossiga uno e due, Forlani, Spadolini, Fanfani. Non c'è una sostanziale differenza, anzi vorremmo dire che forse nelle misure presentate dal Governo presieduto dall'onorevole Craxi vi è perfino una accentuazione, un calcare la mano su misure già considerate inique e poi considerate inadatte a conseguire gli scopi che si ripromettevano che erano quelli di frenare la spesa pubblica, il deficit dello Stato, di bloccare l'inflazione. Io credo che ci troviamo di fronte ad una linea che si muove sulla falsa riga dei precedenti Governi, ma che accentua quel processo di smantellamento dello Stato sociale, che certamente è uno Stato sociale tutto particolare, all'italiana, molto intriso di vieto assistenzialismo e clientelismo, ma al cui interno sono contenute delle conquiste sociali importanti.

Vi è la tendenza a smantellare alcune di queste conquiste, a riprivatizzare alcuni servizi sociali, alcuni settori dove il ruolo pubblico è determinante. Questo avviene nella sanità, questo avviene in altri settori. Ci troviamo di fronte ad una linea che sulle

sue posizioni generali, anche se certamente non *in toto*, tende ad uniformarsi ad una tendenza che è propria di alcuni Stati dell'occidente europeo e degli Stati Uniti: la linea cosiddetta Reaganiana o Thatcheriana, cioè quella della riprivatizzazione, quella di una lotta all'inflazione basata sulla riduzione della base produttiva del Paese.

Questa linea si è dimostrata perdente, particolarmente in Italia; in questi anni, seguendo questa linea, abbiamo avuto il mantenimento di un alto tasso di inflazione, ma abbiamo avuto contemporaneamente il restringimento della base produttiva e il restringimento dell'occupazione in tutti i settori, ma particolarmente nei settori industriali. Una linea che colpisce ancora gli strati più poveri; è inutile, onorevoli colleghi, ripetere e fare un'analisi dettagliata di quello che significano le misure prese con i decreti in materia di sanità o di previdenza, quello che significano i *ticket* nella sanità per vasti strati di popolazione italiana e di popolazione meridionale, quello che significano certe misure prese nella previdenza, quello che significa nel Mezzogiorno l'aver anticipato l'abolizione degli elenchi anagrafici in agricoltura dal 1986, così come era previsto, al 1985, quali conseguenze drammatiche avrà per strati poveri di lavoratori delle campagne nel Mezzogiorno questa misura presa dal Governo; quali conseguenze drammatiche dal punto di vista dei diritti più elementari di vasti strati bracciantili nel Mezzogiorno.

Ma questo, onorevoli colleghi, avviene in un quadro in cui non si fa nulla per combattere gli sprechi. Nel settore della Sanità, attraverso i *ticket*, attraverso queste tasse sulla salute si finanzia lo spreco. Io vorrei fare un esempio che riguarda la Regione siciliana.

Si dice che il Fondo sanitario che ci trasmette lo Stato sia inadeguato, che i criteri con i quali viene trasmesso il fondo sanitario, i criteri con i quali le varie regioni ricevono i finanziamenti dallo Stato per la sanità sono criteri errati (e questo è vero) che favoriscono chi in partenza ha di più.

Ma vorrei chiarire un punto: come vengono usati i fondi della sanità in Sicilia?

Ciò per dimostrare come questo modo di usare i fondi sanitari entra in contraddizione con le giuste richieste e proteste che tutti facciamo contro i tagli o che tutti facciamo

per avere maggiori fondi per la sanità. In Sicilia, come credo in tante altre regioni, la gestione della sanità è volta non a rafforzare il sistema pubblico, ma a foraggiare il sistema privato. Vorrei dare un solo dato che è stato ricordato recentemente dai sindacati del settore: nella città di Palermo, e parlo solo di Palermo, io non so cosa succede in Sicilia — sarebbe interessante saperlo — dal 1979 al 1982 i gabinetti di analisi privati convenzionati sono passati da 29, a 450, in tre anni! E tutti su concessione dell'Assessorato regionale della sanità. Questi gabinetti in gran parte hanno la natura giuridica di società a responsabilità limitata; dietro questi gabinetti di analisi, che hanno nomi fantasiosi (gabinetto di analisi Primavera o cose del genere) molto spesso si trovano operatori sanitari del settore pubblico, che sono presenti in queste società sotto altri nomi, nomi delle mogli o di altri. Essi operano in questi gabinetti di analisi e magari orientano il pubblico dagli ambulatori, dal settore pubblico, verso i gabinetti di analisi convenzionati. Quanto paga la Regione siciliana per questo sistema? Parlo soltanto di un aspetto: i gabinetti di analisi. Potremmo parlare dello scandalo del Tac; gli ospedali di Palermo, anche l'ospedale regionale Civico e Benfratelli di Palermo, deve mandare i propri malati in una clinica privata per fare gli esami del Tac, pagando 500-600 mila lire per ognuno di questi esami molto delicati.

Ecco, credo, quindi, che la linea nazionale dei tagli o dei *ticket* nella sanità corrisponda, poi, alla gestione che si fa in certe regioni di questi stessi fondi che è una gestione molto puntata su un uso privatistico, su rapporti con il settore privato, che favoriscono il settore privato e che non fanno crescere il settore pubblico, che non lo portano ai livelli di efficienza, ai livelli di servizi decenti da rendere alla cittadinanza.

Vorrei anche dire qualche cosa sulla politica fiscale. La politica fiscale che si è seguita e che si continua a seguire è quella di spremere le risorse fiscali sempre e sostanzialmente dagli stessi strati di cittadini, in particolare dai cittadini che hanno redditi da lavoro, che hanno redditi da lavoro dipendente, siano essi operai, siano essi impiegati. Si continua con le entrate fiscali che sono immediatamente detraibili alla fonte

e su cui lo Stato in questi anni ha calcato la mano.

Il Governo, anche in questo caso, si rifiuta di prendere delle misure serie, volte a colpire l'evasione fiscale che nel nostro Paese è enorme, si rifiuta di prendere misure di finanza straordinaria, quali possono essere la tassazione sui patrimoni, sui grandi patrimoni o la tassazione sui titoli, sui Bot e così via.

A questo punto tutto si ferma, tutto è impossibile, non è possibile portare avanti una linea di tassazione dei grandi patrimoni, non è possibile; la macchina non funziona, non ci sono le condizioni, bisogna rinviare al futuro.

La realtà è che anche con questo Governo nazionale, con il Governo a Presidenza socialista, si sceglie ancora una volta la facile via di colpire i redditi da lavoro o i redditi medio-bassi, i redditi dei ceti medi produttivi più poveri, e si evita di colpire grandi ricchezze, di colpire grandi patrimoni; cioè ci si rifiuta di fare pagare le tasse nella misura del giusto, nella proporzione giusta secondo le possibilità. Nel contempo però si fa la campagna sul costo del lavoro, sulla scala mobile, dimenticando che il salario reale dei lavoratori ormai negli ultimi due anni o tre tende a calare; il salario reale, non il salario nominale. Il potere d'acquisto dei salari, stipendi e pensioni si va erodendo sempre di più.

Ma a fronte del rifiuto di affrontare una politica fiscale equa che colpisca le grandi ricchezze, invece si inizia la campagna per porre in maniera più rigida, più forte, più decisa, anche con misure di autorità, la questione del costo del lavoro, della scala mobile. Le misure che sono state prese per la finanza locale: anche questo è un terreno su cui il Governo continua a seguire la via, già tante volte denunciata, del blocco delle assunzioni, dei tagli, cosa particolarmente iniqua per i comuni meridionali e per i comuni siciliani; su questo concordiamo. Concordiamo sul fatto che bisogna battersi per ottenere una deroga al blocco delle assunzioni nei comuni meridionali, nei comuni siciliani, nei grandi comuni, come Palermo o altri che hanno piante organiche superate.

Epperò anche qui, cari colleghi, dobbiamo sapere, senza fermarsi alle medie statistiche

che, se i comuni del Centro-Nord hanno più dipendenti e ricevono quindi maggiori flussi finanziari — lo debbono perché hanno saputo fare una politica, perché hanno costruito un sistema di servizi sociali, di asili nido, di consultori, di assistenza agli anziani, di assistenza ai deboli, agli emarginati che rappresentano una grande conquista di civiltà. Quindi quei dati del personale, quei dati della finanza di quei comuni, non sono fondati sullo spreco, ma sono fondati su una politica che i comuni meridionali e i comuni siciliani, i grandi comuni, come Palermo, Catania dominati da sempre dalla Democrazia cristiana e dai suoi alleati non hanno saputo fare.

A Palermo non vi sono gli asili nido, a Palermo non vi sono i consultori, a Palermo non c'è l'assistenza agli anziani; cioè non esiste un sistema di assistenza, di misure di appoggio ai ceti emarginati, ai bambini, agli anziani, alla scuola che fanno di un comune veramente un centro di vita e di iniziativa sociale. Anzi, questi comuni si sono distinti, invece, per lo spreco delle risorse che hanno ricevuto; meno risorse degli altri comuni del Centro-nord, ma quelle che hanno avuto non le hanno saputo spendere, le hanno sprecate.

Parleremo in quest'Aula dello « scandalo Pitagora », parleremo in quest'Aula di come il comune di Palermo si sia fatto truffare da un operatore della scuola privata almeno, fino ad ora, un miliardo e mezzo di lire, parleremo, quindi, dell'uso che fanno i comuni siciliani, certi comuni diretti da certe maggioranze e da certi sindaci, delle risorse non soltanto statali, ma anche delle risorse regionali, parleremo del fatto che il comune di Palermo è sempre in ritardo sulla richiesta dei fondi nazionali per la casa, non arriva mai in tempo; e parleremo di come questi comuni ed il comune di Palermo gestiscono, per esempio, i fondi che la Regione gli trasmette attraverso la legge numero 1 del 1979.

Questa legge che è stata una misura di democrazia, di decentramento, di rafforzamento delle autonomie locali si sta trasformando, per responsabilità dei gruppi dominanti nei comuni diretti dalla Democrazia cristiana e dai suoi alleati, in un altro strumento di spreco e di corruzione.

E, detto questo, evidentemente, non cade,

non deve cadere la protesta, la pressione rispetto al Governo nazionale per le inique misure finanziarie verso i comuni; ma dobbiamo anche non permettere che ci sia demagogia sui comuni del centro-nord, ma dire la verità sui comuni meridionali, sui comuni siciliani, sul comune di Palermo, su come hanno usato dei mezzi finanziari, sia pur non sufficienti, che hanno avuto. Ebbene, ancora un punto: tutta la manovra finanziaria che sta portando avanti il Governo nazionale è determinata dai tagli, ma è assolutamente rinunciataria sul terreno della politica delle entrate. Ho già detto che non si vogliono prendere decisioni in materia di finanza straordinaria, di tassazione sui grandi patrimoni, che non si vuole fare una seria politica contro l'evasione fiscale; ma tutto questo comporta una impossibilità di fare una politica di allargamento della base produttiva, di rilancio dei settori produttivi. Anzi la linea è quella di un restringimento dell'area produttiva nel Paese e in particolare nel Mezzogiorno. Io credo che non è la prima volta che denunciavamo alcune cose: il fatto che in continuazione vengano rinviati, decurtati o rinviati, gli stanziamenti per la metanizzazione del Sud, la politica assolutamente inaccettabile del Tesoro verso le regioni, il blocco della spesa per altri settori di sviluppo del Mezzogiorno, o per il Belice, come denunciavamo in un'altra interpellanza che sarà, poi, illustrata da un altro collega del mio gruppo.

Ma la verità è che tutto si muove per favorire una ristrutturazione dell'economia e dell'industria italiana ancora una volta puntata sul Nord, sulle concentrazioni del Nord, dove pure vi è la crisi, dove la via di uscita che si vuole trovare passa attraverso un restringimento, una razionalizzazione, ma anche attraverso un avanzamento tecnologico, lasciando il Mezzogiorno ancora più indietro. E' inutile dire che la crisi di quei settori industriali, quali la chimica, l'elettronica, la cantieristica o la siderurgia nel Mezzogiorno è una crisi gravissima e le misure delle Partecipazioni statali sono misure che affossano il Mezzogiorno; perché, anche se essi colpiscono pure il nord, colpiscono città come Genova, per esempio, per la capacità di reazione di un movimento popolare e delle istituzioni, ma anche per le possibilità di alter-

native, questa crisi più facilmente può essere superata.

Ma quando si colpiscono questi stessi settori a Palermo, a Catania, a Siracusa, a Gela, ebbene, non si apre nessun'altra prospettiva se non l'assoluto restringimento. Ma questa è la linea del Governo nazionale, anche di questo Governo pentapartito a presidenza socialista.

Accanto a questo, onorevoli colleghi, noi dobbiamo sottolineare il fatto che nel momento stesso in cui si fa questa politica verso il Mezzogiorno, la si ribadisce, anzi la si accentua, ci troviamo di fronte ad attacchi sempre più ripetuti rispetto alle autonomie, rispetto alle autonomie regionali e in particolare rispetto alle autonomie speciali. Questi attacchi avvengono o attraverso misure di governo (basta vedere appunto la politica del Tesoro, le limitazioni su cui però è anche recentemente intervenuta la Corte costituzionale) o attraverso una campagna di stampa: basta vedere la campagna che viene svolta, che si fa svolgere ad una certa stampa nordista, secondo la quale i guai della Sicilia sarebbero dovuti alla troppa autonomia, ai troppi poteri che ha la Regione.

In questa campagna è specialista il *Corriere della Sera*, il *Giornale*, di Indro Montanelli, ma è una campagna che si diffonde, una campagna che trova sempre maggiori adepti, una campagna che purtroppo trova anche riflessi di massa, nel senso comune nel nord d'Italia. E noi ci dobbiamo interrogare perché questo avviene. Nel momento stesso in cui respingiamo questi attacchi alle autonomie, questi attacchi alle autonomie speciali, e quindi in particolare all'autonomia regionale siciliana, dobbiamo capire però perché ciò avviene, perché questi attacchi trovano anche un consenso nella stampa nazionale, perché trovano anche accoglienza in un certo senso comune, nell'opinione pubblica delle altre regioni del nord.

Allora noi torniamo al tema di come hanno funzionato le regioni meridionali e la Regione siciliana. Io dico che quando vi sono regioni come la Regione Calabria che da sei mesi è in crisi e le forze che si arrogano il diritto di fare un governo, a fare uno straccio di governo in Calabria, da sei mesi non vi riescono e la mafia o la 'ndrangheta, come la si chiama, è il vero potere ufficiale in

quelal Regione, ebbene, è chiaro che sorge un attacco alle autonomie regionali.

Quando crisi analoghe, quando degenerazioni analoghe avvengono in altre regioni meridionali, quando cioè le regioni meridionali sono diventate sempre più vuoti simulacri istituzionali al cui interno invece sono cresciuti poteri diversi, spesso criminali, è chiaro che viene facile l'attacco. Quando queste stesse regioni meridionali non sono in grado di assicurare neanche l'ordinaria amministrazione, la spesa dei fondi a disposizione e quindi aumentano i residui passivi, non si danno risposte ai bisogni dei cittadini di quelle regioni, è chiaro che viene naturale un attacco.

Ma l'attacco non verrà soltanto dall'esterno, crescerà all'interno di queste regioni; e del resto noi sappiamo come vi sia, anche in Sicilia, un processo di allontanamento dall'autonomia siciliana di larghi strati di opinione pubblica, di masse popolari. Le schede bianche, le astensioni nelle regioni meridionali e in Sicilia particolarmente accentuati, stanno a significare la perdita di speranza, di fiducia in questa istituzione.

Allora dobbiamo sapere che nel momento stesso in cui dobbiamo difendere le regioni, le autonomie speciali, la Regione siciliana e la sua autonomia, i suoi poteri dagli attacchi centralisti, dobbiamo sapere che però questa sarà pura protesta e non fatto politico, se contemporaneamente non avverranno in queste regioni, e nella Regione siciliana processi profondi di modificazione dell'assetto attuale: nella gestione del potere, nella gestione della cosa pubblica e nel suo rapporto con la società siciliana.

Se le regioni saranno tenute ancora come organismi al servizio non degli interessi dei cittadini, delle forze produttive, della società, ma al servizio di gruppi ristretti, se la lottizzazione del potere e del sottopotere continuerà ad essere la discriminante fondamentale del modo di governare, ebbene non vi sarà salvezza per l'autonomia siciliana, perché agli attacchi esterni si aggiungerà il sommovimento interno, il distacco completo e questa istituzione diventerà sempre più un canestro quasi vuoto di cui si interesseranno soltanto quelli che ci stanno dentro.

Ebbene, dette queste cose e quindi denunciata la politica nazionale, ma anche sotto-

lineata la necessità che per contrastare questa linea nazionale, sia sul terreno economico sia sul terreno del centralismo anti-autonomistico, è necessario mettere le carte in regola, mettere la Regione nelle condizioni di avere una dignità politica e morale per portare avanti questa battaglia. Noi nella nostra mozione chiediamo, e qui continuiamo a chiederlo, che il Governo della Regione, l'attuale Governo della Regione deve farsi portatore di questa protesta rispetto alle linee del Governo nazionale.

Presidenza del Vice Presidente GRILLO

E' una protesta che sorge non soltanto, e non tanto da quest'Aula, ma che nasce dalla società siciliana; una protesta del popolo siciliano rispetto a linee di politica economica, finanziaria, sanitaria, fiscale che colpiscono fortemente gli strati popolari e le forze produttive della Sicilia.

Vogliamo che il Governo della Regione chieda attraverso una iniziativa politica seria, urgente, pressante, perché i tempi sono estremamente ridotti, un mutamento degli aspetti più iniqui e antimeridionalisti della politica nazionale e delle misure governative e chiediamo che da questa Assemblea, dal Governo della Regione, venga verso il Governo nazionale una richiesta netta: basta con un sistema fiscale iniquo, il Governo lavori per aumentare le entrate attraverso misure straordinarie sui grandi patrimoni e attraverso misure di tassazione sugli alti redditi.

Solo a queste condizioni potrà diventare una richiesta realistica quella di aumentare gli investimenti nel meridione, e cioè chiedere che il fondo per investimenti, che è previsto nella legge finanziaria, sia aumentato e che sia concentrato particolarmente verso le forze produttive del Mezzogiorno, verso un rilancio dei settori economici nel Mezzogiorno e verso un piano straordinario per i giovani, per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno; un piano straordinario che non ripercorra le vecchie linee fallimentari della 285. Ma solo a condizione che aumentino le entrate attraverso una politica fiscale giusta e attraverso una diminuzione

e tagli sí, di sprechi, e tagli di fondi clientelari, è possibile richiedere questo allargamento del fondo di investimenti e il suo utilizzo in maniera determinante verso il Mezzogiorno.

Chiediamo anche al Governo regionale, di cui pur abbiamo dato un giudizio marcatamente negativo nel recente dibattito, di mettere, però, alla prova se stesso e ad individuare proprio nel quadro di quella politica che tutti diciamo di volere, del mettere le carte in regola, ad individuare nell'ambito intanto del bilancio, delle leggi di bilancio che andremo a discutere nelle prossime settimane, tutte le misure idonee ad accelerare la spesa regionale, a diminuire i residui passivi e a spostare maggiori risorse verso lo sviluppo dei settori produttivi, qui nell'Isola. L'ultimo punto, brevemente, della nostra mozione si rivolge al Presidente dell'Assemblea. Noi siamo convinti che il fatto che in questi ultimi anni sia caduto quel patto unitario che per un certo periodo aveva legato le regioni meridionali, quel patto fra le regioni meridionali che aveva fatto aumentare in una certa fase politica del nostro Paese il peso del Mezzogiorno (mi riferisco agli anni della politica di solidarietà nazionale e agli anni della politica del patto autonomistico) che la caduta, l'indebolimento di questo patto fra le regioni meridionali, il fatto che le regioni meridionali si siano messe a camminare l'una divisa dall'altra, ognuno per proprio conto, abbia finito per fare il gioco delle forze centraliste, sia sul terreno delle misure economiche, sia sul terreno degli attacchi alle autonomie.

Ho già detto e ripeto che certamente il primo passo deve essere compiuto dalle forze dirigenti, dalle classi dirigenti delle regioni meridionali. E deve essere il passo di ridare sostanziale autonomia alle regioni, all'istituto regionale, attraverso un modo diverso di gestire la cosa pubblica. Ma ripeto, il fatto che le regioni si siano divise, si siano messe ognuno per conto proprio, difendendo il proprio particolare, alla fine non difendendo quasi più nulla, ha certamente contribuito ulteriormente a fare ripiegare le regioni in se stesse e quindi a indebolire il peso politico, non soltanto verso l'esterno, ma anche il proprio ruolo rispetto alle società delle varie regioni meridionali.

Ebbene, noi proponiamo che rispetto ai fe-

nomeni attuali, rispetto alle spinte che dalla politica nazionale vengono verso il Mezzogiorno sia sul terreno economico, sia sul terreno degli attacchi alle autonomie meridionali e alle autonomie speciali in particolare, noi invitiamo il Presidente dell'Assemblea regionale a rilanciare questo tema delle regioni meridionali e a farsi portatore di una iniziativa volta a trovare un punto di contatto tra le regioni meridionali, a trovare un punto di difesa comune, ad elaborare una strategia comune e a dare un nuovo respiro al meridionalismo e all'autonomismo meridionale.

Mi sembra questo un altro passaggio fondamentale su cui chiediamo un impegno, invitiamo il Presidente dell'Assemblea regionale a prendere una iniziativa.

Queste, sia pur succintamente, le motivazioni della presentazione della nostra mozione, della mozione sulle misure del Governo nazionale e credo che su queste nostre motivazioni possa esserci da parte dei colleghi di tutti i gruppi non soltanto un contributo nella discussione, ma anche una convergenza nelle conclusioni.

LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Democrazia cristiana ha presentato, ci rendiamo conto con ritardo, un documento per chiarire la sua posizione su questo dibattito, il numero 90 che impropriamente reca la dicitura « mozione » che deve essere corretta in « ordine del giorno ». Questo documento, come anche tutta la posizione del gruppo, verrà tra poco illustrato dall'onorevole Giuliana che ieri ha seguito il dibattito e che ha avuto l'incarico formale di esprimere la posizione della Democrazia cristiana.

Ci rendiamo conto che questo dibattito, interessante, non rituale, che deve ricevere la nostra attenzione, deve approdare ad una conclusione unitaria con un documento che rafforzi e valorizzi l'Assemblea, il Parlamento della Regione.

Stamattina il « fuori testo » del professore Fierotti ci ha fatto ulteriormente riflettere sulla esigenza di incalzare il Governo centrale, il Ministro dell'agricoltura,

sulla politica comunitaria perché non ci siano ulteriori privilegi a favore delle aree forti e delle produzioni non mediterranee. Quindi, il discorso del blocco delle assunzioni, dei tagli della spesa pubblica, della politica comunitaria, a mio avviso, ha bisogno di trovare ingresso in un documento unitario.

Dunque formalmente invito — e per questo ci rendiamo disponibili —, a conclusione del dibattito, che sin da ora mi permetto di definire veramente interessante...

VIZZINI. Più che interessante, direi, elevato.

LA RUSSA. Elevato, aggiunge l'onorevole Vizzini. Non volevo usare il termine « elevato » perché egli non aveva ancora svolto il suo intervento; sarà « elevato » dopo che avrà parlato l'onorevole Vizzini.

Invito, ripeto, a conclusione del dibattito, tutti i responsabili dei gruppi ad incontrarsi per elaborare un documento comune perché credo che su questa materia non ci possano essere divisioni e logiche di schieramento.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, intervengo in questo dibattito e lo farò brevemente per illustrare l'interpellanza numero 459 presentata da me e da altri colleghi relativa ai problemi dell'intervento dello Stato per la ricostruzione dei comuni terremotati nella Valle del Belice. La materia che affrontiamo nella interpellanza è la stessa delle mozioni presentate e degli altri atti ispettivi; anche per l'intervento dello Stato per la ricostruzione dei comuni terremotati, che da 16 anni aspettano la conclusione della ricostruzione, il Governo con la legge finanziaria propone un taglio dei 135 miliardi stanziati. Si propone che 135 miliardi siano portati a 50, quindi l'abbattimento dello stanziamento è assai rilevante. Siamo in presenza di un atto con il quale il Governo con la legge finanziaria recupera, risparmia, circa 4.800 miliardi, e chi ha letto la legge finanziaria ha potuto constatare che la maggior parte di questi 4.800 miliardi sono rispar-

miati, se così si può dire, a spese del Mezzogiorno.

Le risparmierei, onorevole Presidente, anche per tenere fede all'impegno che ho assunto di parlare brevemente, l'elenco delle leggi con cui vengono cassati i finanziamenti. Sono leggi sul Mezzogiorno, e che riguardano da vicino la situazione economica e sociale della nostra Regione rispetto a cui l'intervento che il Governo propone con la legge finanziaria, significa un rinvio di interventi definiti da tanti anni, di interventi che sono quindi estremamente necessari. Io vorrei ricordare che quando si approvò la legge numero 64 per la ricostruzione del Belice, ci fu una discussione molto accesa tra i rappresentanti del Governo da una parte e i sindaci e i sindacati dall'altra parte. Questi ultimi avevano quantificato assieme ai tecnici un intervento finanziario nella misura doppia rispetto a quello che il Governo decise invece di accordare; quindi le somme previste dalle leggi in vigore sono già inadeguate ai bisogni e non consentono il completamento della ricostruzione.

Quindi, onorevole Presidente, il taglio proposto opera su uno stanziamento che non è stato quantificato oggettivamente, e che non comprende tutto il fabbisogno finanziario richiesto e documentato. Sulla ragione dei tagli degli stanziamenti, dal Governo, viene data una spiegazione, che non è accettabile perché si riferisce alla capacità di spesa e alle giacenze esistenti e a difficoltà di questo tipo.

Orbene, questa motivazione è semplicemente falsa, non vera, deliberatamente forzata e non risponde ad un dato oggettivamente verificabile, perché è noto a tutti quelli che si sono dovuti occupare di questi problemi.

E' noto che la lentezza della spesa è frutto di impacci burocratici ed è il risultato di una erogazione delle somme che avviene in ritardo, rispetto alle possibilità degli enti di spendere le somme stanziare. Quindi, il tesoro ha svolto, in conclusione, sempre un'azione di svuotamento e di sabotaggio delle leggi, intervenendo sui tempi della spesa pubblica per la ricostruzione del Belice imponendo tempi molto lunghi.

Dobbiamo ricordarci di un fatto che ha un significato politico emblematico. A fine legislatura, Presidente del Consiglio, se non

sbaglio, il senatore Fanfani, il Presidente della Repubblica si rifiutò di firmare la legge che dettava norme per l'intervento dello Stato a favore delle zone colpite dal terremoto del giugno 1981, cioè Mazara, Petrosino, Marsala, Campobello, Castelvetro. In quella legge c'erano anche alcune norme di ordine procedurale che riguardavano il Belice. Il Presidente della Repubblica richiamò con quell'atto non frequente l'attenzione del Parlamento sul fatto che la legge non aveva copertura finanziaria. Il Governo, presieduto dal senatore Fanfani, però, non aveva esitato, ad approvare una legge che aveva seguito un *iter* parlamentare neanche molto rapido e molto facile. Vedo una continuità, tra il Governo precedente, che dà parere positivo ad una legge che non ha copertura finanziaria, e il comportamento dell'attuale Governo che, appunto, in continuità col precedente, taglia drasticamente, i finanziamenti da anni definiti che non sono tali da costituire, per la loro entità abbastanza esigua, un problema reale per le casse dello Stato. Infatti per quanto sia delicata e grave la situazione economica e finanziaria del Paese, sicuramente le cifre di cui parliamo non sono tali da creare una difficoltà reale.

Questi fatti li ricordiamo perché pensiamo che costituiscano atti simbolici, di una politica verso la Sicilia e verso il Mezzogiorno. Questo taglio, se dovesse essere confermato dal Parlamento, avrà ripercussioni molto gravi. Non è assolutamente vera la tesi del Governo che il taglio non avrà nessuna influenza, che è quasi un dato tecnico. Questa tesi è falsa. Portare a 50 miliardi l'intervento per il 1984 significherebbe che centinaia di cittadini, che hanno già depositato i progetti all'Ispettorato zone terremotate, non potranno avere i decreti; significherebbe che numerosi comuni della Valle del Belice che attendono l'intervento per la ristrutturazione dei centri storici dei vecchi abitati non avranno i finanziamenti, che numerose opere pubbliche, da anni programmate, non saranno realizzate e tutto questo influirà in una situazione nella quale il tempo opera in modo assai pesante.

Credo che un argomento sia quello avanzato dalle popolazioni del Belice, dai loro amministratori e dai sindacati, e cioè, che a 16 anni dal terremoto la ricostruzione non

è completata e in alcuni settori essa deve ancora fare importanti passi in avanti.

Ritengo quindi che il Governo della Regione abbia il dovere di intervenire. Deve farlo, onorevole Presidente, deve farlo non affidandosi, alle vie normali, alle vie che non consentono di ottenere risultati.

Signor Presidente, io applico il principio che quando sono disturbato parlo il doppio.

TRINCANATO. In violazione del Regolamento, che consente di parlare per non più di dieci minuti.

VIZZINI. Sì, una delle tante, d'altro canto l'onorevole La Russa ha proposto di violare tanti articoli del Regolamento, ogni tanto posso farlo anch'io almeno per quanto riguarda il tempo!

Dicevo, onorevole Presidente, che il Governo deve svolgere un intervento che deve trovar udienza presso gli organi del Parlamento, e mi pare che attualmente sia questo l'indirizzo che dobbiamo adottare, perché la legge finanziaria è in discussione alla Camera e al Senato. La nostra iniziativa si sviluppa, in coerenza anche con un voto unanime della Commissione lavori pubblici del Senato con il quale si è richiesto al Ministro Gorla di ripristinare il finanziamento. Tale richiesta è stata poi respinta, in sede di Commissione finanza perché il Governo ritiene di dovere difendere con estrema rigidità e fermezza, le decisioni della legge finanziaria.

Noi non proponiamo a questo proposito, onorevole Nicita, di scardinare la legge finanziaria, non usiamo questo argomento per contestare un documento che non ci piace. Ci avvaliamo di argomenti molto precisi, non strumentali, e che trovano fondamento, trovano la loro giustificazione in una battaglia che il popolo siciliano ha fatto per impedire che il Belice fosse sempre un grande accampamento di baracche. Vogliamo tradurre in atti coerenti una solidarietà che ha visto recentemente anche la visita del Papa, che ha visto tante volte atti solenni di solidarietà a manifestazioni ricorrenti anche in Assemblea di disponibilità e di impegni — magari non sempre seguiti da fatti — si tratta di una manifestazione politica chiara, che ha trovato una eco importante e significativa in questa nostra Assemblea.

Quindi, noi chiediamo una iniziativa che è tanto più urgente, perché ci ha colpito che il Partito comunista italiano è l'unico partito che si è accorto di questo fatto. Ci rammarichiamo che sia prevalso l'obbligo dell'obbedienza alle decisioni del Governo per i deputati del cosiddetto esapartito, perché ora mi pare che il Movimento sociale italiano va ogni giorno di più meritando i gradi, i titoli per far sì che il pentapartito sia esapartito, almeno a livello di maggioranza. Questi deputati infatti ignorano le scelte del Governo, proprio per non disturbare il manovratore. Sono rammaricato del fatto che gli unici deputati siciliani che si sono accorti di questa scelta del Governo siano stati i senatori comunisti eletti nel Belice, i senatori Bellafore e Montalbano. Credo che tutto questo appartenga ad una concezione ascaristica della vita politica. Credo che difendere una battaglia come questa, così fortemente motivata non avrebbe creato imbarazzo di nessun tipo, a deputati che sono diventati parlamentari nazionali, essendo stati prima Presidente della Regione. Sono di questo rammaricato, perché francamente penso che il movimento unitario che nel Belice è stato l'anima, il sostegno della ricostruzione possa vivere ancora momenti importanti a condizione però che ognuno faccia la sua battaglia e che non disert, che non si decida di lasciar fare appunto ai manovratori.

Sappiamo che il Ministro Nicolazzi, in Commissione lavori pubblici del Senato, ha ritenuto valide le osservazioni ed ha accolto l'ordine del giorno e, che, il diniego del finanziamento appartiene a valutazioni di altro tipo, non oggettive, poiché si tratta di norma già in vigore, approvate anni fa dal Parlamento, e non derivanti quindi da difficoltà di ordine finanziario, ma invece spiegabile con la volontà di intervenire nella spesa pubblica nei confronti del Mezzogiorno, scaricando su un'area debole una scelta fortemente negativa.

Signor Presidente, rapidamente vorrei riferire qualche dato, e concludo, sulla situazione; i 50 miliardi previsti nella legge finanziaria sarebbero così distribuiti: 30 miliardi sarebbero destinati alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Per capire, ci sono ancora tante cose da fare.

CULICCHIA, *Assessore per il lavoro e la previdenza sociale*. La cosa più importante è il meccanismo, onorevole Vizzini!

VIZZINI. Molti comuni ancora non hanno visto realizzata nessuna opera. Gli unici due comuni che hanno visto realizzato qualche intervento per il risanamento del vecchio centro abitato sono il comune di Santa Ninfa e quello di Santa Margherita Belice; ma se noi andiamo in città dove la Democrazia cristiana ha la maggioranza assoluta, onorevole Nicita, come Salemi o a Partanna, ci accorgiamo che c'è bisogno di questi interventi. I programmi di intervento non sono partiti mai, e questo è un dato di fatto, non è una forzatura polemica. Per i contributi per le case si potranno, quindi, utilizzare nel 1984 20 miliardi ed ancora circa 28 miliardi che sono disponibili in base a finanziamenti già esistenti, quindi un totale di 48 miliardi.

Bisogna tenere conto che per il meccanismo di adeguamento del contributo che, ricordiamolo, è sempre molto più basso rispetto a quello che viene erogato a favore dei terremotati del Friuli e di altre zone, in forza di questo meccanismo e dei ritardi con cui esso scatta in Sicilia, c'è anche un adempimento che deve compiere l'Assessore ai lavori pubblici, circa un migliaio di decreti già emessi alla fine dell'81 e per tutto il 1982 deve essere integrato; si tratta di circa 10 milioni a decreto, quindi, una parte consistente di questi 48 miliardi, poco più di un quinto, sarà assorbita da questa integrazione del contributo che è dovuta, non può essere negata, che ha la precedenza. Quanto rimane a disposizione per la decretazione di nuovi progetti è ben poco. Dobbiamo considerare che circa mille progetti sono stati depositati presso l'ispettorato alle zone terremotate. Questi progetti sono quelli già approvati dai comuni e bisogna escludere naturalmente quanto sarà fatto nel 1984. Tutti questi progetti dovrebbero essere finanziati rapidamente se ci fossero i soldi. L'ispettorato alle zone terremotate nel 1983 ha speso o impegnato somme per circa 120 miliardi, quindi, ha dimostrato una capacità di spesa molto maggiore delle disponibilità che esso avrà nel 1984.

Va ancora detto che lo stesso ispettorato,

per legge, viene a cessare dalle sue funzioni il 31 dicembre del 1983 ed occorre, quindi, una norma che ne proroghi le funzioni, che ne potenzi anche l'attività adeguandola ai bisogni, anche se alcune cose sono state fatte, con la legge 64, come alcune assunzioni ed alcuni snellimenti.

L'Assessore Culicchia richiamava la nostra attenzione ai meccanismi, ai tempi di erogazione. Questo è il fatto di cui ho già parlato; cioè a dire non si può ritorcere...

CULICCHIA, Assessore per il lavoro e la previdenza sociale. Scusi, il pretesto è questo: che noi non spendiamo i soldi.

VIZZINI. ... contro i cittadini una conseguenza politica che i cittadini subiscono, che è quella dei ritardi nell'erogazione delle somme stanziare che non avvengono all'inizio dell'anno e che quindi comportano per l'Ispettorato e per gli altri enti l'impossibilità di spendere rapidamente. Onorevole Presidente, io vorrei pregarla di non perdere di vista questa questione che può sembrare a molti — e certamente lo è — una questione minore, ma rispetto a cui c'è una grande sensibilità dell'Italia civile, perché il Belice è senz'altro sinonimo di malgoverno, inteso nel senso di ruberie e di ritardi, ma è anche sinonimo di lotta, perché se oggi ancora i termini della battaglia per la ricostruzione sono attuali ciò è dovuto alla mobilitazione unitaria, popolare che c'è stata nel Belice e che c'è tuttora.

Quindi, noi abbiamo l'obbligo di non perdere di vista questo problema che, se è minore rispetto ad altri grandi temi, non è assolutamente irrilevante, ed è importante per la Sicilia, è importante per la politica che si vuole fare nel Mezzogiorno, importante anche per il prestigio che le nostre istituzioni debbono avere nel giudizio dei siciliani.

Sono del parere che il Governo della Regione debba sapere intervenire a difesa dei terremotati del Belice e deve riuscire ad ottenere la correzione di una scelta politica sbagliata, sciagurata che penalizza gravemente i siciliani e in particolare gli abitanti del Belice.

PRESIDENTE. Comunico che è stato pre-

sentato l'ordine del giorno numero 129 dagli onorevoli La Russa, Capitulmino, Granata, Costa e Santacroce.

Ne do lettura.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che lo stato dell'economia impone l'adozione, da parte del Governo nazionale, di rigorose misure finanziarie e fiscali atte a favorire un efficace risanamento;

considerato che tali misure per essere produttive richiedono sacrifici a tutti i cittadini e rischiano di abbattersi in modo insufficientemente graduato anche sulla parte economicamente più debole della popolazione;

considerato che la manovra finanziaria del Governo impone tagli alla spesa pubblica che si ripercuotono in riduzione alle spese sociali e alla finanza locale, senza purtroppo tener conto della diversa incidenza che tali spese hanno in ragione della mancata omogeneità sociale e territoriale e delle differenti capacità di spesa degli enti locali;

considerato che le difficoltà economiche presenti in questa fase della vita nazionale rischiano di ritardare ulteriormente lo sviluppo di una autentica politica in favore del Mezzogiorno ancora prigioniero di condizioni di arretratezza che oggettivamente favoriscono le prevaricazioni della delinquenza organizzata;

considerato che il comune senso di forte solidarietà richiede atteggiamenti responsabili, ma anche idonei a difendere le giuste ragioni del Mezzogiorno che non può assistere passivamente al suo ulteriore degrado;

invita il Presidente della Regione

a farsi promotore di un incontro tra tutte le regioni meridionali per porre in essere una comune iniziativa volta a salvaguardare, pur nella emergenza nazionale, gli obiettivi di crescita civile ed economica e sociale delle popolazioni del Mezzogiorno;

impegna il Governo della Regione

a rappresentare al Governo nazionale le gravi preoccupazioni della Sicilia in ordine al pericolo costituito dall'adozione di mi-

sure che agendo uniformemente su tutto il territorio nazionale e incidendo in delicati settori, si ripercuotono nell'Isola con effetti deprimenti assai più rilevanti; a richiedere al Governo e al Parlamento nazionale l'adozione nella manovra fiscale e finanziaria di correttivi atti a non penalizzare ulteriormente le componenti più deboli della comunità nazionale; a concordare un utilizzo delle risorse liberate per il Fio più marcatamente rivolto a favorire l'occupazione giovanile e la riqualificazione dell'apparato produttivo delle regioni meridionali;

a mobilitare tutte le risorse della Regione con ogni mezzo possibile per lo sviluppo dei settori produttivi e l'incremento della occupazione giovanile » (129).

GANAZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GANAZZOLI. Signor Presidente, non vi è dubbio che di fronte alla gravità della situazione economica nazionale e ai provvedimenti che il Governo centrale puntualmente ritorna ad adottare, risorge il problema delle conseguenze delle azioni che i governi centrali compiono nei confronti della gracile e debole economia siciliana e delle regioni meridionali. Il tempo trascorre e la situazione ereditata dal Governo Craxi è certamente una situazione a livello di bancarotta e di fallimento dell'azienda Italia. Ritengo che non vi siano forze politiche, sindacati, organizzazioni sociali che non siano d'accordo sulla necessità di bloccare il *deficit* dello Stato, sulla importanza di combattere l'inflazione perché essa è un elemento destabilizzante della situazione complessiva e colpisce certamente in primo luogo le regioni più deboli. Quindi combattere l'inflazione significa anche difendere la Sicilia e il Mezzogiorno e i ceti più deboli. Occorre certamente impedire che la crisi economica colpisca l'Italia a livelli superiori a quelli degli altri paesi europei.

Non v'è dubbio che nel momento in cui ci si pone il problema del risanamento della finanza pubblica, l'attenzione, non solo del Governo centrale ma di tutti, è rivolta alla degenerazione dello Stato sociale in Stato assistenziale. Cioè uno Stato che ha esteso l'assistenzialismo a ceti sempre meno bi-

sognosi a danno dei ceti effettivamente poveri, effettivamente bisognosi.

E allora, ritengo che ogni discussione sulla degenerazione di questo Stato sociale dovrebbe terminare di fronte alla constatazione che una situazione legislativa caratterizzata soprattutto da questo assistenzialismo, che poi si traduce in clientelismo ed elettoralismo, ha portato a risultati veramente riprovevoli e condannabili, nel senso che invece di risolvere i problemi dei ceti più poveri si sono create sempre più vaste popolazioni emarginate, si sono creati settori colpiti dalla carenza della casa e sono aumentati i disoccupati, i giovani in cerca di occupazione. Si sono create quindi situazioni sempre più difficili mentre le risorse dello Stato vengono sperperate, in virtù di un falso egualitarismo, nel quale falso egualitarismo sono i ceti privilegiati quelli che godono e sono i ceti più poveri che vengono esclusi.

Ora, non v'è dubbio che un'opera di risanamento che cerca di utilizzare risorse che attualmente sono impegnate in queste forme di spreco e di sperpero, deve tendere ad indirizzare le risorse stesse verso la soluzione dei bisogni veri del nostro Paese e il tentativo che viene portato avanti è quello di far sì che risorse attualmente sprecate e sperperate siano utilizzate in direzione produttiva per nuovi investimenti.

In una situazione siffatta emerge il problema della esistenza di margini per la difesa degli interessi regionali e meridionali e quindi non v'è dubbio che senza crearsi soverchie illusioni ma, con molto pragmatismo e senso della realtà, partiti e istituzioni del Mezzogiorno e della Sicilia devono intervenire per evitare quegli aspetti della manovra finanziaria che non tengono conto di una situazione di partenza che vede le regioni meridionali e la Sicilia in posizione di svantaggio. Quindi evitare i cosiddetti « congelamenti generici » che, nel momento stesso in cui cercano di congelare, di fissare la situazione, creano ingiustizia e disparità per il fatto che le situazioni di partenza — come dicevo — sono diverse: è il caso, ad esempio, del blocco delle assunzioni negli enti locali che, non vi è dubbio, porta ad impedire la crescita della spesa pubblica, ma certamente condanna la situazione del Mezzogiorno a servizi assolutamente

inadeguati e grandemente sproporzionati a quelli centrali. Evitare i tagli indiscriminati, laddove vi sono differenziazioni territoriali che vanno tenute in considerazione.

In proposito, ritengo che i colleghi che pongono il problema del taglio sui fondi destinati alla ricostruzione del Belice dopo il terremoto, vanno certamente condannati se la loro azione ha per conseguenza di creare ulteriore remore a un capitolo che io ritengo che lo Stato e la Regione deve chiudere al più presto, invero sul terremoto non si può continuare a vivere, occorre chiudere questa pagina definitivamente per consentire alle popolazioni del Belice di marciare, insieme alle popolazioni delle altre zone della Sicilia, verso l'avvenire.

Quindi, occorre prendere atto che per noi non è facile sensibilizzare Roma a questi nostri problemi, sensibilizzare il Governo, i partiti, i sindacati e le organizzazioni sociali in genere, proprio perché è generale il giudizio che vi è una caduta della sensibilizzazione degli organi nazionali, politici ed istituzionali rispetto alle esigenze del Mezzogiorno e della Sicilia. E allora occorre portare avanti le iniziative opportune per rifare il cammino che abbiamo perduto in questo campo; per riproporre il problema del Mezzogiorno e della Sicilia e dell'autonomia siciliana è, assolutamente necessario ricorrere agli strumenti suggeriti dai documenti ispettivi e dagli ordini del giorno che sono alla nostra attenzione quali l'incontro con le altre regioni meridionali, da alcuni anni non più utilizzato e che, io ritengo, abbia dato in passato risultati positivi e che merita quindi di essere organicamente mantenuto perché focalizzare l'attenzione sui problemi sociali ed economici del Mezzogiorno non può essere opera occasionale ma deve continuare nel tempo; così come la convocazione, l'incontro con le rappresentanze parlamentari elette nel Parlamento nazionale e in Sicilia e nel Mezzogiorno in modo tale da creare una azione comune di tutte le rappresentanze parlamentari in direzione della rivalutazione del problema del Mezzogiorno; così come va creata una struttura della Regione perché gli interessi meridionali e siciliani nell'ambito della Cee siano sufficientemente difesi e tenuti presenti.

Ritengo che spesso la nostra assenza sia deleteria rispetto alla difesa di questi inte-

ressi; occorre puntare nell'opera di risanamento finanziario dello Stato all'incremento degli investimenti, delle somme destinate al fondo per investimenti e per l'occupazione e lì bisogna che nella discussione intorno ai cosiddetti punti di crisi si prenda atto del fatto che nel Mezzogiorno il punto di crisi non è occasionale e che si deve fare riferimento alla situazione generale di occupazione esistente nelle varie parti del Paese e, a quella particolare del sud. Pertanto l'intervento nei punti di crisi non può non essere anch'esso differenziato e rapportato alla reale situazione sociale esistente.

Devo dire che, pur parlando di questi temi che ineriscono ai rapporti tra lo Stato e la Regione e che ineriscono alla politica economica dello Stato nella azione prevista nei provvedimenti finanziari, non possiamo dimenticare che una maniera per risensibilizzare le forze nazionali e le istituzioni nazionali ai problemi siciliani e del Mezzogiorno è che le istituzioni regionali del Mezzogiorno e, quindi anche la Regione siciliana, mettano ordine nelle proprie carte e cioè è necessario che la Regione nel ricrearsi un'immagine, di organismo valido per il progresso della Regione stessa che possa servire a riconquistare una perdita credibilità presso le istanze nazionali, faccia uno sforzo per dimostrare di essere all'altezza della situazione. Ed intendo riferirmi alla celerità della spesa e a problemi che spesso qua sono stati sollevati, come quello della delegiferazione e della modifica dei meccanismi legislativi che impediscono la celerità stessa della spesa; il problema della utilizzazione tempestiva delle risorse finanziarie e che, comunque, devono essere indirizzate in maniera diversa che nel passato verso i settori produttivi e in termini produttivistici operando scelte e priorità che diano forza alle energie vitali, sane ed emergenti che esistono pur nella nostra Regione, anche se spesso sono quelle che meno attingono all'aiuto della Regione.

E' necessario che il Governo in ordine al problema della occupazione siciliana assuma delle posizioni coraggiose, chiedendo allo Stato di consentire la deroga alla normativa che regola le assunzioni negli enti locali. E' assolutamente indispensabile che la Regione siciliana ad esempio si dia una regolamentazione per i concorsi nelle Unità

sanitarie locali, dove esistono vuoti in organico e che intervenga per sollecitare i comuni che sono in ritardo nell'espletamento di concorsi già indetti (mi riferisco, per esempio, alla situazione della Provincia di Palermo dove vi sono concorsi che giacciono da anni senza che si riesca a farli andare avanti).

Vorrei dire che nel momento in cui, nel rapporto con lo Stato si pone (come è stata posta da alcuni colleghi) la questione del rispetto dell'Autonomia siciliana è assolutamente necessario che ci sia un impegno coerente da parte della Regione, di avvalersi delle prerogative che lo Statuto siciliano pone a disposizione come strumento di progresso e di avanzamento soprattutto nel campo degli interventi economici; è altresì necessario sollecitare le norme di attuazione ancora mancanti, che costringono la Regione siciliana a marciare il passo in moltissimi settori rispetto alle stesse situazioni delle Regioni a Statuto ordinario. E un sintomo, per esempio, della scarsa considerazione degli organi centrali, rispetto alle esigenze della Regione e allo Statuto sono le vicende dell'articolo 38; invero assistiamo puntualmente ad ogni formazione di Governo alla attenzione posta dal Presidente della Regione nel richiedere il provvedimento relativo a questo articolo e alla puntuale risposta positiva da parte del Governo centrale, ma immancabilmente la legge non viene varata. Tutto questo serve a dimostrare il cattivo rapporto esistente tra Stato e Regione, tra le forze politiche nazionali e quelle regionali, perché evidentemente noi dobbiamo prendere atto che lo Stato non è una astrazione ma è formato dagli stessi partiti, dalle stesse forze politiche, e dagli stessi sindacati nei quali noi operiamo, e per i quali noi siamo qui a parlare.

Allora ritengo che la Regione non può trovarsi di fronte alle varie scadenze imprevista ed intervenire all'ultimo momento quando i provvedimenti a cui ci si riferisce sono già all'attenzione del Parlamento o su alcuni addirittura il Parlamento ha già espresso la sua deliberazione.

Ora, non v'è dubbio che occorre prendere atto che una sensibilizzazione maggiore degli organi centrali rispetto ai nostri problemi va creata giorno per giorno e occorre che la Regione si attrezzi per interve-

nire non quando i disegni di legge sono presentati in Parlamento, ma nell'iter formativo degli stessi e quindi nei meandri dei Ministeri quando la questione è alla sua prima impostazione. Diversamente, io credo, che queste nostre conversazioni, per altro poco ascoltate, quasi che non meritassero l'attenzione da parte dei colleghi, saranno inutili.

CHESSARI. Collega Ganazzoli, spero che lei prenda atto che io sono presente.

PARISI GIOVANNI. Spero che lei prenda atto che la maggioranza aveva chiesto l'inversione dell'ordine del giorno e noi abbiamo votato contro.

GANAZZOLI. Questo è un segno negativo che io considero contraddittorio con l'impegno che noi intendiamo assumere in questa direzione. Io dicevo che quando queste discussioni si fanno a cose già fatte o in « zona Cesarini », evidentemente le possibilità che abbiamo noi di conquistare quei margini di azione che pur la manovra finanziaria dello Stato ci consente, si riducono ulteriormente tanto da impedirci di tradurre i nostri propositi in fatti.

Concludo dicendo che a mio parere la lettura delle mozioni, delle interpellanze e degli ordini del giorno presentati e il tipo di interventi qui operati da parte di tutte le forze politiche di questa Assemblea consentono di far sì perché questa nostra discussione possa concludersi con un documento unitario che possa poi dare vita a quelle azioni che abbiamo indicato, che sono state dagli altri indicate, perché da oggi questi problemi del Mezzogiorno e della Sicilia non siano affrontati in maniera occasionale, ma diventino parte integrante dell'azione nostra e della Regione.

GIULIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento in discussione questa mattina, al di là della partecipazione dei colleghi, (ma c'è la presenza del Governo che mi pare significativa) credo che sia molto importante.

L'onorevole Ganazzoli sosteneva che noi arriviamo sempre a discutere alcune cose importanti e significative in « zona Cesarini », ma su questo tornerò in seguito; credo che sia necessario affrontare questi argomenti ed affrontarli con il contributo dei gruppi politici, che può aiutarci a capire quello che si svolge continuamente nel nostro Paese. Devo premettere alcune considerazioni; innanzitutto occorre determinare una svolta nella situazione economica e finanziaria del nostro Paese, ed è pertanto necessario l'impegno del Governo nazionale e del Parlamento per la legge finanziaria e per il risanamento dell'economia; un'altra considerazione legata alla prima emerge dalla disamina della situazione della nostra Regione e del Mezzogiorno in generale. E, anche se riconosciamo che in eguale misura, tutto il Paese, attraversa una crisi, non vi è dubbio che la condizione della nostra Regione e del Meridione è indiscutibilmente più degradata. Eppure poco — e dobbiamo dirlo con molta chiarezza — è stato fatto e sul piano politico, essenzialmente (con le responsabilità collettive) e sul piano anche tecnico perché si potesse arrivare ad un diverso rapporto fra il sud e il nord per eliminare questa disuguaglianza.

Poco è stato fatto sul piano politico ed è a questo riguardo che noi vogliamo particolarmente dare il nostro contributo, perché il problema si pone essenzialmente dal punto di vista politico (e questo dobbiamo dirlo anche con molto coraggio). Non ci aspettiamo che da parte dello Stato, da parte del Parlamento nazionale vi sia una considerazione verso il Mezzogiorno più attenta, ma occorre appunto che da parte delle regioni meridionali e particolarmente dalla Sicilia, per la parte che ci riguarda, ci sia una maggiore iniziativa politica perché si possano riconsiderare le nostre esigenze, i nostri bisogni, il nostro stato di degrado.

Non possiamo aspettarci che tutto ci venga calato dall'alto perché sappiamo, per esperienza ormai molto, molto lunga, che dall'alto poco ci viene e le esperienze degli ultimi anni lo dimostrano ampiamente. Perché mentre le regioni del Nord riescono a trovare tra di loro momenti di aggregazione che servono a mantenere e a consolidare quella situazione che certamente è diversa dalla nostra, noi abbiamo fatto, e dobbiamo

dirlo, dei passi indietro rispetto a questa capacità politica di aggregazione e di partecipazione delle regioni meridionali per porre con maggiore forza quelle che sono le questioni del Mezzogiorno e, per la parte che ci riguarda, particolarmente la questione dell'Autonomia. Credo che il tema centrale sia questo, e questa consapevolezza deve impedirci di assumere ogni qual volta se ne presenta l'occasione una posizione rivendicativa, bensì deve indurci a tenere in maniera duratura, in maniera costante, un atteggiamento tale da spingere il Governo nazionale ad attuare una politica che tenga conto essenzialmente di quello che noi rappresentiamo nel nostro Paese; infatti le enormi risorse e le enormi capacità del meridione, specialmente sotto alcuni aspetti, rimangono sempre emarginate.

Ecco perché diventa importante e indispensabile guardare la legge finanziaria con un'altra visuale, perché, nel caso contrario, noi ci troveremmo stasera, a svolgere molto formalmente la nostra parte per poi ritornare in un'altra occasione, nel momento della presentazione di un'altra legge finanziaria, che potrà essere, fra un anno, a chiedere, a parlare, ma non ottenere niente. Ecco, perché va spostato il rapporto.

Noi dobbiamo essere capaci — ed è questo l'argomento più significativo, per quello che ci riguarda — di ridisegnare un nuovo rapporto tra lo Stato e la Regione, perché le regioni del meridione possano trovare una capacità di aggregazione diversa. Attraverso queste continue divisioni non riusciremo mai a farci sentire, a rappresentare una nostra esigenza con forza perché possa essere avvertita come una esigenza di tutto il Paese.

Non possiamo lamentarci che le altre regioni sono capaci di attrezzarsi in maniera diversa; non possiamo rimproverare ai comuni del nord di avere portato a termine i concorsi mentre i nostri comuni non sono stati in grado di farlo. Invero chi si organizza meglio riesce ad essere più presente e riesce ad avere maggiori benefici dalla legislazione nazionale. Ecco perché ritengo che, su questi argomenti, il dibattito non può essere occasionale, ma deve rappresentare una maniera diversa di porsi davanti al problema, di affrontarlo con costanza, affinché il Governo della Regione intraprenda una azione politica assidua tesa alla soluzione

dei problemi del Mezzogiorno e dell'Autonomia.

Non credo neanche — anche se diventa necessario il raccordo — che l'incontro con i deputati nazionali della Sicilia, costituisca la panacea dei nostri mali. Non credo che i deputati nazionali della Sicilia si siano dimenticati dei problemi dell'Isola, svolgono anche essi il proprio ruolo. Però, credo che il raccordo sia necessario perché questo ruolo possa collegarsi con un disegno a base nazionale, perché cioè ognuno possa capire meglio quelle che sono le esigenze della nostra Regione. Ma il dato essenziale a me pare che possa ricercarsi sempre nel raccordo tra le regioni meridionali, perché si sia presenti non soltanto ad onore di firma, ma perché si possa incidere realmente nella politica economica. Nei momenti essenziali, nei momenti più qualificanti politicamente, si riesce a trovare anche tra tutte le forze politiche presenti in questa Assemblea motivi di aggregazione che non devono limitarsi alle mozioni riguardanti esclusivamente i problemi finanziari, ma estendersi anche alle altre mozioni.

A nome del gruppo della Democrazia cristiana, avanzo una proposta formale: che anche sugli altri argomenti all'ordine del giorno di questa mattina, concernenti la sanità, in particolar modo, si presenti un documento comune affinché si possa rappresentare, con una delegazione al Governo nazionale, quelle che sono le esigenze della nostra Regione, e perché si assuma un ruolo che consenta al Mezzogiorno di essere considerato allo stesso modo delle altre zone d'Italia.

Deve essere ben chiaro, tuttavia, che ognuno deve fare la sua parte; questa Assemblea, le forze politiche meridionali e siciliane, il Governo della Regione. Se riusciremo a fare questo, allora la nostra non sarà più una presenza emarginata, ma assumeremo certamente una posizione diversa che servirà a far riemergere la nostra Regione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta sospesa alle ore 13,25 è ripresa alle ore 16,40)

**Presidenza del Vice Presidente
VIZZINI**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

FRANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO. Signor Presidente dell'Assemblea ed onorevole Presidente della Regione, noi abbiamo sollevato, con l'interpellanza di cui sono primo firmatario e che oggi è all'ordine del giorno, un problema che è stato per decenni all'attenzione, talvolta alla curiosità, talvolta all'interesse politico oltre che scientifico: il problema dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina e, quindi, di un più rapido collegamento della Sicilia con il continente.

E' tornato di recente all'attenzione delle forze politiche e sociali degli stessi ambienti accademici e scientifici e tuttavia spesso il problema del collegamento in quanto tale ha avuto la prevalenza ed ha messo in sordina i problemi connessi all'attraversamento che sono quelli dell'area integrata dello Stretto che comprende gran parte della Sicilia orientale, della provincia di Reggio Calabria e che devono essere affrontati contestualmente al problema dell'attraversamento stabile stesso.

Noi rivendichiamo a merito del Partito comunista l'aver riproposto questa tematica ed anzi avere indicato, nella conferenza meridionale che si è celebrata di recente, nell'area integrata dello Stretto, insieme al piano di rinascita della Sardegna ed alle zone terremotate della Campania, tre aree fondamentali di un nuovo, diverso sviluppo del Mezzogiorno, di un nuovo e diverso intervento dello Stato nei confronti del Mezzogiorno. Il problema dell'area integrata dello Stretto deve essere visto come un momento importante per lo sviluppo non solo di un'intera zona bensì per un rilancio su basi nuove della politica meridionalistica e per un ruolo nuovo dello stesso Mezzogiorno sia rispetto all'Europa sia al rapporto tra l'Europa e il continente africano e i paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Sono gli stessi tempi e modi della crisi che impongono la scelta di un rilancio produttivo di quest'area per trasformarla da

area assistita in area produttiva e capace di contribuire al rilancio dell'intera economia e dello stesso ruolo del nostro Paese.

L'Italia ha la possibilità, la potenzialità di diventare punto di collegamento privilegiato tra l'Europa e i Paesi africani e non africani del Mediterraneo e questo ruolo passa attraverso un più rapido collegamento tra la Sicilia e il continente, attraverso una nuova strumentazione di tutta l'area che intorno si articola. Non c'è dubbio che si pongono problemi che riguardano un nuovo assetto del territorio, sia in relazione al rischio sismico e quindi con una configurazione di assetti e di equilibri diversi rispetto al passato che tuttavia non stravolgono le connotazioni peculiari dell'area stessa, sia rispetto all'attenzione che deve essere maggiormente data ai problemi dell'assetto urbano, del rispetto della normativa vigente, del rigore con cui la normativa vigente deve essere applicata, sia rispetto ai problemi di ricerca che essa stessa solleva; (il problema di riassetto territoriale riguarda altresì aree marginali come quelle montane e collinari che in una nuova ottica possono essere e devono essere recuperate ad una funzione produttiva e che insistono sia sul versante calabrese che sul versante siciliano in quest'area); sia per quanto riguarda il potenziale produttivo.

Noi siamo di fronte ad una zona con un potenziale produttivo povero, in crisi. Una seria politica dei trasporti che veda nell'attraversamento anzi nella costruzione del manufatto stabile il punto centrale di questa politica, dovrà alimentare un terziario avanzato e una produttività specifica collegata con i problemi che la soluzione dell'attraversamento mette in moto, quindi le telecomunicazioni e i trasporti. Un attrezzamento delle stesse strutture esistenti sarebbe ipotizzabile, qualora fosse possibile l'effettuazione — e si vedrà a quanto sembra fra poco tempo — di questo manufatto; è ipotizzabile che tutta l'opera potrà essere sviluppata fino alla definitiva conclusione in un arco prevedibile di 15-20 anni. E quindi tutta una serie di interventi deve essere compatibile sia con i tempi di questa realizzazione e deve essere allo stesso tempo integrata con la futura presenza del manufatto. E alludo segnatamente ai porti della zona. E' necessario, all'interno di un progetto

di sviluppo di questa area, una qualificazione e un rafforzamento delle aree portuali della zona stessa a partire da quelle che sono oggi fondamentalmente aree che interessano il trasporto di merci e di passeggeri da una sponda all'altra. La presenza dell'eventuale manufatto non è in contrasto non solo per questa fascia ipotizzabile di 15-20 anni, ma anche per l'avvenire, con il potenziamento del collegamento marittimo tuttora esistente. E quindi questo pone un problema del secondo approdo per quanto riguarda il lato siciliano della costa, da vedere in relazione al piano poliennale delle ferrovie, pone un problema che riguarda una nuova normativa per tutta l'area, in rapporto al traffico delle merci. Siamo in presenza (sono gli ultimi dati) di un passaggio di 60 mila navi all'anno, in uno dei nodi fondamentali del traffico del Mediterraneo, che tuttavia interessa poco l'economia della zona.

Esiste a Messina l'unica centrale di degassifica del Mediterraneo, e quindi questa particolarità deve spingere alla specializzazione del porto di Messina anche rispetto ai problemi della cantieristica con la costruzione del secondo bacino di carenaggio perché è chiaro che una nave che viene a ripulire le proprie stive non farà due volte sosta anche per le riparazioni. Quindi una specializzazione del porto di Messina in questa direzione, una specializzazione, come in parte già avviene, del porto calabrese per il traffico dei *containers*, e del porto di Catania per il cabotaggio delle merci.

Contestualmente, problemi posti da tutta la struttura viaria nelle due aree vanno riaffrontati e vanno riaffrontati in tempi più rapidi perché già sono motivo di grave intasamento per le aree urbane soprattutto di Messina e di Reggio, e già ora arrecano danni notevoli alle economie di quelle città.

Vi è, cioè, tutta una serie di problemi che riguardano anche l'energia, il turismo per i collegamenti, tutta una serie di problemi, che io ora qua per brevità sorvolo, che si pongono contestualmente al problema centrale dell'attraversamento stabile dello stretto.

Orbene, noi abbiamo voluto sollevare con una interpellanza il problema perché c'è sembrato, onorevole Presidente della Regione, piuttosto strano il silenzio, almeno uff-

ziale del Governo regionale. Ho rivendicato a merito del mio partito l'aver posto l'area integrata dello stretto nella propria conferenza meridionale, come una delle tre aree di nuovo intervento dello Stato verso il Mezzogiorno. Vi è stata di recente una conferenza (certo non sospetta di elettoralismo) delle tre centrali sindacali a Reggio Calabria, e vi è un impegno, preso a livello dei massimi *leaders* del Governo rispetto ai problemi dell'attraversamento stabile dello Stretto. Vi sono state addirittura, dichiarazioni dei ministri — l'ultima è sulla *Gazzetta del Sud* di ieri del Ministro Signorile — sia in merito alla spesa sia in merito ai tempi per gli studi di fattibilità. E il Governo della Regione tace, non ci risultano dichiarazioni, richieste di chiarimenti, incontri avvenuti con il Governo.

Noi abbiamo segnatamente posto questo problema e abbiamo avanzato delle richieste al Governo della Regione, in quanto anche socio della società « Stretto di Messina », un dirigente della quale società, Gilardini, proprio alcuni giorni prima sulla *Gazzetta del Sud*, aveva definito ipotesi piuttosto contrastanti e fumose quelle relative ai tempi di fattibilità del manufatto. Sono cose piuttosto gravi. C'è un impegno del Governo; questo tale Gilardini, che rappresenta la società dello Stretto, di cui la Regione siciliana fa parte, che dovrebbe dire cose più chiare; vi è stata una dichiarazione, forse a fini elettorali di un Ministro della Repubblica che fa riferimento a date piuttosto ravvicinate.

E' necessario, onorevole Nicita, che sia fatta chiarezza sull'attività di questa società e segnatamente sulle ricerche, sui lavori da essa compiuti, sui materiali che sono stati acquisiti, sulle ipotesi di fattibilità che attraverso questi studi sono state portate all'attenzione e all'esame degli organismi della società stessa, per sapere dalla fonte più autorevole, in ogni caso più responsabile, cioè dall'Esecutivo, qual è la reale situazione degli studi, delle ricerche e del lavoro compiuto da questa società e quindi su quali basi si fondano le prese di posizione pubbliche e le dichiarazioni del Governo nazionale e dei singoli ministri e su quali basi si fondano le eventuali ipotesi di fattibilità dello stesso manufatto; e, in secondo luogo, se vi sono stati contatti, rispetto alle prese di po-

sizione pubbliche (l'annuncio di presentazione di un disegno di legge da parte del Governo) con il Governo nazionale per un'opera fondamentale per la Sicilia.

Certo, la forza di questa opera non risiede solo nella sua dimensione siciliana, ma nella sua dimensione continentale, nel fatto che dovrà rappresentare un più rapido collegamento, e non solo delle merci, dell'Europa con l'Africa. Ma il punto strategico è rappresentato dalla Sicilia e dalla sua area.

Il Governo siciliano, onorevole Nicita, non può tacere su questo problema. E' indispensabile conoscere di fronte ad autorevoli prese di posizione, la reale situazione sia rispetto agli studi sulle ipotesi di fattibilità del manufatto stabile sullo Stretto di Messina, sia per quanto riguarda lo studio contestuale di un programma di sviluppo e di nuovo riassetto e riequilibrio del territorio per tutta l'area dello Stretto.

NICITA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione unificata di mozioni e di interpellanze, posta al quarto punto dell'ordine del giorno di oggi, ripropone all'attenzione del Governo e dell'Assemblea la complessa tematica dei rapporti Stato-Regione, più volte posta alla nostra attenzione. Tuttavia oggi l'intera questione, rispetto al passato, assume un particolare significato ed una maggiore valenza politica perché alle tradizionali motivazioni se ne aggiungono altre. Infatti, fino a poco tempo fa, la Regione siciliana ha svolto una pressante richiesta nei confronti dello Stato o per sollecitare l'emanazione di nuove norme di attuazione per i diversi settori, o perché è stato aperto un contenzioso attorno all'applicazione delle norme di attuazione in vigore, con particolare riferimento ai rapporti finanziari Stato-Regione. A questo tradizionale contenzioso ora si aggiunge un atteggiamento del potere centrale che si va sempre più evidenziando in direzione di una sottovalutazione e, a volte, di mortificazione del Mezzogiorno d'Italia ed in particolare nei confronti della Sicilia.

E' in questo quadro che si va sempre più

affermando, nei fatti, un trasferimento sulle regioni di una serie di difficoltà obiettivamente insormontabili a livello di interventi di singola Regione, in quanto lo Stato, dopo aver disegnato un complesso di obiettivi ed avere pertanto strutturato alcuni grandi servizi (quali la sanità e i trasporti, per esempio) in tale ottica, dopo aver delegato la gestione di questi servizi all'ente Regione, non supporta le finalità e le strutture con un'adeguata provvista di mezzi finanziari. Questo dà luogo ad una divaricazione sempre più accentuata tra l'assetto istituzionale di tali servizi e la concreta possibilità di renderli in misura accettabile al cittadino.

Ciò è stato avvistato e denunciato in più occasioni ed anche nelle varie sedi di collegamento e di raccordo tra le Regioni e sarà oggetto di un ulteriore approfondimento e precisazione nella riunione che i Presidenti delle Regioni avranno nei prossimi giorni, proprio sullo specifico argomento, in preparazione della riunione della Conferenza dei Presidenti, recentemente istituita con decreto del Presidente del Consiglio del 12 ottobre 1983, fra il Governo centrale e le autonomie regionali e la cui prima adunanza è stata annunciata ed è imminente.

In questo contesto generale, particolare rilevanza assume il parere espresso dalle Regioni sul bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio 1984. In particolare, per esempio, per il fondo nazionale trasporti è stato osservato che il bilancio presentato dal Governo conferma la previsione del fondo per il 1984 in complessivi 3190 miliardi, applicando l'incremento del 10 per cento sul fondo nazionale trasporti del 1982, che era di 2900 miliardi e non su quello del 1983 che era di 3300 miliardi. Ne consegue che il fondo trasporti per il 1984 è inferiore di ben 110 miliardi in termini nominali rispetto al 1983 con una riduzione del 3,3 per cento. La manovra tariffaria, che si renderà necessaria per il pareggio dei bilanci, appare sin da ora sproporzionata alle effettive possibilità dell'utenza siciliana.

Per il fondo sanitario nazionale per il 1984 e con riferimento ai contenuti innovativi della legge finanziaria in materia sanitaria, è stato rilevato come l'aggiornamento della dotazione del fondo in 34 mila miliardi sia ancora insufficiente rispetto ad un fabbisogno stimato di 37.100 miliardi. La differen-

za residua di 3100 miliardi non appare infatti recuperabile, né attraverso una appropriata e tempestiva attuazione delle norme organizzative previste dalla legge finanziaria, né attraverso il ricorso generalizzato alla manovra tariffaria prevista dal punto 2 del secondo comma dell'art. 29.

L'incertezza perdurante sulla reale consistenza della base storica della spesa sanitaria e le perplessità circa gli esiti della manovra tariffaria, nonché delle misure atte alla compressione dei costi dinanzi richiama, fanno ritenere assolutamente inaccettabile il trasferimento della spesa sanitaria sul bilancio delle Regioni. Peraltro l'assunzione di oneri da parte delle Regioni trova ostacoli obiettivi nel fatto che il costo di gran parte dei fattori che intervengono nella spesa sanitaria non dipende da decisioni assunte dalle Regioni bensì dal potere centrale, nel fatto che le Regioni non hanno alcuna possibilità di dilatare, per decisione autonoma, le proprie risorse correnti, e che le risorse attualmente disponibili sono già insufficienti a garantire i livelli di intervento storicamente consolidati.

Per quanto riguarda gli investimenti nel settore sanitario, si rileva positivamente la introduzione di un sistema pluriennale della spesa di investimento, come anche dei flussi correnti. La dotazione prevista per gli investimenti nel triennio, 3550 miliardi, è comunque inferiore rispetto al fabbisogno stimato in sede di disegno di legge del piano sanitario nazionale di 4420 miliardi. Occorre tuttavia chiarire nella legge che le Regioni debbono essere autorizzate a mobilitare sin dal 1984 l'intera dotazione triennale, ferma restando la scadenza delle obbligazioni assunte in ciascuno degli esercizi del triennio nell'ambito dei rispettivi stanziamenti.

In ultimo va detto che, per la situazione debitoria pregressa, la legge finanziaria non fornisce alcuna risposta in ordine al regolamento delle situazioni debitorie pregresse nel settore sanitario, anche se sul piano politico sono state impartite opportune direttive perché alla fine del 1983 siano rimborsate le relative somme alle singole Regioni. Appare, invece, evidente come tale adempimento sia fondamentale anche ai fini della normalizzazione del settore per gli anni futuri.

Nel settore « investimenti in conto ca-

pitale », settore più sacrificato della spesa del bilancio statale, è stato osservato — mi riferisco sempre alle osservazioni formulate dalle Regioni e la nostra non è stata certamente l'ultima a fare sentire la propria voce — che per quanto concerne la finanza regionale non è stato incrementato il fondo per i programmi di sviluppo ex articolo 9 della legge 281 che, assieme al fondo comune ex articolo 8, rappresenta uno dei due canali ordinari di finanziamento delle Regioni, quello destinato alle politiche di sviluppo. Non sono stati previsti nuovi finanziamenti per investimenti in agricoltura; è mancato il rifinanziamento della legge Marcora e della legge Bartolomei; l'accorpamento nel 1984 delle quote del 1985 e 1987 della legge 984 è assolutamente insufficiente essendo tali fondi già stati previsti, autorizzati ed in larghissima parte impegnati dalle Regioni, secondo quanto consentito espressamente dalla legge stessa. Tali fondi, peraltro, restano destinati ai settori della bonifica e forestazione secondo la originaria deliberazione del CIPAA per interventi progettati e in larga misura già appaltati. E' mancato il finanziamento delle annualità successive alla firma, 100 miliardi annui, disposti dalla legge regionale 130 del 1983, in materia di credito agrario di miglioramento; è mancato il finanziamento e l'accertamento dei fondi per il finanziamento dei contributi in conto interessi sui mutui di miglioramento fondiario concessi dalla Regione ai sensi dell'articolo 18 della legge 284, detta « legge quadrifoglio ».

Nell'ambito di questi rapporti, particolare rilevanza, assumono le incongruenze che si determinano con la adozione dei criteri di ripartizione fin qui seguiti, che perpetuano ed aggravano le situazioni di divario strutturale dei servizi tra il Nord e il Sud.

In tale contesto occorre sottolineare che, a seguito degli insufficienti organici nei comuni del Meridione, la velocità di investimento dei finanziamenti statali è minore nel Sud rispetto al Nord. Tale fenomeno deve essere invece interpretato alla luce dell'unica considerazione che può essere correttamente avanzata, e cioè che essa ha origine nella debolezza delle strutture amministrative locali; anche per questo motivo è stata di recente costituita nella nostra Regione un'apposita commissione di studio per la riforma

della contabilità generale regionale che si prefigge, fra l'altro, l'accelerazione della spesa e l'eliminazione dei residui passivi. I rimedi non stanno soltanto nell'incameramento delle somme stanziare e non tempestivamente utilizzate, ma nel favorire un processo di investimenti nell'apparato amministrativo locale.

Per perseguire concretamente tale obiettivo è necessario, nel prefigurare il riassetto della finanza locale, uscire una buona volta dalla politica degli interventi ancorati alla spesa storica che ha finito col premiare di più chi si era indebitato di più. Il riferimento alla spesa storica è giustificabile soltanto come momento contingente tra una politica di ripianamento a consuntivo di bilancio deficitario ed una politica che inoltre trasferisce dal centro alla periferia risorse che vanno parametrize ai bisogni da fronteggiare.

Il congelamento delle assunzioni serve solo a congelare nel tempo le più ridotte dotazioni di personale che si registrano mediamente in Sicilia rispetto ai valori nazionali e conseguentemente le più ridotte erogazioni di servizi civili. La Regione intende chiedere l'applicazione del principio della deroga previsto dalla legge finanziaria, ma deve essere riaffermato con chiarezza che occorre uscire dalla logica delle deroghe che si addice di più a chi deve mantenere eccedenze di personale, ma non a chi è afflitto da dotazione insufficiente.

Lo strumento più efficace che aiuta gli enti locali della Sicilia, senza apparire un privilegio, potrebbe essere avvistato nel consentire la copertura progressiva delle scoperture delle attuali piante organiche. In coerenza con tale scelta, gli enti locali, che soffrono i più notevoli divari tra dotazioni organiche e posti ricoperti, andrebbero autorizzati a fare eseguire un più elevato numero di ore di lavoro straordinario in funzione compensativa del minor numero di addetti rispetto al fabbisogno. Invece, più recenti norme sul contenimento della spesa degli enti locali prevedono un tetto massimo di 150 ore di straordinario annue per dipendente rimborsabile a carico dello Stato, cosa questa che comporta un ulteriore vantaggio per quegli enti locali che sono a pieno organico, mentre dà una penalizzazione aggiuntiva a quegli enti — e quelli siciliani

versano nella loro stragrande maggioranza in queste condizioni — i cui organici sono carenti.

Mi preme sottolineare, a conclusione degli argomenti addotti per illustrare i rapporti tra lo Stato e le Regioni meridionali segnatamente alle recenti manovre di politica fiscale nel settore immobiliare, che una politica volta al reperimento di nuove fonti di entrate, se deve rispondere a inderogabili criteri di giustizia amministrativa, deve essere basata su una imposizione che deve incidere sulla base e sulla capacità contributiva dei contribuenti. Al riguardo va ricordato che è in corso di discussione al Parlamento la legge di proroga per gli interventi nel Mezzogiorno. Tale legge deve essere seguita con il massimo impegno dalla Regione siciliana, nonché da tutte le regioni meridionali che sono interessate alla ripresa di un dialogo col Governo centrale.

E' doveroso sottolineare l'allarmante tendenza da parte dei poteri centrali a livellare i contenuti delle autonomie speciali, puntando in sostanza al solo decentramento regionale, tendenza sovente recepita per intuitive ragioni dalle Regioni a statuto ordinario. Per cui si appalesa urgente che, nell'ambito dell'organismo rappresentativo delle Regioni, venga prevista una apposita speciale sezione che costituisca la sede propria per lo sviluppo dei rapporti peculiari tra lo Stato e le Regioni con autonomia differenziata. Infatti, la sede generale non può considerarsi esaustiva senza disattendere nei fatti i contenuti di specificità posti nei singoli ordinamenti statutari. Quanto sopra esposto acquista particolare valenza nei confronti del rapporto fra lo Stato e la nostra Regione. Al riguardo particolare significato assume la circostanza che, a più di 35 anni dalla emanazione dello Statuto taluni fondamentali settori demandati alla competenza della Regione siano ancora sprovvisti di norme di attuazione e quindi sfuggano concretamente all'esercizio dei poteri regionali.

Al riguardo il Governo della Regione, continuando nell'azione promossa nelle varie sedi istituzionali tendenti alla completa attuazione delle norme statutarie, è impegnato al massimo nel sollecitare, da una parte, la corretta applicazione delle norme di attuazione dei rapporti finanziari, e dall'altra l'ap-

provazione da parte del Consiglio dei Ministri degli schemi già delineati dalla Commissione paritetica e segnatamente nei settori della pubblica istruzione, del demanio, del patrimonio e della sanità, nonché del trasferimento del personale dallo Stato alla Regione, che si rendono necessari per adeguare la normativa di attuazione alla evoluzione legislativa del settore. Una ulteriore pressante iniziativa del Governo regionale continuerà ad essere diretta a perseguire il definitivo regolamento dei rapporti finanziari Stato-Regione, la cui definizione porterà ad un momento di chiarezza in questo fondamentale settore.

Il Governo della Regione intende ulteriormente proseguire nelle iniziative di mobilitazione delle forze politiche e delle componenti sociali nella direzione della completa attuazione dello Statuto. A questo riguardo è prossima l'indizione di una conferenza di tutti i parlamentari nazionali eletti nell'Isola, onde precisare, anche attraverso gli apporti conseguenti in questa sede, le tematiche che formeranno oggetto di confronti fra il Presidente della Regione e il Presidente del Consiglio dei Ministri in un incontro che già è stato dalla Regione richiesto e sollecitato.

Per quanto riguarda il problema del Belice, la Presidenza della Regione ha già protestato ed ha richiesto il mantenimento del finanziamento previsto. Né ci lascia tranquilli il fatto che il Governo centrale sottolinei che la riduzione sia collegata solo alla velocità della spesa. Piuttosto si deve operare perché siano eliminate le remore e i ritardi procedurali per avere nei fatti un acceleramento della spesa. In questo contesto, non mancherà certamente una ferma azione del Governo regionale nei confronti del Governo centrale in favore della popolazione del Belice, così fortemente provata e di chi ha prima pagato le conseguenze del sisma ed ora la eccessiva lungaggine dei tempi della ricostruzione. Per questo si dovrebbe promuovere in tempi brevi il ripristino degli stanziamenti originariamente previsti con la eliminazione dei tagli proposti in sede statale e per altro verso ottenere il mantenimento e il potenziamento dell'Ispettorato delle zone terremotate, nonché la modifica di alcuni meccanismi.

La questione del collegamento stabile via-

rio e ferroviario e di altri servizi pubblici fra la Sicilia ed il Continente, è stata risolta mediante l'affidamento dello studio, della progettazione e della costruzione ad una società per azioni al cui capitale sociale partecipi direttamente o indirettamente l'Istituto per la ricostruzione industriale con almeno il cinquantuno per cento, il restante quarantanove per cento del capitale sociale verrà diviso fra l'Anas, l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, la Regione Sicilia e la Regione Calabria ai sensi della legge 17 dicembre 1971, numero 1158. Il capitale iniziale di novecento milioni è stato aumentato a venti miliardi ed è stato ripartito in questa maniera: al gruppo Iri il 51 per cento, alle Ferrovie dello Stato, alla Regione siciliana e alla Regione Calabria il 12,25 per cento. La suddetta legge numero 1158 prevede il regime di concessione amministrativa con decreto ministeriale congiunto dei Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio, delle partecipazioni statali e della marina mercantile, sentito il Cipe con allegata convenzione con le Ferrovie dello Stato ed Anas. Tale concessione, limitata per il momento agli studi di fattibilità, per determinare la scelta tipologica ottimale ed elaborare il progetto di massima e relativa relazione tecnica-economica, è stata richiesta fin dal 1º febbraio 1982 ed ha terminato nel luglio 1983 il suo *iter* favorevole a tutti i livelli, dopo essere stata approvata in sede istruttoria dai Ministri, dal Presidente del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato e dell'Anas.

Il Ministro dei trasporti, onorevole Signorile, pur dichiarandosi pubblicamente favorevole alla iniziativa di un attraversamento stabile dello Stretto, ha imposto tuttavia una pausa di riflessione alla firma di detta concessione. D'altra parte la società, che ha aumentato il suo capitale a 20 miliardi, ha organizzato *in toto* la verifica del sistema di fattibilità, acquisendo i necessari dati di ingresso.

D fatto sembra che la società, come previsto dalla convenzione con le Ferrovie dello Stato e con l'Anas, è in grado, nel tempo stabilito dal ripetuto atto concessorio di due anni, di effettuare una oculata scelta tipologica ed elaborare nel successivo anno il progetto di massima e la relazione tecnico-

economica. A questo scopo ha impostato e sta svolgendo un serrato lavoro di verifica dei postulati di progetto omogenei ed univoci per tutte le soluzioni di attraversamento, avvalendosi di gruppi di studi specializzati con intervento di accademici ed esperti di fama internazionale.

Ultimamente, proprio il 13 luglio 1983, presso l'ufficio di rappresentanza dello Stretto di Messina, ha avuto luogo una riunione con lo scopo di focalizzare ed illustrare la proposta di risoluzione circa l'inserimento dell'attraversamento dello Stretto di Messina nel programma sperimentale in materia di infrastrutture di trasporto presentato dalla commissione « Trasporti » della Cee. La suddetta riunione è stata promossa in occasione della visita dell'onorevole Clinqueborg relatore dei problemi di che trattasi presso la commissione « Trasporti » della Cee. A detta riunione hanno partecipato l'onorevole Gatto, il senatore Andò, il professore Gilarini e funzionari della Presidenza della Regione. L'onorevole Clinqueborg, dopo gli interventi dei presenti, ha sottolineato come la richiesta di inserire l'opera nel programma non era stata a suo tempo avanzata dal Governo italiano attraverso i rappresentanti Cee in commissione, ma che comunque l'opera stessa presenta tutte le caratteristiche che ne giustificano l'inclusione, ivi compreso il fatto che è tesa a realizzare risparmi energetici ed è di indubbio interesse europeo.

Tale convincimento è scaturito, tra l'altro, dalle esaurienti risposte date alle molte domande formulate, nonché dal fatto che si è potuto dimostrare che erano stati già fatti studi e ricerche di notevole valore e di elevato costo. Lo stesso onorevole Clinqueborg ha infine suggerito che formale istanza di finanziamento fosse inoltrata alla Cee dalla stessa società « Stretto di Messina » tramite lo Stato o la Regione. In data 12 novembre ultimo scorso, l'onorevole Girolamo Lapenta, Presidente della commissione « Trasporti » della Camera, intervenendo al convegno sull'area dello stretto, organizzato a Reggio Calabria, ha affermato che tutti i parlamentari dei paesi Cee sono concordi nell'includere il superamento viario e ferroviario dello Stretto di Messina tra le più importanti infrastrutture di rilevanza europea che vanno realizzate. La Cee è disposta, sembra, a contribuire sul piano finanziario per la realizza-

zione di un'opera di collegamento tra la Calabria e la Sicilia. La verifica di fattibilità per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, a prescindere dalla scelta che ne sarà fatta, dovrebbe avvenire entro il 1984 ed il recente disegno di legge esitato dal Governo nazionale dà per scontato che i lavori per la definizione della fattibilità della struttura di collegamento tra la Sicilia e la Calabria devono essere portati avanti dalla società « Stretto di Messina », mentre nel disegno di legge è previsto il finanziamento di 220 miliardi per la elaborazione del progetto di massima e del progetto esecutivo.

Per quanto riguarda tutti i problemi inerenti alla realizzazione del ponte sullo Stretto, la Regione siciliana — proprio oggi l'Assessore Pizzo ha un incontro con il Ministro dei trasporti a Roma — è impegnata a seguire con il massimo interesse tutte le varie fasi che riguardano la realizzazione del ponte sullo Stretto.

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, a conclusione di questo dibattito il Governo, al di là di alcune puntualizzazioni e di alcune affermazioni polemiche, ritiene che nel complesso le argomentazioni portate avanti nelle mozioni e negli interventi degli onorevoli Ganazzoli, La Russa, Cusimano, Parisi, Giuliana e Franco, corrispondano alla reale problematica che caratterizza oggi i rapporti Stato-Regione. Occorre obiettivamente rilanciare una politica in difesa dell'autonomia e delle giuste ragioni delle regioni meridionali e in particolare della Sicilia. I provvedimenti legislativi uniformi per tutto il territorio nazionale finiscono per penalizzare le economie più deboli come quella della Sicilia.

CHESSARI. Onorevole Presidente della Regione, quando sono uniformi; ci sono molti provvedimenti che non sono uniformi perché sono finalizzati ad obiettivi di potenziamento ulteriore del Nord.

NICITA, *Presidente della Regione*. Ora, proprio essendo uniformi aumentano la forbice tra le posizioni...

CUSIMANO. Non sono uniformi; lo abbiamo dimostrato.

NICITA, *Presidente della Regione*. Sono uniformi nel senso che, così come ho detto nell'intervento, le 150 ore di straordinario per tutti i dipendenti degli enti locali potrebbero a prima vista dare l'idea di un atteggiamento di uniforme distribuzione e possibilità, ma nei fatti da una parte c'è già una quantità di personale dipendente molto superiore numericamente e a questa differenza si aggiunge quella delle ore di straordinario. E' chiaro che si tratta di un intervento uniforme solo in apparenza, che in realtà dilata la distanza tra le regioni meridionali e quelle settentrionali. Debbo dire con lealtà che i ragionamenti, le considerazioni che sono state poste dall'onorevole Cusimano e dall'onorevole Parisi in particolare modo, sono rispondenti alla realtà, così come le considerazioni fatte dall'onorevole Ganazzoli quando afferma che la Regione siciliana deve organizzarsi ed impegnarsi per intervenire nei momenti preparatori e non nei momenti risolutivi per potersi inserire adeguatamente nel processo formativo delle leggi.

Queste osservazioni e valutazioni debbono impegnare le forze politiche regionali ed il Governo a riprendere un'azione politica nei confronti dello Stato che sia diretta a tutelare gli interessi della Regione. Non dobbiamo farci soverchie illusioni. In questi anni la situazione di crisi economica generale ha reso ancora più difficili i rapporti con lo Stato centrale, ha reso quasi impossibile affrontare e definire i problemi che erano sul tappeto mentre rende ancora più problematiche le possibilità di soluzione dei problemi che vanno emergendo.

In questo contesto, mentre le valutazioni possono essere convergenti, chiaramente le iniziative sono diverse perché una cosa è la responsabilità propria del Governo regionale e quella delle forze politiche, e un'altra è quella delle opposizioni, ma non c'è dubbio che la consapevolezza della gravità dei problemi che oggi caratterizzano la vita regionale richiede, così come è stato detto durante le dichiarazioni programmatiche, una azione politica più incisiva della Regione siciliana, una presenza più organizzata e più funzionale rispetto ai problemi che sono posti sul tappeto per potere affrontare e risolvere le questioni che oggi sono poste alla nostra attenzione con le mozioni che abbia-

mo esaminato. Una posizione, quella del Governo regionale e delle forze politiche, che deve puntare a riaprire un colloquio con il Governo centrale in un momento che è estremamente difficile. La richiesta di un incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri, la necessità di indire un convegno delle regioni meridionali, la necessità di porre concretamente in un incontro con i parlamentari nazionali la complessa tematica che qui è stata sottolineata, sono argomenti e iniziative che debbono essere portati avanti con decisione, con tempestività per potere riprendere un dialogo costruttivo, produttore e conducente a soluzioni positive.

LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rivolgere ancora l'invito, a nome della maggioranza, ai gruppi di opposizione di pervenire ad una soluzione unitaria con un documento comune; per evitare contrasti e opposizioni in una materia che ci deve vedere tutti quanti uniti nella difesa degli interessi della Sicilia e di tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Quindi, propongo di sospendere brevemente i lavori per preparare un documento unitario che abbia il consenso di tutte le forze politiche.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già per la seconda volta l'onorevole La Russa avanza la proposta di un documento comune dell'Assemblea sui temi che sono stati affrontati nel corso del dibattito. Ora, francamente, trovo strano che si possa realizzare un accordo su un documento comune senza che ci sia stato un dibattito in quest'Aula, un dibattito che vada al fondo dei problemi. Perché mi pare abbastanza evidente — e del resto basterebbe una lettura delle due mozioni o perlomeno della mozione nostra e dell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza — che le valutazioni sulla situazione, le valutazioni sulle

misure adottate dal Governo centrale, sono abbastanza diverse. Per cui volendo accogliere la proposta dell'onorevole La Russa, credo che si arriverebbe ad una soluzione di questo genere: noi voteremo certamente la nostra mozione, volendo con ciò rimarcare una posizione che è differente dalla vostra, differente — lo ripeto — rispetto alle valutazioni che vengono fatte sulla politica del Governo e rispetto anche alle premesse. Noi difatti partiamo dalla convinzione che, non da ora ma già da tempo e in maniera più rimarcata nel corso di questi ultimi tempi, si è condotta una politica direi quasi di annullamento, di tutto quanto si è costruito nel corso di questi anni nel Mezzogiorno. Forse in altri momenti potevano anche dire che le misure adottate dal Governo erano rivolte contro il Mezzogiorno, adesso invece si può affermare che ormai la politica del Governo non tiene più conto del Mezzogiorno...

PARISI GIOVANNI. Senza il Mezzogiorno!

RUSSO. ... Senza il Mezzogiorno. E, badate, quando faccio questa affermazione, ritengo che ci sia una responsabilità dei poteri centrali, ma c'è anche una responsabilità delle stesse regioni meridionali, e delle forze della maggioranza che operano nel Mezzogiorno.

In passato si parlava di questi argomenti come di problemi da affrontare in un secondo tempo; il nostro gruppo ha sottolineato polemicamente che il « secondo tempo » appartiene sempre al Mezzogiorno. Onorevoli colleghi, non credo più che si parli di secondo tempo, non esiste più. Una volta La Malfa si preoccupava almeno di sottolineare come questi problemi dovessero essere affrontati in un secondo momento; oggi Craxi e il Governo attuale non si preoccupano più neanche di questo, si preoccupano di portare avanti una manovra che è di rigore e al tempo stesso iniqua nei confronti di alcuni ceti sociali, iniqua nei confronti di una parte del Paese; e questa parte del Paese è il Mezzogiorno.

Quindi, io credo che se queste valutazioni non coincidono, sia perfettamente inutile fare documenti comuni, manifestazioni comuni. Su che cosa? Il problema, cari colleghi, è questo, il problema è che oggi occorre

cambiare profondamente gli indirizzi della politica nazionale se si vogliono affrontare le questioni che qui sono state prospettate. Per questo a me pare che sarebbe quasi una ipocrisia votare un documento comune; ognuno voti i documenti che ritiene di dover votare.

C'è invece una proposta sulla quale credo che si possa trovare una volontà comune; di invitare il Presidente dell'Assemblea, il Presidente della Regione a farsi promotori di un incontro delle regioni meridionali con l'obiettivo di ritessere tutto quello che nel corso di questi anni si è profondamente lacerato, per vedere di trovare una piattaforma comune delle regioni rispetto non soltanto alla politica economica, ma rispetto alla politica complessiva che mortifica, che mette in serie difficoltà le autonomie locali, le regioni, i comuni, le province. Su questo forse si può trovare un accordo.

Non ho, onorevole Nicita, molta fiducia nelle riunioni che si fanno con i parlamentari nazionali, proprio per l'esperienza che abbiamo fatto (anche per questioni minori) che sono state mortificanti. Vorrei ricordare per tutte la vicenda della cartiera di Fiumefreddo: i problemi potevano essere risolti, ma ciò non è avvenuto, ed anzi ad un certo momento si è verificata anche una lacerazione all'interno della delegazione, all'interno dei parlamentari eletti in Sicilia. Quindi, francamente, non so cosa dobbiamo proporre a questi deputati che in Parlamento votano secondo le direttive dei loro partiti. Oltretutto, siccome ormai è invalsa l'abitudine che bisogna votare a scrutinio palese, voteranno, secondo le decisioni delle centrali dei partiti.

Pertanto, ripeto, non ho molta fiducia nell'incontro con i parlamentari nazionali che poi dovranno portare queste esigenze in Parlamento. Comunque, se si vuole percorrere questa strada noi non ci sottrarremo.

Mi pare che la strada più conducente potrebbe essere quella di alcuni incontri rapidi, immediati con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con i capigruppo parlamentari in modo da andare a discutere con coloro i quali decidono, non con coloro che votano e lo fanno sempre secondo le direttive date dalle centrali dei partiti, dalla maggioranza. Quindi, ripeto, se si vuole percorrere questa strada, lo si può fare. Ma io,

proprio per questo, vorrei fare una proposta operativa: ferme restando le posizioni di ognuno, fermi restando le valutazioni e i giudizi che sono contenuti nelle mozioni, si potrebbe domani, dopo la seduta d'Aula, venerdì mattina, tenere una riunione della seconda Commissione dell'Assemblea con il Governo per precisare le richieste che bisogna avanzare. Credo che nel corso del dibattito non siano emerse tutte le richieste specifiche, o non siano state evidenziate con la necessaria chiarezza.

In questo stesso contesto vorrei proporre inoltre di discutere in Commissione e quindi in sede legislativa il disegno di legge relativo al fondo di solidarietà nazionale, in modo da evitare, onorevole Presidente della Regione, di aspettare mesi e mesi per la sua approvazione.

Un altro tema di discussione riguarda i bacini di crisi.

Credo che se lavoriamo, ferme restando le nostre posizioni, fermi restando i nostri giudizi, su un gruppo di questioni da portare in discussione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con i gruppi parlamentari, faremo cosa utile senza creare confusione e senza ordini del giorno che ci vedono uniti quando in effetti uniti non siamo.

Quindi, per concludere, onorevole La Russa, noi non ritiriamo la nostra mozione. Riteniamo che sia giusto, proprio per rimarcare posizioni che sono differenti, che ognuno voti i propri documenti; e che si voti invece un ordine del giorno che manifesti la volontà dell'Assemblea, col quale si invitino il Presidente dell'Assemblea e il Presidente della Regione a farsi promotori di questo incontro con le regioni meridionali per affrontare, lo ripeto, non soltanto i temi della manovra finanziaria, ma anche i temi che in questo momento interessano soprattutto le istituzioni nel Mezzogiorno ed il problema delle autonomie. Sarebbe auspicabile a tale scopo tenere al più presto una riunione in cui si possa precisare meglio di quanto non si possa fare attraverso un documento, quali sono le richieste che nell'attuale momento e quindi nell'attuale situazione, in relazione al dibattito che si sta sviluppando in Parlamento, debbono essere formulate dalla nostra Regione. Ritengo che questa, onorevoli colleghi, sarebbe una soluzione che mentre da un canto, rimarca le distinzioni esi-

stenti e dall'altro coglie anche quegli aspetti unitari sui quali intraprendere un'azione comune tesa ad affrontare una serie di questioni che vanno affrontate con immediatezza, con puntualità e voglio dire anche con serietà.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere il pensiero del gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale. Abbiamo presentato le due mozioni che si stanno discutendo e le altre due mozioni sulla situazione sanitaria, non perché sentivamo il bisogno di fare i primi attori in Assemblea, ma per mettere gli argomenti all'ordine del giorno di questa Assemblea. Riteniamo che sia fondamentale che intervenga, con il Governo, tutta l'Assemblea, e non pensiamo che sia utile presentarsi di fronte al Governo centrale esprimendo posizioni differenti, fermo restando che esistono valutazioni diverse all'interno di questa Assemblea, anche alla luce delle dichiarazioni che ha fatto il Presidente della Regione, onorevole Nicita, che, ovviamente, in buona parte noi non condividiamo, perché non hanno colto il senso delle nostre mozioni, cioè quel che pensavamo dovesse esprimere tutta l'Assemblea nei confronti del Governo centrale e delle forze politiche nazionali. Quindi noi siamo per evitare rotture traumatiche.

Il Presidente della Regione ha dichiarato di accogliere lo spirito dei documenti presentati e anche delle richieste fatte; l'onorevole Russo ha proposto una riunione in seconda Commissione magari per puntualizzare meglio le richieste. La legge finanziaria si sta discutendo al Senato, già hanno approvato alcuni emendamenti che di fatto hanno vanificato alcune prospettive riguardanti il fondo sanitario nazionale, perché hanno approvato degli emendamenti soppressivi che non mettono più la Sicilia nelle condizioni di richiedere una impostazione tale da congruare e comunque da rettificare i vecchi indirizzi.

Non credo, dunque, sia opportuno che ognuno voti i propri documenti votando contro quelli presentati dagli altri gruppi. In

tal modo non ci presenteremo bene dinanzi alla controparte che è il Governo nazionale. Chi vuole assumersi queste responsabilità lo faccia!

Noi dichiariamo qui che qualunque iniziativa tendente a rettificare il tiro del Governo nazionale nei confronti delle regioni meridionali e della Sicilia, e che penalizza la Sicilia, non troverà mai il nostro voto contrario; quando non riusciremo a valutare appieno il documento, o non lo condivideremo, ci asterremo. Siamo d'accordo con un incontro delle regioni meridionali anche se riteniamo che occorran tempi lunghi. Sono del parere poi che si debba promuovere la riunione con parlamentari siciliani anche perché tra questi ci sono Ministri, cioè alcuni di coloro che di fatto decidono. Mi rendo conto che i deputati votano in base all'ordine di scuderia delle segreterie dei partiti; ma i Ministri hanno potere decisionale e vi sono ministri siciliani. Con essi dobbiamo confrontarci e fare in modo che questo dibattito che si è aperto all'Assemblea regionale siciliana possa trovare sbocco in campo nazionale.

Presidenza del Vice Presidente GRILLO

Quindi, noi siamo aperti a tutte le soluzioni, desideriamo, però, invitare l'Assemblea a non andare al massacro perché votando per schieramento, ovviamente, noi potremmo anche bocciare determinate proposte o iniziative anche valide. Questo, secondo noi, sarebbe veramente deleterio per il fine che ci vogliamo prefiggere.

Quindi, vorrei invitare i colleghi a riflettere per evitare che si provochino rotture, e per vedere se è possibile, in sede di seconda Commissione individuare i punti fondamentali che potrebbero riunire e fare da cemento tra tutte le forze politiche di questa Assemblea per presentarci, nei confronti del Governo nazionale e delle centrali che decidono i fatti economici in Italia, quanto più compatti possibile onde riuscire a risolvere alcuni problemi di fondo che sono stati posti sul tappeto.

GANAZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GANAZZOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione che si è svolta sui documenti certamente non è stata molto particolareggiata in quanto il dibattito si è svolto su temi di carattere generale. Ed io già avevo messo in rilievo, a conclusione dell'intervento che ho fatto a nome del gruppo socialista stamane, come sia il contenuto dei vari documenti, sia il tono, il taglio del dibattito da parte degli esponenti di tutti i gruppi parlamentari presenti in questa Assemblea erano tali da non creare delle contrapposizioni. Anche perché, a prescindere dalle diverse tonalità, dovute alla collocazione parlamentare in sede regionale ed in sede nazionale, ciò che ha avuto sopravvento nella discussione è stato questo nostro amore per la Sicilia ed è stato unanimemente riconosciuta la necessità di presentarsi uniti a questo appuntamento, che, peraltro, essendo un appuntamento dell'ultima ora non consente eccessive articolazioni e differenziazioni, se si vogliono raggiungere quei risultati che sono possibili nel momento in cui noi ci troviamo di fronte non a una fase preparatoria dei provvedimenti, ma a una fase finale con tutte le obiezioni e le difficoltà che si hanno nel modificare un disegno di legge quando esso è già in discussione e in approvazione presso un'assemblea parlamentare.

E, allora, proprio in relazione a queste considerazioni, noi avevamo avanzato la proposta di giungere a una posizione comune; il che, evidentemente, non significa che ognuno deve rinunciare a quanto affermato con le mozioni, le interpellanze, con gli ordini del giorno, perché ciò fa parte del dibattito, fa parte delle iniziative parlamentari e sono esse che in effetti evidenziano quelle differenziazioni esistenti fra le forze politiche.

Ritengo però che votare su questi diversi ordini del giorno e su queste diverse mozioni sia inconcludente nel senso che non raggiunge lo scopo, mentre è molto più importante che si raggiunga, fatte salve le posizioni da ognuno espresse, un accordo su alcune questioni particolarmente importanti che non sono state approfondite in questa Aula e che possono essere benissimo approfondite nella Commissione « finanza » che è già convocata per domani alle ore 10,00 con-

siderando quindi, che il trasferire questa discussione in Commissione finanze non comporta una eccessiva perdita di tempo.

Dunque, la proposta che noi socialisti facciamo è quella di una breve sospensione della seduta al fine di concordare un ordine del giorno che consenta il trasferimento e la conclusione di questo nostro dibattito in Commissione « finanza » dove andremo a chiarire alcuni aspetti particolari che si potranno concordare, allo scopo non di creare una situazione accademica, ma una situazione praticabile al punto in cui la discussione è arrivata in campo nazionale, sempre con l'obiettivo di tutelare quelli che sono i diritti, le aspirazioni e le aspettative della Regione e del popolo siciliano.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, sospendo la seduta per consentire la riunione della conferenza dei capigruppo.

(La seduta sospesa alle ore 17,55 è ripresa alle ore 18,40).

La seduta è ripresa.

Dato che nella conferenza dei capigruppo non si è raggiunta nessuna intesa, bisogna riprendere dal punto in cui avevamo lasciato i lavori, cominciando a porre in votazione la mozione numero 65. Rimane stabilito che, — peraltro è prassi costante — nel caso in cui un documento non venga approvato gli altri non rimangono preclusi.

Pongo quindi in votazione la mozione numero 65, degli onorevoli Cusimano, Grammatico ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Pongo in votazione la mozione numero 66, degli onorevoli Cusimano, Grammatico ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Si passa alla mozione numero 89, degli onorevoli Parisi Giovanni, Russo, Aiello ed altri.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, come ella ha avuto modo di annunciare, sui documenti che sono in votazione non si è raggiunto un accordo per formulare un unico documento. E mi pare che le ragioni siano abbastanza ovvie e sono quelle che ho cercato di spiegare in un mio precedente intervento e cioè che ci sono, relativamente alle misure adottate dal Governo, valutazioni diverse e ci sono suggerimenti diversi anche per quanto riguarda i rimedi da adottare per correggere queste misure.

Non ho capito se è stata accolta o meno dai gruppi di maggioranza la proposta da me formulata di votare ognuno i propri documenti per rimarcare una posizione che è diversa, e di cercare, relativamente alla discussione in corso al Senato sulla legge finanziaria, in Commissione « finanza » nella giornata di domani, di dopodomani, di raggiungere un accordo sulle questioni sulle quali è possibile ancora intervenire (per alcune, lo ricordava l'onorevole Cusimano, purtroppo non c'è più tempo nel senso che già il Parlamento ha deciso).

Mi premeva, indipendentemente da questo problema, sottolineare invece un altro aspetto. La nostra mozione, a proposito dell'invito rivolto al Presidente dell'Assemblea, a promuovere un incontro tra le regioni meridionali per esaminare la grave situazione del Mezzogiorno, per elaborare una strategia comune di difesa delle autonomie meridionali dagli attacchi centralisti e per dare nuovo respiro al meridionalismo democratico e autonomista, conteneva una sollecitazione ad affrontare in una riunione tra le regioni meridionali, non solo il tema dei tagli della legge finanziaria, ma tutto il tema dei provvedimenti economici del Governo. Perché, francamente, se il motivo dovesse essere soltanto questo, già siamo in ritardo come Regione a prospettare alcune modifiche, figuriamoci a quale grado dei lavori parlamentari saremo nel momento in cui si potrà fare questa ipotetica riunione delle regioni meridionali. Cioè noi rischiamo, se il motivo dovesse essere soltanto quello della legge finanziaria, di non arrivare a fare questa riunione e quindi avere uno strumento utile per intervenire sulle decisioni del Governo e sugli orientamenti del Parlamento.

A me pare che, per quanto riguarda questa parte, invece, sia utile votare un ordine del giorno dell'Assemblea per invitare il Presidente dell'Assemblea e il Presidente della Regione a farsi promotori di questo incontro fra le regioni meridionali per esaminare complessivamente la politica economica del Governo nei confronti del Mezzogiorno e per esaminare tutti i problemi che si pongono nei rapporti tra le regioni meridionali e lo Stato, cioè riprendere lo stesso cammino che abbiamo fatto in altri momenti e che poi è stato interrotto, un cammino che io ritengo sia stato abbastanza produttivo. Altrimenti, se l'iniziativa dell'incontro è solo del Presidente della Regione, si rischia una cosa inutile, che si aggiungerà alle tante cose inutili già compiute.

Ma, ripeto, credo che noi non dobbiamo perdere questa occasione di rilanciare un ruolo che la Sicilia ha avuto sempre nel rapporto con le regioni meridionali.

Ho voluto sottolineare questa differenza, perché almeno si sappia per che cosa si sta votando. E' chiaro che se si voterà contro la nostra mozione, e si approverà (come avverrà) l'ordine del giorno della maggioranza, si deciderà, almeno per quanto riguarda l'aspetto relativo all'incontro con le regioni meridionali, una cosa che non ha effetti pratici, né potrà averne se non altro per i tempi a disposizione. Ritengo piuttosto che dobbiamo dare indicazioni che possano essere quanto meno utili per il lavoro successivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 89.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno numero 129 a firma La Russa ed altri.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, dato che gli ordini del giorno non possono essere emendati e quindi vanno votati integralmente, ancora rivolgo un appello, un invito; ai gruppi della maggioranza perché ritirino questo do-

cumento per poi ripresentarlo senza la parte relativa all'invito al Presidente della Regione — mi riferisco sempre all'incontro tra le regioni meridionali —; si formuli poi un ordine del giorno (che noi siamo ben lieti di potere presentare unitariamente) che invita, lo ripeto, il Presidente della Regione e il Presidente dell'Assemblea a farsi promotori di quell'incontro di cui abbiamo parlato già prima.

LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente non riesco a scorgere il nesso logico tra quello che abbiamo fatto prima e la proposta avanzata ora dall'onorevole Russo. Lungi da me ogni atteggiamento polemico. Noi abbiamo stamattina sviluppato un largo discorso su tutta questa materia, in verità non molto approfondito, ma, nelle linee generali, il dibattito è stato abbastanza completo. Alla fine, mio tramite, per l'intervento del rappresentante del Partito socialista, onorevole Ganazzoli, dell'onorevole Giuliana, che ha illustrato la posizione della Democrazia cristiana, abbiamo detto che eravamo disponibili a concordare un documento comune, unitario su tutti i punti per cercare di presentarci alla trattativa con il Governo centrale più forti e più uniti. Il Partito comunista ci ha detto no. Abbiamo interrotto la seduta, tuttavia nella conferenza dei capigruppo non è stato possibile raggiungere una intesa.

Noi non possiamo ritirare il nostro ordine del giorno, perché è un documento che abbiamo elaborato come maggioranza e che affidiamo alla valutazione dell'Assemblea. La proposta finale dell'onorevole Russo non è agibile, infatti dal momento che l'onorevole Russo non ha voluto accogliere la proposta di fare un documento unitario, non vediamo come possiamo chiedere insieme al Presidente dell'Assemblea e al Presidente della Regione di promuovere l'incontro con le regioni meridionali; che cosa dovremmo chiedere? Solo con un accordo sulle richieste da avanzare nell'incontro tra le regioni meridionali e nella trattativa con il Governo centrale, ha senso un documento comune. Nella misura in cui non riusciamo a trovare un accordo

su niente, ritengo che sia più produttivo che ogni gruppo politico si atteggi nel modo che ritiene più opportuno; la maggioranza voterà a favore dell'ordine del giorno numero 129, le opposizioni i propri documenti e poi vedremo nella Commissione finanza di potere trovare dei punti su cui convergere. Ma oggi mi sembra che sia più opportuno concludere questo dibattito parlamentare con le diverse posizioni che abbiamo assunto.

GANAZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GANAZZOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che rispetto alla volontà di trovare un accordo abbia avuto prevalenza la divisione per schieramenti. Penso che di questo si possa anche prendere atto; raggiungere posizioni unitarie certo non è un obbligo, né esse possono nascere dall'alto. E' chiaro che la impossibilità riscontrata dalla conferenza dei capigruppo, indetta dal Presidente dell'Assemblea, di trovare una posizione comune dimostra che la situazione del dibattito non era tale da consentire questa posizione. Tuttavia devo dire che, fatte salve evidentemente quelle che saranno le posizioni della maggioranza, alla quale io mi richiamo, ritengo che di fronte alle due posizioni prospettate, cioè di trovare una unità di intenti e di non raggiungere una posizione unitaria, bisogna mirare ad accogliere quanto di positivo e di unitario è emerso dalla discussione. Del resto anche le forze dell'opposizione questa questione l'hanno avanzata. Ne ha parlato questa mattina l'onorevole Cusimano e ne ha parlato poc'anzi l'onorevole Russo. Hanno ribadito la possibilità di essere uniti, almeno nell'invito al Presidente della Regione, di prendere un'iniziativa per rendere operante l'incontro tra le regioni meridionali che, a mio parere, prescinde addirittura dal fatto specifico della legge finanziaria, ma riguarda un metodo di lavoro della Regione siciliana per ristabilire l'importanza e il ruolo del Mezzogiorno nello sviluppo della politica italiana.

Ritengo che questo non incida per nulla nelle differenti posizioni e delle opposizioni e della maggioranza.

Per cui, senza evidentemente ritirare l'or-

dine del giorno, chiedo se sia possibile — e mi richiamo alla esperienza del Presidente dell'Assemblea — votarlo per divisione in modo tale che sulla parte relativa alla conferenza delle regioni meridionali possa esserci l'accordo di tutta l'Assemblea; non vedo questo come possa danneggiare le situazioni articolate che si sono registrate in questa riunione.

PRESIDENTE. Onorevole Ganazzoli, la proposta di votazione per divisione, trattandosi di un ordine del giorno non può essere accolta perché non regolamentare.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, mi pare abbastanza ovvio che il suo rilievo regolamentare sia giusto, nel senso che gli ordini del giorno vanno votati per intero senza possibilità di emendamenti; per questo avevo insistito, anche se il collega La Russa ha cercato di cambiare le carte in tavola, affinché venisse ritirato l'ordine del giorno proprio per modificare questa parte, quindi ripresentato e fosse poi presentato un ordine del giorno unitario riguardante l'incontro delle regioni meridionali. Il motivo è legato al fatto che a questo incontro non vogliamo dare un carattere limitato alla vicenda economica, ma vogliamo dare un significato più ampio, tale da affrontare tutte le questioni che si pongono oggi nel Mezzogiorno e nel rapporto tra regioni meridionali e Stato.

Questo era, ripeto, il senso della nostra proposta.

Per quanto riguarda, invece, le altre considerazioni, credo che sia molto più leale e conducente dal punto di vista politico dire quando non siamo d'accordo; e francamente non mi pare che le proposte che qui vengono avanzate e che sono soltanto di preoccupazione e di raccomandazione possano trovare un nostro accordo, mentre invece riteniamo che rispetto alla politica che oggi porta avanti il Governo nazionale, non soltanto nei confronti del Mezzogiorno, ma nei confronti del Paese, occorrono atteggiamenti molto più fermi e molto più decisi. Ma, ripeto, queste sono valutazioni che noi abbiamo voluto mantenere distinte. E non a ca-

so mi sono preoccupato di avanzare la proposta di un incontro in sede di Commissione parlamentare per individuare quegli elementi che ancora possono essere discussi e contrattati con il Governo nazionale e con il Parlamento nazionale; proprio per uscire dal generico e per verificare se riguardo ad alcune questioni specifiche possiamo raggiungere un accordo.

Orbene, onorevoli colleghi, se lo spirito è quello di fare una discussione che abbia un minimo di produttività, e allora compiamo un'opera utile, altrimenti è inutile discutere. Sino a prova contraria, onorevole La Russa, non siamo la maggioranza di riserva della Democrazia cristiana e della maggioranza attuale. Noi abbiamo le nostre posizioni, le abbiamo esposte e, al tempo stesso, ci siamo preoccupati di cogliere quegli elementi che effettivamente ci possono trovare d'accordo, mentre non ci sentiamo — e certamente non faremmo cosa corretta politicamente se lo facessimo — di votare un ordine del giorno « annacquato », un documento che non dice niente solo per essere uniti.

Uniti per che cosa? Uniti per fare che cosa? Se accettaste la nostra proposta credo che faremmo un passo avanti anche da un punto di vista di impegno unitario dell'Assemblea. Le questioni che dovremo andare a discutere all'incontro con le regioni meridionali certamente, onorevole La Russa, non potremo contenerle in nessun ordine del giorno. Se si andrà ad una iniziativa di questo tipo credo che sarà poi compito del Presidente dell'Assemblea, del Presidente della Regione, a seconda delle caratteristiche dell'incontro, discutere (come abbiamo fatto in tante occasioni del genere) una piattaforma da offrire ad altre regioni per una intesa sulle questioni di interesse comune.

Quindi, secondo me, l'ordine del giorno che ci apprestiamo a votare è irrilevante nel senso che se noi dovessimo andare all'incontro con le regioni meridionali portando questo ordine del giorno e forse anche la stessa mozione del gruppo comunista, non credo che ci presenteremmo all'incontro con documenti idonei per una valida discussione. Sono del parere che dovremmo, nel caso in cui venga accettata questa proposta e nel caso in cui le regioni meridionali siano d'accordo a partecipare all'incontro, elaborare un documento molto più articolato, mol-

to più ricco di quanto non possa essere un ordine del giorno o una mozione che rivestono sempre carattere generale.

Quello che voi proponete avrà magari qualche utilità, ma non si accorda con i tempi a disposizione perché non credo che noi, il Governo della Regione, saremo in grado di partecipare a tale incontro e che nello stesso tempo possa avere voce in capitolo nel dibattito che si sta svolgendo all'interno del Parlamento nazionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 129.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla discussione unificata di mozioni e di interrogazioni posta al quinto punto dell'ordine del giorno, propongo di passare alla votazione finale del disegno di legge numero 617/A posta al nono punto dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Norme per il trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale in servizio ed in quiescenza, in attuazione dell'accordo relativo alla revisione dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il periodo 1982-1984 » (617/A).

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge numero 617/A, relativo a norme per il trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale in servizio e in quiescenza.

PARISI FRANCESCO, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI FRANCESCO, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, desidero, prima del voto finale, precisare che c'è una norma che va definita meglio per consentirne una applicazione meno contorta.

Propongo la seguente rettifica, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno: *all'articolo 2 lettera b) aggiungere « o ad uffici equiparabili »*.

L'attuale legge prevede le direzioni regionale e uffici equiparati, però equirati per legge. Noi abbiamo nella realtà regionale in atto un direttore regionale, il dottor Amico, che non è equiparato per legge, ma che svolge una funzione equiparabile, si occupa infatti dei problemi dei terremotati e della protezione civile, eccetera. E' sembrato agli uffici che la formulazione così come è stata approvata nell'articolato potrebbe escludere l'unico direttore regionale, e dunque è sembrato opportuno aggiungere la precisazione « equiparabile » per evitare dubbi interpretativi al momento concreto.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, credo che il chiarimento fornito dall'Assessore Parisi potrà servire in futuro, in ogni caso, per risalire alla volontà del legislatore. La mia opinione nel merito è che la formulazione della legge è molto chiara e non rende necessaria questa correzione; invero il testo così recita: « entro il limite massimo di 60 ore per i direttori regionali » quindi tutti i direttori regionali, non solo quelli preposti « ed equiparati preposti » che sono i facenti funzione. Quindi, non ci sentiamo di condurre una opposizione a questa richiesta di correzione, anche se è mia opinione personale che non ce ne sia bisogno. Per queste ragioni noi ci asteniamo dal votare tale modifica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la rettifica, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento.

Il gruppo comunista si astiene.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 617 « Norme per il trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale in servizio ed in quiescenza in attuazione dell'accordo relativo alla revisione dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il periodo 1982-84 ».

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GRAMMATICO, segretario, procede all'appello.

Rispondono sì: Aiello, Alaimo, Ammavuta, Bartoli, Bosco, Brancati, Bua, Campione, Canino, Capitummino, Caragliano, Cardillo, Chessari, Coco, Costa, Cusimano, D'Alia, Damigella, Davoli, Errore, Fasino, Ferrara, Franco, Ganazzoli, Gentile Raffaele, Gentile Rosalia, Giuliana, Grammatico, Granata, Grillo, Grillo Morassutti, Iocolano, La Russa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Curzio, Lo Giudice, Lo Turco, Mantione, Martorana, Merlino, Musotto, Nicita, Petralia, Piccione Paolo, Pisana, Plumari, Ravidà, Risicato, Rosano, Russo, Santacroce, Sardo Infirri, Sciangula, Stefanizzi, Stornello, Taormina, Tricoli, Trincanato, Tusa, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	61
Maggioranza	31
Hanno risposto sì	61

(L'Assemblea approva)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di passare all'ottavo punto dell'ordine del giorno: « Svolgimento unificato delle interpellanze numeri 475 e 477 ».

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Svolgimento unificato di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento unificato delle interpellanze numeri 475 e 477.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GRAMMATICO, segretario:

« Al Presidente della Regione — in relazione alla vicenda del racket finanziario-politico-mafioso scoperto dal giudice romano Sica ed agli appalti concessi con facilità dagli Assessorati regionali alla cooperazione ed al territorio ed ambiente attraverso la mediazione della « A. Dossier pubblicità e marketing » per sapere:

— se oltre all'appalto alla "Aeragricola" (per rilevamento aerofotogrammetrico della Sicilia) ed alla campagna pubblicitaria sul vino Marsala, la "A. Dossier Italia" sia stata favorita in altre iniziative, quali e da chi;

— se il rilevamento aerofotogrammetrico della Sicilia sia stato completato ed, in caso affermativo, se è risultato utile o meno;

— se la scoperta dell'ennesimo scandalo non confermi il perdurare, alla Regione, di metodi di potere basati sull'intrallazzo, il clientelismo, il favoritismo e la corruzione che gettano fango sull'Autonomia e di fronte ai quali i buoni propositi verbali di rinnovamento e cambiamento conclamati dalla maggioranza rappresentano una vera e propria provocazione per tutto il popolo siciliano;

— quali interventi immediati intenda adottare per individuare i responsabili politici del nuovo scandalo ed evitare che possano continuare a sfruttare liberamente il denaro

della Regione per favorire clientele, mafie ed illeciti arricchimenti sulla pelle del popolo siciliano » (475) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - DAVOLI - GRAM-
MATICO - PAOLONE - TRICOLI -
VIRGA.

« Al Presidente della Regione per conoscere, in relazione ai mandati di cattura emessi dalla Magistratura romana a carico della signora Giuseppina Falletta Cordovano, e dei signori Alvaro Giardili, Sergio Mollica, Giuseppe Viola, Alberto Vinesi e Lorenzo Di Bernardi e di cui la stampa di ieri e di oggi ha dato ampie notizie:

1) quali rapporti la signora Falletta Cordovano intratteneva con gli Assessorati regionali della cooperazione e del territorio e dell'ambiente se, addirittura, come riferiscono i giornali, poteva fare uso anche delle macchine in loro dotazione;

2) quanti e quali contratti di pubblicità, in quale data e per quali importi, l'Assessorato della cooperazione ha stipulato con la ditta "A. Dossier Italia" di cui la predetta signora è titolare;

3) quali altri assessorati abbiano, eventualmente, stipulato analoghi contratti con la stessa ditta specificandone in caso affermativo la data e l'importo;

4) quali giustificazioni vengono addotte dagli Assessori interessati per avere invitato ripetutamente alle gare di appalto la ditta "A. Dossier Italia" malgrado le proteste delle altre ditte siciliane che ne hanno denunciato la mancanza di professionalità e la sleale concorrenza;

5) quale valore può avere, se risultasse confermata, la notizia secondo cui il signor Alvaro Giardili, titolare dell'Aeroagricola, si sia rivolto alla signora Falletta Cordovano (pare che costei frequentasse quotidianamente diversi Assessorati regionali più in veste di persona amica che di pubblicitaria) per aggiudicarsi la gara indetta dall'Assessorato del territorio e dell'ambiente per una serie di riluazioni aerofotogrammetriche, pattuendone la relativa tangente;

6) quali provvedimenti intende adottare, qualora questa notizia dovesse rispondere a verità, per eliminare qualsiasi ombra di dubbio sulla gara suddetta;

7) quali gare di appalto, di quale importo e di quale natura, indette dalla Regione o dagli enti sottoposti al suo controllo siano state eventualmente vinte dalle società di cui il signor Alvaro Giardili è titolare (Italcondotte e costruzioni, Sarmac, Eurocondotte, Aeroagricola ed altre eventuali) » (477) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

RUSSO - AIELLO - ALTAMORE -
AMATA - AMMAVUTA - BAR-
TOLI - BOSCO - BUA - CHES-
SARI - COLOMBO - DAMIGEL-
LA - FRANCO - GANCI - GENTILE
ROSALIA - LAUDANI - MARTO-
RANA - PARISI GIOVANNI - RI-
SICATO - TUSA - VIZZINI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo per illustrare l'interpellanza numero 477.

RUSSO. Signor Presidente, l'interpellanza numero 477, da noi presentata, concernente « Notizie in ordine alla vicenda degli appalti conferiti da alcuni assessorati regionali alla ditta di pubblicità "A. Dossier Italia" di Palermo », proprio nel titolo fa riferimento alla richiesta di notizie da noi avanzata in ordine all'appalto conferito alla ditta "A. Dossier Italia".

Mi riservo in seguito alle informazioni che ci darà il Presidente della Regione di prendere la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tricoli per illustrare l'interpellanza numero 475.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente per illustrare una interpellanza che peraltro mi sembra sia stata già ben illustrata, se così si può dire, dato il discredito che ne ha ricevuto la Regione in questi giorni, attraverso tutta la stampa nazionale che ha riportato la scoperta di un racket di tipo mafioso clientelare che purtroppo vede ancora una volta

coinvolti gli uffici e l'amministrazione della Regione siciliana.

Noi, evidentemente, siamo in attesa delle precisazioni, delle risposte che il Governo ci darà non solo sulla nostra interpellanza ma su tutte quelle illazioni che sono già apparse nella stampa. Ma già fin da questo momento noi dobbiamo purtroppo rilevare, al di là delle risposte che potranno chiarire in forma burocratica gli eventi che sono stati denunciati e sono stati all'ordine del giorno dell'opinione pubblica nazionale, che tutta questa vicenda dimostra il profondo inquinamento della nostra pubblica amministrazione, della nostra Amministrazione regionale. E purtroppo siamo ancora una volta all'attenzione della opinione pubblica nazionale, poiché gli episodi che sono stati riferiti danno un quadro di un certo costume peggiore, direi anche boccacesco ed anche questo è ricorrente nella storia della Regione siciliana.

Se ricordiamo precedenti scandali che hanno caratterizzato personaggi del mondo politico siciliano, riscontriamo sempre queste presenze conturbanti femminili che aggiornano il quadro di una certa Sicilia così efficacemente descritta da Vitaliano Brancati in tanti dei suoi romanzi. E si ha purtroppo il senso preciso di certo provincialismo di questo mondo politico siciliano condizionato, appunto, da questi aspetti che sono stati messi in evidenza e che dimostrano ancora una volta l'inadeguatezza di certo personale politico siciliano rispetto al ruolo responsabile che dovrebbe svolgere al servizio della Regione siciliana.

La conquista del potere, del piccolo potere, del provinciale potere da parte di certi uomini politici siciliani significa spesso non la volontà di rendere servizio al popolo siciliano, quanto il desiderio di accaparrare poltrone più o meno dorate (e parlo di poltrone per non parlare di altro mobilio che forse potrebbe essere più rispondente al tenore di certi episodi che sono stati messi in evidenza); tutto questo dimostra ancora una volta la profonda degradazione della situazione politica siciliana.

Intanto questo è il quadro generale, che purtroppo dobbiamo delineare molto brevemente in questa occasione.

Attendiamo le risposte, pur nella convinzione che qualunque sia la risposta che si

darà a certi quesiti di carattere burocratico e di carattere amministrativo, non contribuirà certamente a fugare o comunque a chiarire in modo completo questo quadro negativo del mondo politico siciliano e dell'ambiente pubblico siciliano in cui si muovono questi personaggi, talmente torbidi da avere collegamenti con ambienti mafiosi come appunto sta dimostrando l'indagine portata avanti dal Giudice Sica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, onorevole Nicita, per rispondere alle interpellanze.

NICITA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in relazione al contenuto delle interpellanze numero 475 e numero 477 rispettivamente del 9 e del 10 novembre 1983, riguardanti notizie in ordine ad appalti concessi dall'Amministrazione regionale alla ditta « A. Dossier pubblicità e marketing » di Palermo, gli Assessori regionali competenti hanno fornito le necessarie notizie.

La signora Falletta Cordovana frequentava gli Assessorati della cooperazione e territorio e ambiente per motivi inerenti all'attività dalla stessa svolta nel settore della pubblicità e del marketing. In particolare, non risulta che l'Assessorato territorio e ambiente abbia mai concesso appalti né alla Ditta « A. Dossier Italia », né alla Ditta Aeroagricola o altre citate nelle predette interpellanze.

In merito alla vicenda dell'appalto relativo ai rilievi aerofotogrammetrici del territorio siciliano, è utile fornire una panoramica completa della situazione relativa alla cartografia regionale, sia come appalti in concorso sia come programmi di realizzazione.

Per venire incontro alle amministrazioni comunali in ordine a richieste continue di contributi per aerofotogrammetria, da tempo si è venuti nella determinazione di eseguire il rilievo di tutta la Sicilia. A tal fine si sono dati ad oggi numero tre appalti per complessivi ettari 652.000. Il primo appalto, già espletato, risale al 17 marzo 1978. Con esso è stata affidata alla Ditta S.A.S. il rilievo aerofotogrammetrico di ettari 225 mila di terreno dislocati in diverse parti dell'Isola in relazione alle esigenze manifesta-

te dai vari comuni. Un secondo appalto di ettari 227 mila è stato affidato pure alla Ditta S.A.S. di Palermo in data 18 giugno 1979. I relativi lavori sono tuttora in corso. Del terzo lotto di ettari 200.000, aggiudicato il 30 marzo 1981 alla ditta Rossi Tosco Rilievi di Firenze, si deve ancora stipulare il contratto di appalto. Altro esperimento di gara del 1981 non si è concluso per la partecipazione di una sola ditta concorrente.

Nella considerazione che sono disponibili in bilancio lire 10 miliardi e 250 milioni accumulatisi nel corso dei passati esercizi finanziari, il cui valore di mercato si affievolisce sempre più per la continua lievitazione dei prezzi, attese le pressanti richieste fatte in tal senso dai vari comuni per la redazione dei vari strumenti urbanistici generali per l'assetto del territorio, l'Assessore al territorio ha avviato le procedure per utilizzare tali somme. Al fine di ridurre i tempi di esecuzione, l'Amministrazione ha ritenuto di suddividere in quattro lotti le aree da cartografare, costituendo quattro diverse commissioni. Tutto il lavoro doveva ammontare ad ettari 1.735.000, detratti sia quelli i cui appalti sono già in corso sia quelli i cui rilievi risultino eseguiti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Al fine di ridurre ulteriormente i tempi di attuazione, è stata prevista nel bando di gara una clausola secondo la quale il minor tempo di esecuzione e di resa dei rilievi costituisce elemento preferenziale di valutazione. Quanto ai menzionati quattro appalti dell'importo di 2.500.000.000 di lire ciascuno, vi è in corso di predisposizione il relativo bando e capitolato speciale che dovrà essere successivamente inviato al comitato tecnico amministrativo.

Esaurita questa fase potranno formalizzarsi gli inviti alle varie ditte che a seguito dell'avviso di gara pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione numero 37 del 17 settembre 1983, parte seconda e terza, ne hanno fatto già richiesta. A tale scopo l'Amministrazione competente ha anche provveduto ad avviare nei confronti delle medesime le procedure di verifica ed accertamento previste dalle vigenti norme antimafia.

E' ovvio che l'Amministrazione regionale competente, all'atto della diramazione degli inviti delle varie ditte richiedenti, valuterà doverosamente nel modo più attento ed ap-

profondito la posizione di ciascuna e dei relativi titolari, in relazione alle vicende giudiziarie in corso, onde esercitare il proprio ponderato apprezzamento discrezionale ai fini della scelta.

Quanto, poi, ai rapporti intercorrenti fra la signora Falletta Cordovana e il titolare della ditta « Aeroagricola », nessun elemento è a conoscenza dell'Amministrazione regionale.

Quanto infine al contratto pubblicitario con la ditta « A. Dossier Italia », stipulato dall'Assessorato della cooperazione, questo fu posto in essere in applicazione della legge 5 agosto 1982, numero 86, che all'articolo 16 prevedeva una spesa di 400 milioni per effettuare una campagna pubblicitaria in favore del vino Marsala. Il contratto venne stipulato con le forme della trattativa privata garantita, in ciò peraltro innovandosi rispetto alla prassi seguita secondo la quale tali contratti seguivano la forma della trattativa privata semplice. Invero l'articolo 16 della legge regionale 5 agosto 1982, numero 86 prevede un intervento di lire 400.000 milioni annui da destinare alla propaganda del vino Marsala. Le somme previste dalla predetta norma sono state rese effettivamente disponibili a seguito della registrazione del decreto di variazione di bilancio numero 420 del 9 settembre 1982, avvenuta in data 12 ottobre 1982.

La considerazione della brevità dei tempi a disposizione, che avrebbero senz'altro posto i predetti fondi in economia se non utilizzati entro il 31 dicembre 1982 e la necessità di affidare la programmazione dell'intervento ad agenzie specializzate in pubblicità e marketing, non consentivano all'Amministrazione il ricorso ad altre forme di gara se non a quella della trattativa privata privilegiata.

A tale gara sono state invitate numero 9 ditte specializzate; dalle ditte invitate sono pervenute numero 5 proposte per le quali la Commissione, formata da funzionari dell'Amministrazione, ha proceduto ad una attenta analisi comparativa in base ai criteri fondati sui concetti dell'originalità del messaggio e sulla capacità di incidere su quanto stabilito, comparando anche i mezzi di intervento (mezzo televisivo, inserzionistica, stampa e cartellonistica).

Le risultanze dell'esame delle proposte

hanno portato unanimemente alla individuazione, come migliore idea, di quella della ditta « A. Dossier Italia ». Con decreto numero 851 del 24 novembre 1982, registrato alla Corte dei conti il 3 dicembre 1982, è stata approvata la trattativa privata con l'agenzia stessa. L'intervento dell'agenzia si è tradotto, secondo quanto riferito dalla competente amministrazione, nella prenotazione degli spazi pubblicitari dei vari mezzi pianificati, per cui l'Assessorato ha affidato direttamente alla stessa solo la realizzazione dei filmati televisivi, degli esecutivi stampa e del materiale pubblicitario per un importo contenuto in lire 52 milioni più Iva; mentre per quanto concerne la restante parte della proposta, l'Amministrazione ha intrattenuto rapporti diretti con i responsabili dei vari mezzi di informazione già previsti nella pianificazione (giornali, televisione, riviste specializzate) sulla base di contratti e di fatturazioni intestate all'Amministrazione per un restante ammontare di lire 285 milioni più Iva, così distinti: Società Publitalia 80 milioni; programmazioni numero 22 su Canale 5 lire 80 milioni più Iva; Società Manifesti e Affissioni (numero 489 affissioni nei capoluoghi di provincia, numero 546 affissioni nelle Stazioni ferroviarie) lire 75.940.300 più Iva; Società Publiepi (numero 3 avvisi sulla rivista Famiglia Cristiana) lire 58.627.800 più Iva; Società Manzoni e compagni (numero 3 avvisi sulla rivista l'Espresso) lire 22.599.000 più Iva; Società Agepi (numero 2 avvisi sulla rivista L'alimentarista) lire 9 milioni 097.920 più Iva; Società Vini e Liquori Mangiar Bene (numero 2 avvisi sulla rivista « Vini e liquori ») lire 2.090.000 più Iva; Società GPE (numero 1 avviso su « Civiltà del bere ») lire 2.540.000 più Iva, (numero 1 avviso su « Barman ») lire 713.000 più Iva; SPI (3 avvisi su « Il Messaggero ») lire 10.080.000 più Iva; SPE (numero 3 avvisi sul « Giornale di Sicilia ») lire 4.608.000 più Iva; Società Gianfranco La Cavera, Agente per la Sicilia del Gruppo Rizzoli (numero 3 avvisi sul « Corriere della Sera ») lire 18.720.000 più Iva.

Quanto sopra esposto relativo alla campagna Marsala 1982 costituisce l'unico rapporto intrattenuto dall'Assessorato regionale della cooperazione con la ditta « A. Dossier Italia ».

Riferisce la predetta Amministrazione che

non risultano esserle pervenute proteste di altre ditte siciliane circa la mancanza di professionalità o di sleale concorrenza da parte della ditta « A. Dossier Italia ». Vero, invece, che nel corso di recenti incontri con gli operatori del Vino Marsala è emerso l'orientamento di modificare i tempi svolti precedentemente e di impostare una nuova campagna sulla base di un *briefing* predisposto dal Consorzio volontario per la tutela del Vino Marsala.

In relazione a quanto richiesto dagli interpellanti, fatta una indagine in tutte le Amministrazioni regionali, è risultato che nessun Assessorato ha intrattenuto rapporti con la « Dossier Italia » o con la « Aeroagricola Italia ». Il Governo della Regione è interessato a verificare la coerenza e la correttezza degli atti amministrativi che si vanno perfezionando ed è quindi doverosamente sensibile ad affrontare tutte le argomentazioni e tutte le iniziative che l'Assemblea regionale nel suo complesso ed i gruppi di opposizione o gli interpellanti in particolare sollecitano con strumenti ispettivi.

In relazione alle notizie di rapporti fra la « Dossier Italia » e la « Aeroagricola » e in relazione anche alle iniziative giudiziarie, certamente il Governo regionale, nel momento in cui procederà ad invitare le ditte che ne hanno fatto richiesta, cercherà di non invitare le ditte che hanno questi precedenti in corso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Presidente della Regione alla interpellanza nostra recante il titolo « Notizie in ordine alla vicenda degli appalti conferiti da alcuni Assessorati regionali alla ditta di pubblicità « A. Dossier Italia » di Palermo », perché, onorevole Presidente della Regione, non credo che a me o all'opinione pubblica interessi o interessino le ragioni per le quali è stato indetto l'appalto per le rilevazioni aerofotogrammetriche e come questo appalto è stato suddiviso in relazione al territorio della Regione. A me interessa rilevare una cosa, che è stata peraltro evidenziata anche

dalla stampa, cioè mi interessa conoscere le ragioni ma — molto probabilmente sarà difficile capirle — per le quali l'Assessorato dovendo procedere a questo lavoro abbia scelto la forma dell'appalto-concorso.

Onorevole Nicita, se vogliamo prenderci in giro, facciamolo pure, ma tutti sappiamo che l'appalto-concorso è lo strumento più idoneo per assegnare l'appalto a chi si vuole. E francamente io, quando ho letto il bando di concorso ed ho letto che si era ricorsi a questo strumento e non ad altre forme di gara ho capito perché la signora Falletta ha potuto stipulare un accordo con il titolare della « Aeroagricola », un accordo, pare, addirittura stipulato davanti al notaio, con il quale si stabiliva la tangente da dare alla signora Falletta per l'attribuzione dell'appalto all'« Aeroagricola ». Cioè praticamente, mi pare abbastanza evidente, la vicenda si è fermata al momento dell'arresto di questa signora. Ma credo che non si tratti di millantato credito ma di una assicurazione data in base ad assicurazioni ricevute.

Per quanto riguarda invece le altre questioni, onorevole Presidente della Regione, vorrei che lei prendesse nota che nel « Giornale di Sicilia » del 27 febbraio di quest'anno c'è una pagina pubblicitaria naturalmente stampata per conto della « A. Dossier Italia » in cui si dice che questa Società ha prestato servizi, ha quindi stipulato contratti, con l'Assessorato alla cooperazione, l'Assessorato all'agricoltura, con l'Azienda forestale, con la Fiera del Mediterraneo, con l'Ente provinciale del turismo di Siracusa e con altri privati.

Le cose sono due: o è vero questo, e quindi lei non ha detto la verità, oppure se non è vero, onorevole Presidente della Regione, quanto meno dovrebbe querelare la « Dossier Italia » per millantato credito, perché è chiaro che quando si fa una pagina di pubblicità, qualche rapporto lo si deve pure avere.

Non ho elementi per confutare quanto da lei detto circa il contratto stipulato e la gara vinta per il vino Marsala; voglio invece sottolineare un'altra questione che è collegata ed è ben più grave; sono infatti convinto, onorevole Presidente della Regione, che quando la signora tal dei tali ha stipulato quell'accordo per le tangenti del-

l'appalto che, invece, avrebbe dovuto dare l'Assessorato del territorio, non commetteva in quel momento reato di millantato credito ma dava assicurazioni che avevano un fondamento in base ai rapporti da lei intrattenuti con gli Assessorati e con gli uomini degli Assessorati.

Quindi, onorevole Nicita, o lei dice la verità quando afferma che i rapporti della « A. Dossier » si limitano soltanto al contratto per il « Marsala » o, invece, sono vere le cose che la « A. Dossier » dichiara...

NICITA, *Presidente della Regione*. Per lealtà, devo dire che ho commesso un errore, nel senso che le risposte richieste dagli uffici telefonicamente ai vari Assessorati, sono venute oltre che dal Territorio, dalla cooperazione, dal turismo, dai beni culturali, dal lavoro, dal bilancio e dalle finanze, dai lavori pubblici, dall'industria, dagli enti locali, dalla sanità; l'agricoltura non ha ancora risposto...

RUSSO. Onorevole Nicita, quelli che non avevano contratti è ovvio che hanno risposto immediatamente.

Questa, dunque è una prima considerazione; inoltre questa signora non era introdotta soltanto all'Assessorato alla cooperazione e successivamente all'Assessorato al territorio, ma anche in altri assessorati; naturalmente svolgeva la sua attività di agente pubblicitario e di titolare della « A. Dossier », ma, onorevole Presidente, c'è tanta gente che svolge questa attività e la svolge in una certa maniera e c'è gente che, invece, la svolge in altra maniera.

A me preoccupa anche un'altra questione: questo signor Alvaro Giardili, titolare della « Aeroagricola », è anche (come ricordiamo nella nostra interpellanza) titolare della « Italcondotte e costruzioni », della « Sarmac », dell'« Eurocondotte » e avevamo chiesto, onorevole Presidente — ma credo che sarà difficile nello spazio di poco tempo avere le notizie che ci interessano sull'appalto per le rilevazioni aerofotogrammetriche, che è una vicenda al limite fra il boccaccesco, il politico e l'affaristico — di sapere se per caso questo signor Giardili, titolare di quelle società, ha contratto appalti con enti che sono sotto il controllo della Regione; questo mi intereresserebbe.

perché se, naturalmente, il suo interesse era soltanto per l'appalto concorso indetto dall'Assessore al territorio, fortunatamente questo suo interesse è stato stroncato dal Magistrato Sica, ma se per caso queste società, di cui è lui titolare, hanno vinto altre gare d'appalto presso enti che dipendono, che sono sotto il controllo della Regione, credo che ciò dovrebbe preoccupare non poco.

Per cui, onorevole Nicita, al di là della nostra interpellanza, la pregherei veramente di accertare se questo signore, magari servendosi delle stesse persone, non abbia anche esteso la sua attività ad altri gangli dell'economia siciliana.

Un'altra questione ancora, e lei su questo ha dato una risposta per certi versi sibillina, riguarda la ditta « Aeroagricola » che non dovrebbe più partecipare alla gara: quanto meno dovrebbe esserci l'impegno del Governo in tal senso, senza aspettare il certificato dell'Alto Commissario per la lotta contro la mafia. Mi pare che sarebbe quanto meno prudente che in sede di gara questa ditta venisse esclusa.

Le pongo anche un'altra questione, che, badi, è di ordine politico e anche morale: si può portare a buon fine una gara che già in partenza viene inquinata da questi elementi? Lascio a lei, la valutazione, onorevole Presidente della Regione, credo che sarebbe interesse dell'Amministrazione, per non incorrere in altri scandali e per non incorrere in altri inconvenienti, mettere una croce su tutti questi appalti e su tutte queste gare di appalto pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e indire un'altra gara che quanto meno possa essere liberata da certi dubbi. E molto probabilmente, onorevole Nicita, come si fa in questi casi, non solo indire la nuova gara, ma anche, se me lo consente, cambiare le commissioni giudicatrici. Infatti durante l'espletamento degli appalti-concorso le irregolarità vengono compiute proprio dai componenti della commissione giudicatrice, non dagli abitanti della Luna o di Marte!

Queste sono le considerazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, che malvolentieri facciamo perché siamo convinti che vicende di questo genere influiscono sempre negativamente sul prestigio delle nostre istituzioni. Però, penso che debba essere chiara una cosa: bisogna valutare sempre se è più

negativo denunciare le cose che avvengono o lasciarle passare. Noi riteniamo che sia negativo lasciarle passare. Siamo convinti che quando avvengono fatti di questo genere bisogna denunciarli e compito dell'amministrazione è quello di liberarsi nella maniera più completa da ipoteche di questo tipo.

Sono convinto che al di là di tutto, lo ripeto, c'è una parte di questa vicenda che può essere raccontata nei salotti, dove gli uomini politici vengono descritti in una certa maniera, ma c'è una parte molto più significativa, molto più pregnante che deve preoccupare. E quello che deve preoccupare, e concludo onorevole Presidente della Regione, è questo: l'Amministrazione regionale, vuoi per un motivo vuoi per un altro, spesso è permeabile a fatti di questo genere, spesso è permeabile a episodi di questo tipo, spesso è permeabile a spinte che non hanno nulla a che vedere con la retta amministrazione e, mi si consenta di dire, non hanno niente a che vedere con il buon costume.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tricoli per dichiarare se sia soddisfatto della risposta.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che rispetto al tenore della risposta del Presidente della Regione circa le interpellanze presentate in Assemblea sullo scandalo dei rapporti tra certi personaggi coinvolti in *racket* mafiosi e la Regione, sia quasi pleonastico affermare che ci dichiariamo profondamente insoddisfatti. Perché, signor Presidente, direi che è molto semplice, facile, ed è infine anche retorico, fare le grandi affermazioni di principio in occasioni solenni — che purtroppo spesso sono occasioni luttuose — di voler combattere la mafia, di voler combattere certe forme deteriori di clientelismo e poi nella pratica dimenticare queste affermazioni e affidarsi, per allontanare certi sospetti, a quella che è una modestissima *routine* di carattere burocratico.

Perché, signor Presidente, di fronte ai fatti denunziati, di fronte al clamore della stampa, credo che nessun uomo politico siciliano, in modo particolare il Presidente della Regione, poteva sottrarsi al dovere di dare una risposta densa di valore morale; e questa risposta poteva essere data soltanto se

fosse stato compiuto il semplice dovere di approfondire adeguatamente le denunce che sono emerse da un'azione giudiziaria, e dalla presa di posizione dei gruppi parlamentari e politici della nostra Regione.

Di fronte al contenuto delle interpellanze presentate in questa Aula, il primo dovere del Governo della Regione avrebbe dovuto essere quello di promuovere una indagine amministrativa, signor Presidente, e non cavarsela soltanto con le informazioni provenienti dai vari assessorati che evidentemente qualcosa hanno da nascondere, hanno l'interesse ad allontanare ogni sospetto. Di fronte alle accuse che fanno riferimento a questo personaggio femminile, tale signora Falletta Cordovana, che ora di casa nei vari assessorati della Regione, che usava addirittura le auto blu degli Assessori o, comunque, della pubblica Amministrazione...

LAUDANI. Dobbiamo dire, per onestà di popolo, che questi fatti accadono molto spesso con dei « signori » che non hanno neanche il pregio della femminilità...

TRICOLI. In quel caso sarebbe peggio.

SCIANGULA. Riferisco: trattasi di bella donna.

LAUDANI. Quindi, si tratta probabilmente di una persona scorretta, che commette scorrettezze; il sesso ha rilievo fino ad un certo punto.

TRICOLI. A quel punto è questione di gusti personali trattare con uomini o con donne. Comunque, questo è un discorso a parte.

Dicevo che di fronte a queste accuse, che riguardavano un « millantato credito » di chi addirittura stipula un atto notarile per ricevere la tangente al momento dell'aggiudicazione di un appalto, di fronte ad accuse di questo genere, a risultare di tal fatta, si aveva quanto meno il dovere di promuovere una indagine di carattere amministrativo perché si potesse dare una risposta piena, soddisfacente dal punto di vista burocratico e, direi, addirittura una risposta soddisfacente dal punto di vista morale.

Questo, signor Presidente, non è stato fatto e purtroppo lo debbo far rilevare,

perché non è certamente così che si difende la tanto sbandierata « trasparenza della pubblica amministrazione ». La trasparenza della pubblica amministrazione, l'impermeabilità a certi metodi mafiosi e clientelari si affermano soltanto quando si agisce in profondità e agire in profondità, in questo caso, ripeto, significava fare una indagine accurata dal punto di vista amministrativo, come d'altro canto è stato fatto in altre occasioni recenti o meno recenti in cui sono accaduti degli scandali magari che sono poi finiti in una bolla di sapone, a torto o a ragione, ma per i quali quanto meno una indagine amministrativa si è fatta.

Questo dal punto di vista generale. Dal punto di vista particolare, prendo atto che, probabilmente si può tutto risolvere con il millantato credito di questa signora Falletta Cordovana a proposito dell'appalto riguardante il rilievo aerofotogrammetrico, dal momento che ancora questo appalto non è stato aggiudicato. E invece pare, almeno dalla risposta del signor Presidente, che l'unico appalto che è stato dato alla signora Falletta Cordovana in quanto titolare della « A. Dossier Italia » sarebbe quello relativo alla pubblicità del vino Marsala pagato con 52 milioni più Iva.

Ma, avrei desiderato anche che su questi aspetti particolari, che tende a minimizzare in fondo la realtà di questi rapporti, il signor Presidente ci dicesse quanto meno quali erano i titoli di questa agenzia per potere essere invitata ad una trattativa privata e i titoli poi per vincere questa gara. Perché, almeno da quello che noi abbiamo appreso attraverso la stampa, non sembra che questa agenzia avesse per prestigio, per autonomia, i titoli necessari per vincere questo appalto e d'altro canto la qualità esdente della pubblicità offerta mette in rilievo, appunto, come questa agenzia avesse i titoli necessari, le qualità necessarie per potere vincere un appalto della Regione siciliana, per potere fare quella pubblicità che è stata sbandierata, signor Presidente, degli stessi interessi, se è vero come è vero che i dirigenti della Fico e della Italo hanno definito « fenomeno » quell'azione « la pubblicità del vino Marsala dell'appalto dell'agenzia della signora Falletta Cordovana ».

D'altro canto si tratta di una agenzia re-

centissima, perché soltanto da pochi mesi è stata fondata e a quanto pare si avvale di espedienti di carattere artigianale; cioè a dire non ha la qualificazione professionale adeguata per svolgere una pubblicità che dia una immagine della Regione siciliana, almeno per quanto riguarda un vino la cui marca è famosa nel mondo e quindi è da tutelare con una pubblicità all'altezza della situazione. Ora, è quindi perlomeno sospetto che una agenzia di questo genere, senza praticamente nessun titolo, abbia potuto vincere un appalto per la pubblicità di un vino che ha notevole importanza per l'immagine della Sicilia, sicché abbiamo il sospetto che siano vere quelle illazioni che fra l'altro sono state confermate dal Presidente quando ha detto che appunto la signora Falletta Cordovana frequentava spesso gli ambienti della pubblica Amministrazione regionale; quei sospetti che ci fanno credere che nel momento in cui la signora Falletta Cordovana ha stipulato un atto notarile riguardante una tangente, poi tanto millantato credito non abbia manifestato e che appunto si può pensare che avesse avuto delle assicurazioni circa l'aggiudicazione dell'appalto per quanto riguarda i rilievi fotogrammetrici.

Queste sono appunto alcune delle considerazioni che ho voluto fare per quanto riguarda la risposta del Presidente, tenendone presente anche un'altra che mi sovrviene in questo momento, che riguarda la necessità da parte della Regione siciliana nel momento in cui dirama gli inviti alle ditte per gli appalti, di controllare se i titolari delle agenzie hanno le necessarie qualità professionali specie quelli che svolgono principalmente la loro attività in Sicilia.

E la signora Falletta Cordovana, e per essa la sua agenzia, per i metodi poco corretti che esercitava per la aggiudicazione degli appalti era stata addirittura esclusa dalla « Aspa Sicilia », una organizzazione degli studi pubblicitari siciliani, come rileva la nostra stampa quotidiana che contesta apertamente la colonizzazione del mercato pubblicitario regionale da parte dei gruppi del Nord Italia. Per una Regione che vuole difendere l'autonomia, questa accusa non mi pare che sia molto produttiva, che sia molto esaltante.

E con questo, signor Presidente, concludo, rinnovando la totale insoddisfazione mia e del gruppo del Movimento sociale italiano

per la risposta che ella ha dato. Mi consenta di dire che, al di là degli aspetti particolari, proprio ciò che mi ha sfavorevolmente impressionato è il tenore stesso della risposta, un tenore troppo burocratico che ella non avrebbe dovuto usare in questa circostanza, in una circostanza del genere, che mette in evidenza uno spaccato della vita amministrativa regionale poco edificante; e, soprattutto, signor Presidente, il tenore di questa sua risposta mette in rilievo che quando si tratta di dover scendere in profondità, quando si tratta di scendere dai massimi sistemi, dai grandi principi al particolare cioè all'applicazione, all'attività pratica, allora ecco che abbiamo il disarmo completo; quel disarmo che non contribuisce a rendere trasparente la pubblica amministrazione quando proprio questa trasparenza noi dovremmo rendere all'opinione pubblica siciliana e all'opinione pubblica nazionale. Ma per rendere questa trasparenza ci vuole ben diverso impegno morale.

Io, signor Presidente, la invito, per il bene della classe politica siciliana, per il bene della Regione siciliana, a considerare con attenzione questo aspetto e spero che nel prosieguo dell'attività di governo, al di là di quelle che sono le divisioni di carattere politico, al di là degli schieramenti, questo impegno coinvolga in maniera unanime tutte le forze politiche e in modo particolare prima di tutto il Governo.

NICITA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta a suo tempo avanzata di dare una risposta tempestiva ed immediata alle interpellanze che sono state presentate e il fatto che sia stato deciso tempestivamente di dare spazio alla discussione su questi argomenti, certamente non potevano consentire una indagine amministrativa completa, quale, ad esempio, quella anche richiesta dall'onorevole Russo, relativa a tutti gli enti sottoposti a vigilanza della Regione.

Il governo non si sottrae all'impegno di compiere una indagine più approfondita per dare una risposta anche entro un tempo

congruo per verificare se vi sono altri rapporti tra la « A. Dossier Italia » e la « Aeroagricola » ed enti che sono sottoposti a controllo della Regione. Ma c'era la necessità di sapere se nella sostanza l'appalto di cui si parla era stato assegnato, così come è stato detto sui giornali e così come è anche confermato in una delle due interpellanze, oppure se ci si trovava in una situazione del tutto diversa.

Quindi, questa sera il Governo ha voluto dare tutte le notizie che, anche se apparentemente sono burocratiche, potessero rassicurare che intanto non c'è nessun atto della pubblica amministrazione, né alcun atto di aggiudicazione di appalto, né c'è allo stato una gara di appalto in corso. C'è semplicemente un avviso di gara sulla Gazzetta ufficiale, c'è in atto l'elaborazione del capitolato d'appalto, deve essere effettuato ancora l'esame del capitolato da parte del comitato tecnico amministrativo e quindi tutte le procedure relative all'aggiudicazione dell'appalto sono ancora da espletare. Dunque, il quadro completo della situazione è oggi a conoscenza del Governo.

Debbo precisare che anche da parte dell'Assessorato all'agricoltura la risposta è negativa, mentre per quanto riguarda l'Azienda delle foreste ancora la risposta su questo punto non è giunta.

Questa sera allora l'Assemblea regionale e l'opinione pubblica debbono prendere atto che finora non è stato emanato alcun provvedimento né è stata compromessa alcuna situazione. Esiste un problema di altro tipo, e al riguardo a me sembrava di aver risposto con chiarezza, nel senso che il Governo escluderà dalla partecipazione alla gara questa ditta se, nello stesso tempo, corrisponderà a verità che è stato stipulato questo atto davanti ad un notaio. Su questo non possono esserci equivoci così come non c'è dubbio che le procedure giudiziarie e il mandato di cattura costituiscono motivazione valida per la esclusione dalla gara di appalto.

Ora, certamente l'iter della pratica amministrativa consente al Governo di approfondire tutti gli aspetti e di pervenire a delle decisioni. Quindi, in relazione all'indagine amministrativa che qui è stata chiesta nei confronti di tutti gli enti sottoposti a vigilanza della Regione o circa le definitive

scelte che opererà il Governo successivamente, sarà data informazione a questa Assemblea.

Allo stato degli atti non è stato consumato nessun reato nei confronti della pubblica amministrazione, né da parte della Amministrazione sono stati fatti atti che compromettono la linearità della conduzione. Certamente nessuno ha parlato qui responsabilmente di millantato credito, però nemmeno si può escludere che questa sia la linea interpretativa di una situazione di questo genere. Da parte mia non ho espresso un giudizio di questo genere; ho detto che sostanzialmente sembra che vi siano rapporti fra la « Aeroagricola » e la « A. Dossier Italia ». Comunque è in corso un'azione giudiziaria che farà luce su questo punto.

Per quanto riguarda l'Amministrazione regionale i fatti che sono successi consentono di dire che la ditta in oggetto sarà esclusa dalla procedura dell'appalto, mentre per quanto riguarda la concretizzazione di tutte le procedure è chiaro che l'Amministrazione regionale non ha esaurito con la risposta di questa sera il proprio compito, ma andrà ad approfondire ulteriormente le modalità necessarie per portare avanti ancora questo appalto per il quale non vi è stato ancora l'esame da parte del Comitato tecnico. Quindi questa sera si esaurisce — questo era il senso della risposta del Governo — una prima fase indicativa dello stato in cui attualmente è giunta tale vicenda mentre l'Amministrazione regionale si riserva di approfondire ulteriormente l'andamento di questa gara di appalto.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, il Presidente della Regione ha sottolineato di non essere in grado di fornire una risposta esauriente per i tempi intercorsi tra il momento della presentazione della interpellanza ed il suo svolgimento in Aula (perché, per esempio, non sono arrivate tutte le risposte degli Assessorati interessati o degli enti controllati).

Per questo motivo la pregherei, onorevole Presidente, di mantenere in vita l'interpellanza in modo tale che quando il Presidente avrà tutte le risposte complete in re-

lazione alle notizie che abbiamo chiesto potrà farlo perché non vedo a quale altro strumento dovrebbe ricorrere per fornirci quelle notizie che questa sera molto lealmente ci ha detto di non essere in condizione di dare.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, ritengo che le argomentazioni svolte dall'onorevole Presidente della Regione nella sua replica conducano necessariamente a quanto già è stato rilevato dall'onorevole Russo, cioè alla necessità di mantenere in vita le interpellanze presentate sull'argomento e quindi anche l'interpellanza del Movimento sociale italiano.

Approfitto di trovarmi in tribuna per prendere atto della sensibilità con cui il Presidente della Regione riconosce la necessità di una indagine amministrativa anche se debbo far rilevare che forse sarebbe stato meglio che il Presidente questa sera stessa, prima ancora della risposta, avesse dato notizia di una indagine già *in fieri*.

Comunque prendiamo atto della buona volontà del Presidente e quindi attendiamo che si svolgano gli ulteriori atti e che il Presidente della Regione ci dia una risposta più completa in occasione del prosieguo dello svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. Rimane quindi stabilito che le interpellanze numeri 475 e 477 rimangono in vita.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 17 novembre 1983, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 95: « Verifica della legittimità della installazione in Sicilia di strutture militari, anche in relazione alle effettive esigenze della difesa nazionale », degli onorevoli Russo, Capitulmino, Martino, Costa, Pullara, Di Caro, Aiello, Altamore, Amata, Ammavuta, Avola, Bartoli, Bosco,

Brancati, Bua, Canino, Chessari, Co-co, Colombo, Damigella, Fasino, Ferrara, Franco, Ganci, Gentile Rosalia, Giuliana, Iocolano, Laudani, Leanza Vincenzo, Lo Curzio, Mantione, Martorana, Parisi Giovanni, Pisana, Plumari, Risicato, Rosano, Sardo, Scian-gula, Trincanato, Tusa, Valastro, Vizzini.

numero 96: « Indagine amministrativa sulla regolarità delle procedure seguite dal Presidente dell'Area di sviluppo industriale di Ragusa per l'appalto delle opere di completamento del porto di Pozzallo », degli onorevoli Chessari, Russo, Parisi Giovanni, Aiello, Altamore, Amata, Ammavuta, Bartoli, Bosco, Bua, Colombo, Damigella, Franco, Ganci, Gentile Rosalia, Laudani, Martorana, Risicato, Tusa, Vizzini.

numero 97: « Iniziative per regolarizzare la situazione del credito e del risparmio in Sicilia », degli onorevoli Russo, Chessari, Aiello, Altamore, Amata, Ammavuta, Bartoli, Bosco, Bua, Colombo, Damigella, Franco, Ganci, Gentile Rosalia, Laudani, Martorana, Parisi Giovanni, Risicato, Tusa, Vizzini.

III — Comunicazioni del Presidente della Regione e svolgimento unificato delle interpellanze:

numero 512: « Refluenze di natura politica derivanti dalle vicende giudiziarie dell'Assessore per il territorio e l'ambiente », degli onorevoli Russo, Parisi Giovanni, Aiello, Altamore, Amata, Ammavuta, Bartoli, Bosco, Bua, Chessari, Colombo, Damigella, Franco, Ganci, Gentile Rosalia, Laudani, Martorana, Risicato, Tusa, Vizzini.

numero 516: « Notizie in ordine all'appalto sui rilievi aerofotogrammetrici del territorio regionale bandito dall'Assessorato del territorio e dell'ambiente », degli onorevoli La Russa, Granata, Costa, Santacroce, Guerrera.

numero 475: « Notizie in ordine

agli appalti concessi dall'Amministrazione regionale alla ditta "A. Dossier pubblicità e marketing" di Palermo », degli onorevoli Cusimano, Davoli, Grammatico, Paolone, Tricoli, Virga.

numero 477: « Notizie in ordine alla vicenda degli appalti conferiti da alcuni assessorati regionali alla ditta di pubblicità "A. Dossier Italia" di Palermo », degli onorevoli Russo, Aiello, Altamore, Amata, Ammavuta, Bartoli, Bosco, Bua, Chessari, Colombo, Damigella, Franco, Ganci, Gentile Rosalia, Laudani, Martorana, Parisi Giovanni, Riscato, Tusa, Vizzini.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Integrazione della legislazione in materia di turismo, spettacolo e sport » (519/A) (Seguito).

2) « Interpretazione autentica della legge regionale 26 luglio 1982, numero 69, concernente proroga delle supplenze conferite alle insegnanti ed alle assistenti delle scuole materne, nonché degli incarichi e supplenze al personale docente e non docente in servizio presso gli Istituti regionali d'arte » (452/A) (Seguito).

3) « Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1984 » (711/A).

4) « Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda fore-

ste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1983 - Assestamento » (652-690/A).

5) « Contributo alla cooperativa mugnai e pastai della Valle del Platani S.r.l. con sede in Casteltermini e alle cooperative mulini Ibla di Paternò » (502/A).

6) « Piano contro l'uso non terapeutico delle sostanze stupefacenti e psicotrope. Primi interventi » (661/A).

7) « Ulteriori provvedimenti a favore delle cooperative di abitazione » (523-637/A).

8) « Istituzione di corsi di qualificazione e provvidenze straordinarie a favore di lavoratori dipendenti da aziende in crisi » (601-630/A).

9) « Modifiche ed integrazioni urgenti della legge regionale 2 aprile 1981, numero 61 » (684/A).

La seduta è tolta alle ore 20,35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo